

DI.

TORNATA DI VENERDÌ 7 FEBBRAIO 1913

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **MARCORA.**

INDICE.

	Pag.
Atti vari	Pag. 22600-01
Autorizzazione di procedere contro i deputati Marangoni e Gerini (<i>Annunzio</i>)	22391
Commemorazioni :	
dei senatori Pellegrini e Vacchelli e dell'ex deputato Ticci	22601
BISSOLATI	22302
CALLAINI	22601
FALCIONI, <i>sottosegretario di Stato</i>	22602
MOSCHINI	22601
PRESIDENTE	22602
Comunicazioni della Presidenza (<i>Nomina di ministri di Stato: Bertolini e Fusinato</i>)	22601
Disegni di legge (<i>Presentazione</i>):	
Provvedimenti a favore dei magistrati col- locati a riposo (<i>FINOCCHIARO-APRILE</i>)	22620
Risanamento della città di Catania (<i>GIOLITTI</i>)	22629
Ordinamento degli istituti superiori d'istru- zione commerciale (<i>Emendato dal Se- nato</i>) (<i>NITTI</i>)	22629
Divieto della caccia al camoscio in alcuni comuni del Regno (<i>Io</i>)	22629
Notariato (<i>Discussione generale</i>)	22622
CALLAINI	22642
DE BENEDICTIS	22622
LEMBO	22629
RICCIO	22634
Giuramento dei deputati Amato Stanislao, Ceci e Nasi	22602-22
Interrogazioni :	
Sussidio alle famiglie bisognose dei com- battenti in Libia (<i>CORIS</i>):	
SPINGARDI, <i>ministro (R. S.)</i>	22602
Avanzamento del regio esercito (<i>CANNAVINA</i>):	
MIRABELLI E., <i>sottosegretario di Stato (R.S.)</i>	22603
Congedo di volontari (<i>CESARE NAVA</i>):	
MIRABELLI E., <i>sottosegretario di Stato (R.S.)</i>	22604
Applicati civili della guerra (<i>COTTAFIVI</i>):	
SPINGARDI, <i>ministro (R.S.)</i>	22604
Segretari comunali (<i>PELLEGRINO</i>):	
FALCIONI, <i>sottosegretario di Stato (R.S.)</i>	22605
Circoscrizione del comune di Diano Ma- rina (<i>NUVOLONI</i>):	
FALCIONI, <i>sottosegretario di Stato (R.S.)</i>	22605
Mutui per opere sanitarie (<i>SAMOGGIA</i>):	
FALCIONI, <i>sottosegretario di Stato (R.S.)</i>	22606
Traslochi nelle scuole medie (<i>MONTRESOR</i>):	
VICINI, <i>sottosegretario di Stato (R.S.)</i>	22606
Edificio scolastico di Sasso-Asiago (<i>BRU- NIALTI</i>):	
VICINI, <i>sottosegretario di Stato (R.S.)</i>	22607
Provvedimento a carico di un insegnante (<i>Co- LONNA DI CESARÒ</i>):	
VICINI, <i>sottosegretario di Stato (R.S.)</i>	22607
Consiglio provinciale scolastico di Siracusa (<i>CARTIA</i>):	
VICINI, <i>sottosegretario di Stato (R.S.)</i>	22607
Personale d'ordine degli uffici scolastici pro- vinciali (<i>FURNARI</i>):	
VICINI, <i>sottosegretario di Stato (R.S.)</i>	22608
Personale d'ordine della regia Avvocatura erariale di Trani (<i>MALCANGI</i>):	
PAVIA, <i>sottosegretario di Stato</i>	22608
Tribunale di Larino (<i>MAGLIANO</i>):	
GALLINI, <i>sottosegretario di Stato (R.S.)</i>	22608
Darsena di Ravenna (<i>RAVA</i>):	
BERGAMASCO, <i>sottosegretario di Stato (R.S.)</i>	22609
Agenti forestali in Valsassina (<i>CERMENATI</i>):	
CAPALDO, <i>sottosegretario di Stato (R.S.)</i>	22609
Guardafili (<i>CICCARONE</i>):	
BATTAGLIERI, <i>sottosegretario di Stato (R.S.)</i>	22610
Ufficio telegrafico di Cesuma (<i>BRUNIALTI</i>):	
BATTAGLIERI, <i>sottosegretario di Stato (R.S.)</i>	22610
Guardia di finanza (<i>CIRAULO</i>):	
CIMATI, <i>sottosegretario di Stato (R.S.)</i>	22610
Guardie dei regi tratturi pugliesi (<i>MAGLIANO</i>):	
CIMATI, <i>sottosegretario di Stato (R.S.)</i>	22610
Personale delle gabelle (<i>CHIMENTI</i>):	
CIMATI, <i>sottosegretario di Stato (R.S.)</i>	22611
Linea Aosta-Chivasso (<i>RATTONE</i>):	
DE SETA, <i>sottosegretario di Stato (R.S.)</i>	22611
Linea Messina-Palermo (<i>FARANDA</i>):	
DE SETA, <i>sottosegretario di Stato (R.S.)</i>	22611
Appalto di un tronco stradale nella provin- cia di Campobasso (<i>MAGLIANO</i>):	
DE SETA, <i>sottosegretario di Stato (R.S.)</i>	22611
Stazione Bonifro-S. Gioce (<i>MAGLIANO</i>):	
DE SETA, <i>sottosegretario di Stato (R.S.)</i>	22612
Elettrificazione della linea Savona-San Giu- seppe-Ceva (<i>ASTENGO</i>):	
BATTAGLIERI, <i>sottosegretario di Stato (R.S.)</i>	22612
DE SETA, <i>sottosegretario di Stato (R.S.)</i>	22612

Istituzione di medaglie d'onore per il lavoro fedele e costante:	
BIGNAMI	Pag. 22613
CAPALDO, <i>sottosegretario di Stato</i>	22612
Incidente nella scuola di Serravalle Ferrarese:	
MARANGONI	22614
VICINI, <i>sottosegretario di Stato</i>	22613
Contegno della polizia in un comizio tenuto in Bologna:	
FALCIONI, <i>sottosegretario di Stato</i>	22615
MARANGONI	22615
Edifici scolastici:	
VALVASSORI-PERONI	22617
VICINI, <i>sottosegretario di Stato</i>	22616
Asilo infantile di Cannobbio:	
BELTRAMI	22617-18
PAVIA, <i>sottosegretario di Stato</i>	22617-18
Fornitura della carne per l'esercito in Libia:	
COLAJANNI	22619
MIRABELLI E., <i>sottosegretario di Stato</i>	22618-20
Mozione (Lettura):	
Dimostrazioni popolari (BENTINI).	22653
BENTINI	22654
GIOLITTI, <i>presidente del Consiglio</i>	22654
Osservazioni e proposte:	
Notizie sulla salute del deputato Landucci.	22600
PRESIDENTE	22600
RELLINI	22600
Relazione (Presentazione):	
Estensione al comune di Alcamo di agevolze consentite dalla legge 25 giugno 1911 (D'Alì)	22620
Bilancio di grazia e giustizia e culti (MANNA).	22621
Variazioni nel bilancio dell'interno (CAO-PINNA).	22629
Uffici (Sorteggio).	22621
Verificazione di poteri (Convalidazione):	
Elezione del collegio di Verbicaro (Amato Stanislao).	22629
Elezione del collegio di Carpi (Bertesi Alfredo)	22629
Elezione del collegio di Andria (Ceci Riccardo)	22629
Elezione del collegio di Corleto Perticara (Guidone Prospero)	22629

La seduta comincia alle 14.5.

DEL BALZO, *segretario*, legge il processo verbale della tornata precedente.

(È approvato).

Per la salute del deputato Landucci.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Rellini.

Ne ha facoltà.

RELLINI. Non avendo potuto ieri, dopo la lettura delle domande di congedo, prendere la parola sulla domanda presentata,

per ragioni di malattia, dall'onorevole Landucci, consenta l'illustre Presidente, consentano gli onorevoli colleghi che io esprima oggi il voto che la Camera invii un saluto ed un augurio all'egregio collega che già da un mese giace all'ospedale di San Giacomo qui in Roma, vittima di un disgraziato incidente.

PRESIDENTE. Onorevole Rellini, appena ebbi notizia della disgrazia accaduta all'onorevole Landucci, ne chiesi immediatamente informazioni; e mi sono poi sempre interessato delle condizioni di salute del nostro collega. (*Benissimo!*)

Adesso so che l'onorevole Landucci va migliorando. Ieri ci pervenne una sua domanda di congedo per sessanta giorni, che la Camera gli concesse; e non dubito che in questo periodo di tempo egli potrà ristabilirsi completamente. (*Approvazioni*).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo, per motivi di famiglia, l'onorevole Paniè, di giorni 8; per motivi di salute, l'onorevole De Cesare, di giorni 15 e l'onorevole Caputi, di 8; per ufficio pubblico, l'onorevole Buonvino, di giorni 5.

(*Sono conceduti*).

Petizioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura del sunto delle petizioni.

DEL BALZO, *segretario*, legge:

7140. L'onorevole deputato Maggiorino Ferraris ha presentato una petizione del geometra Paolo Boidi sindaco di Strevi il quale fa voti che sia riesaminata la domanda di concessione del sussidio ai veterani fatta dal signor Benzi Francesco Antonio e che il sussidio gli sia concesso.

7141. Il signor Vittorio Montanari in nome della Ditta Giuseppina Nanetti vedova Leoni di Bologna e il signor Airoidi G. B. di Lecco fanno voti che non siano accolte le proposte contenute nel disegno di legge n. 1199 per modificazioni alle tariffe doganali, relativamente ai gambi di acciaio per spilli e spilloni.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno ha trasmesso gli elenchi dei Regi decreti di scioglimento dei Consigli provinciali e comu-

nali e di proroga dei termini per la ricostituzione dei Consigli stessi riferibilmente ai mesi di novembre e dicembre 1912.

Saranno stampati e distribuiti.

La Corte dei conti ha trasmesso gli elenchi delle registrazioni con riserva eseguite nei mesi di dicembre 1912 e nella prima quindicina di gennaio 1913.

Saranno stampati, distribuiti e inviati alla Giunta permanente.

Il ministro dei lavori pubblici ha trasmesso l'elenco dei prelevamenti eseguiti dal fondo di riserva speciale delle bonifiche durante il secondo trimestre dell'esercizio 1912-13.

Sarà depositato in archivio a disposizione degli onorevoli deputati.

Il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso le domande di autorizzazione a procedere :

Contro il deputato Marangoni per diffamazione a mezzo della stampa.

Contro il deputato Gerini per contravvenzione al regolamento sui veicoli a trazione meccanica senza guida di rotaie.

Gli onorevoli deputati Stoppato, Alfredo Baccelli e Guarracino hanno presentato tre proposte di legge.

Saranno inviate agli Uffici per l'ammissione alla lettura.

Comunico alla Camera la seguente lettera dell'onorevole presidente del Consiglio in data 19 dicembre 1912 :

« Mi onoro di informare Vostra Eccellenza che Sua Maestà il Re con decreto in data 17 corrente ha nominato ministri di Stato l'onorevole professore Pietro Bertolini, deputato al Parlamento e ministro delle Colonie e l'onorevole Guido Fusinato, deputato al Parlamento, consigliere di Stato ».

Commemorazioni.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Moschini.

Ne ha facoltà.

MOSCHINI. Onorevoli colleghi! Permettetemi di invitarvi a rivolgere un pensiero reverente e affettuoso alla memoria del senatore Clemente Pellegrini, deputato dalla Legislatura 14ª alla 18ª e rappresentante del collegio di Portogruaro che ora ho l'onore di rappresentare.

La sua austera, quasi rigida modestia, lo indusse a lasciar in retaggio che di lui

non si dovesse fare alcuna commemorazione ufficiale; e perciò mi limiterò ad un cenno della sua vita, tutta, si può ben dire, volta a servire e ad onorare la Patria.

Così la serviva e l'onorava quando, diciannovenne, abbandonava famiglia e studi per partecipare, quale volontario e garibaldino, alle guerre della indipendenza. E quando poi ritornava agli studi, assiduamente, vincendo a Pavia un concorso che gli diede il diritto di perfezionarsi in Germania negli studi giuridici. E quando riprendeva le armi per la liberazione del Veneto, rischiando, a Vezze, la vita. E quando insegnava nella scuola di commercio di Venezia fino a che entrò, giovanissimo, nelle pubbliche Amministrazioni.

Fedele alla sua bandiera liberale-democratica, non fu mai partigiano, mai settario, onde fu degno di partecipare ad uffici fra i più delicati che ad un uomo pubblico possano venir conferiti.

Competentissimo in argomenti giuridico-amministrativi parlò nella Camera e nel Senato, ascoltatisimo, e riferì su varie leggi d'interesse regionale e generale: sulle inondazioni del Veneto del 1882, sulle convenzioni ferroviarie, sul riordinamento dell'imposta fondiaria, sulle società di mutuo soccorso, sulla competenza dei conciliatori, sulle bonifiche, sul fondo culto, ecc.

E chiuse la sua vita circondato dai suoi cari, serenamente e severamente come aveva vissuto.

Il rimpianto larghissimo della sua dipartita possa recar conforto alla famiglia adolorata, e più ancora l'orgoglio d'aver avuto per capo venerato ed amato un uomo di siffatta tempra, di così soda virtù. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Callaini.

CALLAINI. Ier l'altro, nel suo romitaggio di Castagnoli presso Castellina in Chianti, moriva l'ex deputato professor Torello Ticci, al quale sento il dovere di rendere un tributo di affettuosa onoranza, non tanto perchè fu nostro collega nella XXI legislatura, ma soprattutto per le sue alte patriottiche benemerenzze.

Egli, studente universitario, fu dei valorosi dell'epica e memoranda battaglia di Curtatone e Montanara; più tardi fu membro attivo ed eloquente dell'Assemblea costituente toscana che, decretando la caduta del Principato Lorenese, tanto cooperava alla formazione dell'unità nazionale; poi, dalla costituzione delle provincie e finchè

visse, appartenne ininterrottamente al Consiglio provinciale di Siena e ne fu lustro ed onore.

Per lunghi anni fu dotto insegnante e benemerito rettore dell'Università di Perugia ed, anche in questa Camera, sono tuttora insigni nostri colleghi i quali si gloriano di averlo avuto a maestro, e tra gli altri il collega onorevole Fani.

Nel foro, nella cattedra, nelle pubbliche amministrazioni, nelle assemblee politiche, egli portò tutto il fervore del suo ingegno, la vastità della sua dottrina, la facilità e l'arguzia della sua parola, la festività dei suoi modi, la lealtà del suo animo, e sempre l'altezza dei suoi patriottici sentimenti.

Queste eminenti qualità lo resero stimato e caro a tutti, agli amici ed agli avversari, tanto che in quest'Aula, lo ricorderete, egli era sempre tra gli amici politici al suo posto di combattimento; fuori di qui spesso lo vedevamo in mezzo ai suoi avversari politici, che erano anche i suoi migliori amici personali.

Quando certe esistenze scompaiono dalla scena del mondo s'ammantano a lutto non soltanto i congiunti e gli amici, ma la scienza e la patria.

Sono certo di interpretare l'animo vostro, onorevoli colleghi, se, rivolgendosi alla di lui memoria un pensiero affettuoso di sincero rimpianto, propongo che sia inviata l'espressione del nostro cordoglio alla sua famiglia e a Castellina in Chianti, suo paese natale, che egli amò e servì con fervido ed operoso affetto. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bissolati.

BISSOLATI. A me concittadino del senatore Pietro Vacchelli, spentosi or sono pochissimi giorni, a me, che ebbi l'onore di appartenere come già il Vacchelli alla rappresentanza politica cremonese, sia consentita una parola di omaggio alla memoria dell'estinto, anche a nome dei deputati della provincia di Cremona.

Sovente ci scontrammo avversari nell'arringo della vita pubblica con Pietro Vacchelli, e per questo la mia parola avrà qualche maggior valore, se attesta il cordoglio della popolazione cremonese intorno al suo feretro, e se esprime il sentimento di affetto profondo e di stima altissima che lo circondò sempre nella sua vita operosa.

Pietro Vacchelli fu un uomo di azione tenace, intelligente e illuminata da idealità purissime, o che combattesse nelle eroiche

schiere garibaldine (la famiglia Vacchelli ha il suo nome tra i Settanta di Villa Glori) o che assumesse iniziative rivolte allo sviluppo agricolo della sua regione, o al governo del suo comune, od alla organizzazione del credito cooperativo o all'amministrazione della finanza dello Stato.

Egli militò nel partito costituzionale liberale, ma tenne fermo sempre fino all'ultimo il convincimento che fra la costituzione della nuova Italia e il clericalismo fosse immanente e necessario il dissidio.

Fu un carattere rude e forte quale era scolpito nella sua bella testa leonina; e questo esempio di carattere è il miglior retaggio che egli lascia, retaggio prezioso quanto mai in questi momenti, a tutti i partiti. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno.

FALCIONI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo si associa cordialmente alle commemorazioni fatte e alle proposte degli onorevoli colleghi per la memoria degli illustri parlamentari estinti.

PRESIDENTE. In nome della Camera mi associo alle parole di rimpianto, pronunziate dagli onorevoli colleghi in memoria degli illustri estinti.

Metto a partito la proposta fatta dall'onorevole Callaini, che siano inviate le condoglianze della Camera alla famiglia ed al paese natale dell'ex nostro collega Ticci.

(*È approvata*).

Giuramenti.

PRESIDENTE. Essendo presenti gli onorevoli Ceci e Nasi, li invito a giurare.

(*Legge la formula*).

CECI. Giuro!

NASI. Giuro!

Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le interrogazioni. L'onorevole ministro della guerra, annuncia di aver dato risposta scritta all'interrogazione presentata dall'onorevole Coris « per sapere se intenda concedere sussidio alle famiglie bisognose dei soldati che hanno finito il servizio col l'ottobre e sono ancora in Libia ».

RISPOSTA SCRITTA. — « Evidentemente l'onorevole interrogante intende riferirsi a

militari di 1ª categoria della classe del 1890 ascritti alla ferma di due anni e a quelli di 1ª categoria della classe 1891 ascritti alla ferma di un anno perchè rivedibili di leve precedenti.

« Conviene peraltro subito avvertire che la ferma di questi militari non termina, come qualcuno crede, col compimento di due o di un anno di servizio, ma, giusta l'articolo 114 del testo unico delle leggi sul reclutamento, si compie soltanto col 31 dicembre corrente.

« Ciò posto, i militari suddetti potrebbero essere considerati come richiamati solo a decorrere dal 1º gennaio p. v., giorno successivo a quello in cui compiranno la ferma. Pertanto, con tale data le famiglie bisognose dei cennati militari potrebbero, e lo sarebbero certamente, essere ammesse al godimento del soccorso giornaliero stabilito dalla vigente istruzione, sia che i militari prestino servizio in Libia o nell'Egeo, sia che si trovino in Italia.

« È opportuno, del resto, soggiungere che molte famiglie specialmente bisognose dei militari di cui trattasi sono già state ammesse al godimento di uno speciale sussidio mensile di lire 15: anche durante il servizio prestato dai militari stessi in adempimento agli ordinari obblighi di leva, sussidio che naturalmente verrebbe dal 1º gennaio commutato in quello maggiore che si corrisponde alle famiglie dei richiamati alle armi.

Il ministro

« SPINGARDI ».

PRESIDENTE. L'onorevole ministro della guerra annuncia di aver dato risposta scritta all'interrogazione presentata dall'onorevole Cannavina, « per sapere se non reputi urgentissimo portare a discussione il disegno di legge per modificazioni alla legge 2 luglio 1896, n. 254, sull'avanzamento del regio esercito, specie per la disposizione racchiusa nell'articolo 33 dell'indicato disegno, che è un vero atto di giustizia verso gli ufficiali in aspettativa speciale in virtù delle leggi 3 luglio 1902, n. 247, e 19 luglio 1909, n. 493 ».

RISPOSTA SCRITTA. — « Convengo con l'onorevole interrogante che sia conveniente risolvere al più presto le questioni attinenti all'avanzamento nell'esercito, ed in tal senso non ho mancato di insistere presso l'Ufficio centrale del Senato incaricato di esaminare il disegno di legge presentato nell'aprile 1911, tanto che l'Ufficio stesso nella sua relazione ha ammesso che era urgente « non ritardare più oltre la adozione dei

provvedimenti che miglioreranno senza dubbio le condizioni dell'avanzamento ».

« Se non che successivamente parve ai membri dell'Ufficio centrale che non fosse opportuno passare alla discussione della legge durante una campagna di guerra, e per un doveroso riguardo ho creduto opportuno di non oppormi a tale desiderio.

« Se pertanto nella questione principale l'onorevole interrogante incontra il mio intero assentimento, altrettanto non mi è possibile di affermare per quanto riguarda l'altra questione da lui accennata circa l'urgenza dei provvedimenti compresi nel disegno di legge sull'avanzamento, relativi all'aspettativa speciale.

« Come risulta dalla relazione al precedente disegno di legge sull'avanzamento presentato al Senato nel febbraio 1910, la disposizione che estendeva ai maggiori ed ai tenenti colonnelli l'aspettativa speciale stabilendo che, sia per essi, sia per i capitani, gli stipendi ridotti ai tre quinti percepiti durante tale posizione contassero per intero per il computo della pensione, era intesa ad evitare, facilitando l'esodo degli ufficiali superiori, che la permanenza nei gradi inferiori si protraesse sensibilmente oltre quel limite di 27 anni che non era stato possibile stabilire per legge come massimo della permanenza nei gradi inferiori.

« Se non che da quell'epoca le condizioni dell'avanzamento, anche per i successivi aumenti agli organici, sono andate sensibilmente migliorando, tanto che la promozione a maggiore si ottiene prima di 27 anni di spalline in tutte le armi, tranne che in fanteria, per la quale arma però si scenderà fra breve al di sotto di tale limite.

« In complesso dunque è venuta a mancare la ragione principale per la quale le disposizioni per l'aspettativa speciale erano state proposte.

« Occorre inoltre osservare che anche se fosse stato approvato il disegno di legge in questione non sarebbe stato possibile concedere le aspettative speciali durante una campagna, quando cioè le considerazioni di carriera devono assolutamente tacere di fronte alle esigenze dell'inquadramento dell'esercito, che hanno anzi reso necessario far rientrare ai corpi i capitani che già erano in aspettativa speciale.

« Nella interrogazione si osserva poi che le disposizioni proposte per l'aspettativa speciale costituiscono un vero atto di giustizia per i capitani che sono già in aspettativa speciale per effetto delle leggi del

1902 e del 1909, evidentemente perchè anche per questi sarebbero validi per la pensione gli stipendi percepiti parzialmente durante l'aspettativa speciale. Ora a questo riguardo ci preme di chiarire che le disposizioni attuali beneficerebbero soltanto quei capitani che sono recentemente andati a loro domanda in aspettativa speciale pur sapendo che gli stipendi percepiti durante tale posizione non sarebbero stati validi per la pensione; in sostanza dunque non si tratta di un atto di giustizia, ma di un vantaggio insperato che ad essi ne deriverebbe dal fatto che il Ministero, proponendo, per ragioni ripeto che ora sono in parte venute a mancare, l'aspettativa speciale per gli ufficiali superiori, ha ritenuto necessario introdurre la disposizione di favore qui discussa intesa esclusivamente a migliorare le condizioni di carriera di coloro che rimangono in servizio.

« In sostanza, pur convenendo che la soluzione proposta è più favorevole di quella ora in vigore per gli ufficiali in aspettativa speciale, non vedo come si possa parlare di atto di giustizia di fronte a questi ultimi.

« L'aspettativa speciale, anche come è attualmente, è sempre un atto di eccezionale favore per l'ufficiale, il quale può restare tre anni lontano dal servizio senza perdere in anzianità per lo avanzamento, con i tre quinti degli assegni e colla clausola che il tempo passato in aspettativa speciale è valido agli effetti della pensione. Per meglio convincere l'onorevole interrogante farò osservare che in Francia con la legge del 1902 fu stabilita per gli ufficiali la posizione di « congedo sino a tre anni » corrispondente alla nostra aspettativa speciale, colla differenza però che l'ufficiale è privato degli assegni.

« Per quanto poi riguarda le pensioni, sempre in Francia, è stata stabilita nel 1911 la posizione di riserva speciale, in base alla quale un ufficiale che abbia, ad esempio, 25 anni di servizio, può ritirarsi con un assegno vitalizio di circa due mila lire annue, mentre un nostro capitano che con 25 anni di servizio passi in aspettativa speciale per tre anni e quindi in ausiliaria liquida in massima un assegno vitalizio non inferiore a 3200 lire annue, e che in molti casi supera sensibilmente tale cifra.

« Per il ministro
« MIRABELLI ».

PRESIDENTE. L'onorevole ministro della guerra annuncia di aver dato risposta

scritta all'interrogazione presentata dall'onorevole Cesare Nava « per sapere se, essendo cessato lo stato di guerra, intenda di rimpatriare e congedare i volontari d'un anno: che hanno ultimato la ferma ».

RISPOSTA SCRITTA. — « Il Ministero ha emanato fin dal 10 corrente disposizioni per il rimpatrio dai presidi della Libia e dell'Egeo dei militari che hanno compiuto la ferma, e può anzi affermarsi che il rimpatrio stesso — che per ovvie ragioni deve aver luogo gradatamente — è stato già iniziato.

« Anche i volontari di un anno, cui l'onorevole Nava s'interessa, sono quindi in procinto di ritornare in Italia e subito dopo verranno congedati, salvo quelli ascritti alla classe 1890, che sono stati richiamati alle armi fin dal 7 ottobre ultimo scorso.

« A ogni modo occorre soggiungere che, siccome le truppe in Libia e nell'Egeo sono tuttora sul piede di guerra, il provvedimento col quale i militari di cui trattasi furono trattenuti in servizio, anche dopo compiuta la ferma, è perfettamente legale, perchè basato sull'articolo 133 del testo unico delle leggi sul reclutamento, il quale sospende il diritto all'invio in congedo illimitato dei militari appartenenti a truppe mobilitate.

« Per il ministro »
« MIRABELLI ».

PRESIDENTE. L'onorevole ministro della guerra annuncia di aver dato risposta scritta all'interrogazione presentata dall'onorevole deputato Cottafavi « per apprendere se intenda migliorare le condizioni degli applicati civili all'Amministrazione della guerra in modo che il loro trattamento sia pari a quello degli applicati degli altri Ministeri ».

RISPOSTA SCRITTA. — « Le dichiarazioni che ebbi or non è molto a fare alla Camera in occasione di un primo miglioramento economico agli applicati delle amministrazioni militari dipendenti, dimostrano che la sorte di questi impiegati mi sta a cuore.

« Non ho quindi che a confermare che non mancherò di disporre gli studi necessari per un altro miglioramento, compatibilmente colle esigenze del bilancio.

« Il ministro
« SPINGARDI ».

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno, annuncia di aver data risposta scritta all'interrogazione presentata dall'onorevole Pellegrino « per sapere se e quando creda di presentare un progetto di legge, per migliorare le condizioni dei segretari comunali dei piccoli comuni, ove sono fissati stipendi, insufficienti ai più urgenti bisogni della vita ».

RISPOSTA SCRITTA. — « L'articolo 10 della legge 7 maggio 1902, n. 144 (divenuto articolo 167 del testo unico della legge comunale e provinciale vigente) ha stabilito un minimo di stipendio di lire 960 annue per i segretari dei comuni e dei Consorzi di comuni, i quali abbiano una popolazione superiore ai 1000 abitanti.

« Con ciò i segretari si trovano in condizioni molto più vantaggiose che gli altri impiegati e salariati comunali, per i quali non è fissato un minimo legale di stipendio o salario.

« È vero che lo stipendio minimo sopraindicato è stabilito per i segretari di quei comuni o Consorzi di comuni che superano i 1000 abitanti; ma è da riflettere che i comuni con popolazione inferiore non sono se non una piccola parte, e già molti di essi sono uniti fra loro in consorzio per mantenere il segretario comunale, di guisa che il Consorzio comprende popolazione superiore ai 1000 abitanti.

« Tutto ciò premesso, si osserva che spetta alle Amministrazioni comunali direttamente interessate ad avere impiegati provetti, e tenute quindi a stipendarli convenientemente, di deliberare per loro segretario lo stipendio superiore a quel limite legale, quale è imposto dalle esigenze della vita.

« Ed un'occasione opportuna per deliberare eventualmente aumento di stipendio per il segretario e per gli altri impiegati, le dette Amministrazioni, hanno avuto in questo momento, giacchè, per disposto dell'articolo 239 del regolamento per la esecuzione della legge comunale e provinciale, 12 febbraio 1911, n. 297, esse avevano il dovere di procedere ad una revisione dei propri regolamenti organici per metterli in armonia con le nuove disposizioni legislative regolamentari.

« È da ritenersi che nè da parte delle Prefetture, nè da parte delle Giunte provinciali amministrative, chiamate dalla legge ad approvare tali regolamenti, saranno creati ostacoli ai comuni che vogliono

elevare equamente gli stipendi ai propri impiegati, in quanto lo consentano i limiti del bilancio. Ed il Ministero, da parte sua, quando si presenti l'occasione, in sede di ricorso od altro, si atterrà, come si attiene, fin dove è possibile, a criteri di larghezza per gli stipendi o salari da fissarsi a favore del personale dei comuni.

« Ma non sarebbe per ora il momento di esaminare nuove disposizioni legislative per elevare il minimo di stipendio già stabilito in favore dei segretari comunali, perchè ogni provvedimento che fosse in tale senso adottato sarebbe causa di nuove agitazioni tra stipendiati e salariati dipendenti dagli Enti locali, che da tempo reclamano che sia fissato un minimo di stipendio per i rispettivi uffici. Ora non è possibile secondare tali voti, per le difficoltà che si presentano a stabilire in unica misura per tutti i comuni tali stipendi minimi, e per non creare nuovi oneri obbligatori alle finanze comunali, le quali, specialmente nei piccoli comuni, privi di risorse, sono già gravate di oneri obbligatori in modo da non sopportare che questi siano aumentati.

« Ad ogni modo la complessa questione, che implica così grave interesse per la classe degli impiegati e dei salariati e per i comuni, è sempre oggetto di studio, e quando potrà essere risolta saranno tenute presenti anche le aspirazioni dei segretari dei piccoli comuni.

« Il sottosegretario di Stato

« FALCIONI ».

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato annuncia di aver dato risposta scritta alla interrogazione presentata dall'onorevole Nuvoloni « per conoscere se e come intenda provvedere affinché le questioni per delimitazioni di confini, tra Diano Marina, Diano Castello ed altri comuni, non abbiano a ritardare maggiormente la pubblicazione delle nuove mappe e tariffe e l'attuazione del nuovo catasto nel circondario di Porto Maurizio ».

RISPOSTA SCRITTA. — « Comunicata dal Ministero delle finanze a quello dell'interno l'interrogazione sovra riportata, non ho che a riferirmi alla risposta data nella tornata del 18 dicembre scorso ad analoga interrogazione dell'onorevole Canepa.

« Aggiungo che si stanno sperimentando pratiche intese a rimuovere gli ostacoli sorti per parte di taluno dei comuni interessati e ciò al fine di rendere sollecita la

presentazione al Parlamento del disegno di legge sulla circoscrizione dei comuni di Diano Marina, Diano Castello e Calderina.

« Il sottosegretario di Stato
« FALCIONI ».

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno annuncia di aver dato risposta scritta all'interrogazione presentata dall'onorevole Samoggia « per sapere se è a sua conoscenza che il prefetto di Reggio Emilia abbia invitato i comuni della provincia a non avanzare mutui per opere sanitarie, affermando che la Cassa depositi e prestiti ha esaurita ogni disponibilità ».

RISPOSTA SCRITTA. — « Il prefetto di Reggio Emilia, al quale sono stati chiesti chiarimenti ha escluso di avere invitato i comuni della provincia a non avanzare domande di mutui per opere sanitarie e tanto meno di aver dichiarato che la Cassa depositi e prestiti ha esaurito ogni disponibilità.

« Aggiunge che nessuna di simili pratiche è sospesa presso la prefettura, la quale procura, anzi, che tutte abbiano sollecito corso.

« L'interrogazione, è stata forse motivata da un duplice equivoco.

« Il primo ha relazione al fatto che si erano esauriti i fondi disponibili per l'anno 1912 ai termini degli articoli 1 e 5 della legge 25 giugno 1911, n. 586, per mutui da autorizzare per opere di provvista di acqua potabile, e quindi il Ministero aveva dichiarato in vari casi ai comuni, che hanno prodotto istanze, che provvederà in merito ad esse nell'anno solare 1913, e cioè fin dal gennaio corrente.

« Il secondo equivoco è che il Ministero aveva invitato i prefetti e i comuni a coordinare la istruttoria delle istanze per mutui per opere igieniche, alle norme, riguardanti precipuamente la procedura per l'approvazione dei progetti agli effetti delle eventuali espropriazioni, contenute nel nuovo regolamento approvato con Regio decreto 6 ottobre 1912, e già registrato dalla Corte dei conti ed anche pubblicato. Ciò può aver portato un lieve ritardo nello invio degli atti al Ministero, ma, in definitiva, solleciterà l'effettivo inizio delle opere.

« Ma è da escludere che la Cassa depositi e prestiti abbia opposto una remora e tanto meno un diniego alla concessione di nuovi mutui per opere igieniche e per prov-

vista di acqua potabile alle condizioni di favore indicate nella legge 25 giugno 1911, n. 586.

« Il sottosegretario di Stato
« FALCIONI ».

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica annuncia di aver dato risposta scritta all'interrogazione presentata dall'onorevole Montresor, « per sapere se, ad evitare i gravi turbamenti che derivano alla scuola media dai traslochi frequenti e dalle conseguenti vacanze di cattedra, egli non creda opportuno disporre che i concorsi siano definiti in tempo utile, od eventualmente siano rimandati ad altro anno i cambi che dovrebbero avvenire ad anno scolastico inoltrato, per effetto della ritardata definizione dei concorsi stessi.

RISPOSTA SCRITTA. — « Il Ministero si è sempre preoccupato dei danni derivanti all'andamento delle scuole dai movimenti e dalle nomine disposte durante il corso delle lezioni per effetto di concorsi generali e speciali; e riprove sicure di ciò si possono avere nel fatto che ai concorsi approvati nei primi mesi del 1912 non fu data esecuzione, non ostante i lamenti e le pressioni degli interessati, se non dal 1° agosto, da quando cioè nessun turbamento poteva venirne agli studi, e nella determinazione già presa di rimandare al venturo anno l'esecuzione dei concorsi che, come quello generale di francese nei ginnasi e nelle scuole tecniche, non sono ancora stati approvati.

« Tale misura non fu adottata anche per i concorsi numerosissimi ultimati nei primi mesi del corrente anno scolastico, perchè urgeva più di ogni altra cosa rimediare ad un gravissimo inconveniente nelle scuole medie, in quanto all'inizio del 1912-13 erano vacanti più di mille cattedre e all'insegnamento si dovette da principio provvedere con supplenti in massima parte scelti dalle autorità locali tra gli elementi disponibili.

« Era ovvio che tali insegnamenti non potevano dare affidamento di essere impartiti nelle condizioni volute dalle leggi e richieste dalle elevate funzioni della scuola; e non ritenendosi tollerabile sino al termine dell'anno scolastico un simile anormale stato di cose, si decise di procedere alle nomine, dei due mali scegliendo il minore, si stabilì la regolarità delle funzioni scolastiche per un grandissimo numero di cattedre che furono affidate così a personale di ruolo. Per l'avvenire il Ministero non sarebbe alieno

dal disporre tassativamente che le nomine per effetto di concorso, le quali non possano aver luogo prima del 1° ottobre di ciascun anno, debbano essere rimandate all'anno successivo, ma a ciò si oppongono difficoltà non lievi, poichè durante l'anno scolastico il riunire le Commissioni esaminatrici reca danno alla scuola in quanto distrae dalle lezioni (e talvolta per non brevi periodi) esaminatori ed esaminandi, e perchè il ridurre le operazioni delle Commissioni esaminatrici al solo periodo delle ferie estive, oltre che difficile, stante che molti di coloro che vengono scelti come giudici rifiutano, rende quasi impossibile ultimare i concorsi prima dell'inizio dell'anno scolastico; perchè infine non sembra da un altro lato molto giusto che i vincitori di concorsi, taluni dei quali senza altra occupazione, debbano attendere per lunghi mesi la nomina cui hanno diritto.

« Il sottosegretario di Stato
« VICINI ».

PRESIDENTE. Lo stesso onorevole sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica annunzia di aver dato risposta scritta all'interrogazione presentata dall'onorevole Brunialti « sui motivi per i quali ancora non venne concesso il sussidio a norma di legge per l'edificio scolastico della frazione di Sasso del comune di Asiago (Vicenza) ».

RISPOSTA SCRITTA. — « Il comune di Asiago ha chiesto un mutuo di lire 30,000, per l'acquisto e adattamento di un edificio da destinarsi ad uso delle scuole elementari ed asilo infantile per la frazione Sasso. Però il progetto relativo non rispondeva alle vigenti norme tecnico-igieniche, annesse al regolamento 11 gennaio 1912, n. 12, e per conseguenza il Ministero ha ritenuto di non poterlo approvare. Infatti, dalle relazioni del Genio civile e dell'ufficio tecnico del Ministero, risulta che l'aula dell'asilo è a tramontana; che si provvede con un unico ingresso per l'accesso alle scuole elementari maschili e femminili e all'asilo; che l'ingresso e la scala per l'alloggio dell'insegnante sono in comune con quelli delle scuole; che si provvede all'alloggio per un solo insegnante, venendo così a costituire una condizione di favore per uno dei maestri rispetto agli altri; che l'accesso alle latrine avviene attraverso i vestiboli-spogliatoi. Per tali ragioni si concludeva col rilevare l'opportunità di abbandonare siffatto progetto e di provvedere con un edificio

da costruirsi *ex-novo*. Ma, in ogni modo, se il comune proporrà modificazioni tali che valgano a rendere il progetto conforme alle accennate norme tecnico-igieniche, non si mancherà di riprendere in esame la pratica e di adottare gli opportuni provvedimenti in merito alla domanda di mutuo.

« Il sottosegretario di Stato
« VICINI ».

PRESIDENTE. Lo stesso onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione annunzia di aver dato risposta scritta all'interrogazione presentata dall'onorevole Colonna di Cesarò « per sapere se ritenga giustificato il provvedimento preso a carico del professore Augusto Motto, insegnante di scuole tecniche a Torino, e se creda che il fatto di aver pubblicato uno scritto altrui per proprio sia tale da meritare punizione per parte del Ministero ».

RISPOSTA SCRITTA. — « Nel caso accennato dall'onorevole interrogante, i fatti, per i quali si adottarono gli adeguati provvedimenti, furono accertati mediante un'inchiesta, della quale l'interessato stesso ebbe a riconoscere e confermare le conclusioni. Questi fatti, cioè un plagio volgare e una difesa menzognera, apparvero tali alla sezione per le scuole medie della Giunta del Consiglio superiore, che essa, dietro regolare procedimento disciplinare e sentite le difese dell'interessato, ne propose la temporanea sospensione dall'ufficio e dallo stipendio; alla quale poi seguì il trasferimento in altra sede, perchè, dopo la pubblicità data ai fatti sovraccennati, avendo l'insegnante perduta quell'autorità morale che è necessaria agli educatori della gioventù, era divenuto incompatibile nella sede precedente.

« Il sottosegretario di Stato
« VICINI ».

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica annuncia di aver dato risposta scritta all'interrogazione presentata dall'onorevole Cartia, « sui motivi che ritardano la decisione del ricorso, presentato lo scorso anno dal cavalier dottor Michelangelo Cassi, contro il decreto del prefetto di Siracusa per la nomina dei componenti del Consiglio provinciale scolastico ».

RISPOSTA SCRITTA. — « I motivi del ritardo si assommano nella necessità in cui si è trovata l'Amministrazione centrale di avere il parere del Consiglio di Stato in

merito al ricorso Cassi. Avendo ora il Consiglio di Stato espresso il suo parere al riguardo, il Ministero ha provveduto subito, con decreto del 28 gennaio p. p., respingendo il ricorso in parola e ha inviato il decreto stesso al prefetto di Siracusa per la notizia all'interessato.

« *Il sottosegretario di Stato*
« VICINI ».

PRESIDENTE. Lo stesso onorevole sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica annuncia di aver dato risposta scritta all'interrogazione presentata dall'onorevole Furnari « per conoscere quando crederà fare le promozioni nel personale d'ordine degli uffici scolastici provinciali e formare il ruolo organico giusta la legge 7 luglio 1910, tabella B, numeri 331, 331-bis e 331-bis-A ».

RISPOSTA SCRITTA. — « Premesso che nessuna disposizione sia legislativa che regolamentare fa obbligo a questo Ministero di procedere alle promozioni del personale dipendente in epoche determinate, si osserva che i posti creati dalla legge 4 giugno 1911, n. 487, furono coperti soltanto durante il corrente anno con funzionari di altre Amministrazioni scelti tra coloro che ne avevano fatto domanda.

« Ora, giusta quanto dispone la legge sullo stato degli impiegati civili, le promozioni devono essere precedute dal parere del Consiglio di amministrazione, al quale debbono essere comunicate le note informative che, nei modi e tempi stabiliti dai singoli ordinamenti, vengono compilati sul merito, sulla condotta e sulla diligenza degli impiegati.

« Tali note informative devono essere inviate al Ministero dagli uffici dipendenti entro il mese di dicembre e a tale scopo furono a suo tempo inviati a tutti gli uffici provinciali scolastici i moduli relativi.

« Sulla base delle tabelle informative ora pervenute e dell'esito recentissimo del concorso ai posti di archivista, il Ministero ha proceduto, con la massima rapidità, alle promozioni nel personale di terza categoria nel personale dell'Amministrazione scolastica provinciale.

« In pochissimi giorni furono raccolti gli elementi di giudizio, fu sentito il Consiglio di amministrazione, e furono preparati i decreti, i quali avranno decorrenza dal 1^o febbraio 1913 e comprendono un numero grandissimo di funzionari, poichè non solo si

fecero le promozioni ai posti effettivamente vacanti; ma si fece anche uso di una facoltà eccezionale concessa dalla legge, conferendo promozioni in soprannumero in classi inferiori in corrispondenza dei posti di archivista da occuparsi, secondo la legge, con un nuovo concorso. Così quasi tutti i funzionari del ruolo hanno conseguita la promozione.

« *Il sottosegretario di Stato*
« VICINI ».

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario per il tesoro annuncia di aver dato risposta scritta all'interrogazione presentata dall'onorevole Malcangi, « per sapere se creda di accogliere l'istanza a lui presentata in data 29 novembre 1912 dai signori componenti il personale d'ordine della regia Avvocatura erariale di Trani, Lando Luigi, De Camelis Giuseppe ed altri ».

RISPOSTA SCRITTA. — « In risposta alla sua raccomandazione relativa ai miglioramenti chiesti dal personale d'ordine delle Avvocature erariali, mi pregio significarle che è in corso di studio un apposito disegno di legge.

« *Il sottosegretario di Stato*
« PAVIA ».

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia annuncia di aver dato risposta scritta alla interrogazione presentata dall'onorevole Magliano « sulle condizioni del tribunale di Larino e sui provvedimenti che intende di adottare per assicurare il normale funzionamento dell'amministrazione della giustizia in quell'importante centro giudiziario, ove da tempo mancano magistrati giudicanti e funzionari di cancelleria, ed i voti del Consiglio dell'Ordine e di Disciplina restano inscolti ».

RISPOSTA SCRITTA. — « Assicuro l'onorevole interrogante che il Ministero tiene nel dovuto conto le speciali esigenze del tribunale di Larino e sta adottando i necessari provvedimenti per coprire le vacanze che si sono verificate tanto nel personale giudicante che in quello di cancelleria.

« Infatti con decreto del 28 novembre ultimo scorso è stato nominato un sostituto procuratore del Re al posto di quello applicato altrove; e così con la destinazione di un giudice aggiunto in sostituzione del giudice mancante, per essere stato destinato temporaneamente al tribunale di Novara, quel tribunale trovasi al completo.

« Quanto al personale di cancelleria, dei sette funzionari assegnati a quel tribunale dalla pianta organica mancano in questo momento il cancelliere di sezione Mutarelli Barbato collocato a riposo per limite di età con recente decreto; il vice cancelliere Carvelli Luigi messo in aspettativa per infermità; ed infine il vice cancelliere De Carlo Alfonso trattenuto alla pretura di Maglie per l'articolo 25 della nuova legge sulle cancellerie.

« Non è intanto possibile al Ministero di rimpiazzare il posto lasciato vacante dal Mutarelli dovendosi attendere la registrazione del decreto di collocamento a riposo; ma assicuro l'onorevole interrogante che non appena si sarà verificata questa circostanza mi affretterò a nominare un successore.

« Quanto ai posti lasciati vacanti dal Carvelli e dal De Carlo, nel mentre ho invitato i capi nella Corte di Napoli di provvedere nel frattempo nel modo che sarà creduto migliore alle esigenze di servizio del tribunale di Larino, facendo eventualmente concrete proposte per far gravare su altro ufficio del distretto l'aspettativa dell'anzidetto funzionario Carvelli, assicuro l'onorevole interrogante che provvederò alla sostituzione col movimento che si sta al riguardo preparando.

« Ed in tale occasione vedrò anche se mi sarà possibile applicare al tribunale di Larino un alunno di cancelleria, in aggiunta dei funzionari assegnati dalla pianta.

« *Il sottosegretario di Stato*
« GALLINI ».

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per la marina annuncia di aver dato risposta scritta alla interrogazione presentata dall'onorevole Rava « per sapere quando condurranno a compimento i lavori della darsena di Ravenna, necessari, già approvati ed importanti una modica spesa ».

RISPOSTA SCRITTA. — « La costruzione delle opere portuali rientra nell'esclusiva competenza del Ministero dei lavori pubblici, ed all'Amministrazione marittima compete il solo esercizio di tali opere.

« In conseguenza di ciò, il sottoscritto non ha elementi per rispondere alla interrogazione dell'onorevole Rava, sopra ricordata.

« Questo Ministero, ad ogni modo, rendendosi conto della importanza dei lavori della darsena di Ravenna, ebbe già cura

di sollecitarli dal Dicastero dei lavori pubblici; il quale ha fatto conoscere che il progetto di essi, tecnicamente approvato, verrà sottoposto al Consiglio di Stato non appena sarà concretata la proposta circa il sistema da seguire per l'appalto, che si cercherà di affrettare quanto più è possibile.

« *Il sottosegretario di Stato*
« BERGAMASCO ».

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio annuncia di aver dato la seguente risposta complementare alla interrogazione presentata dall'onorevole Cermenati « per sapere se gli sia noto che (mentre sta dinanzi al Parlamento un disegno di legge diretto a mitigare le eccessive asprezze del vincolo forestale, inutili ai fini della razionale conservazione dei boschi) ci siano in Valsassina, nella provincia di Como, taluni agenti forestali che, o per istigazione di uomini malevoli, o per un esagerato sentimento di fiscalismo, cercano di rendere più gravose a quei valligiani le disposizioni del vincolo; e per sapere anche se intenda prendere all'uopo opportuni provvedimenti », ed alla quale aveva già dato una prima risposta, annunciata nella tornata del 4 dicembre 1912.

RISPOSTA SCRITTA. — « Giusta la riserva fatta con la risposta all'interrogazione in data 29 novembre u. s. riguardo al preteso fiscalismo degli agenti forestali della Valsassina, informo che l'ispettore forestale di Como, con dettagliato rapporto, riferisce che gli addebiti di fiscalismo fatti agli agenti forestali della Valsassina e segnatamente a quelli componenti la brigata di Margno, sono da attribuirsi a questioni di partiti locali, ivi molto accaniti; che anzi gli agenti tutti, per istruzioni ricevute dagli immediati superiori, danno prove di moderazione nel disimpegno dei propri doveri. A comprova di ciò, l'ispettore ha comunicato copia dei verbali di contravvenzione per pascolo abusivo nel 1911-12, con l'esito del relativo procedimento, che fu o di condanna o di conciliazione per tutti i 24 verbali che complessivamente furono elevati, mentre nessuna denuncia ebbe esito di assolutoria. Che anzi risulta come la più gran parte delle contravvenzioni per pascolo abusivo furono cotestate nelle *giovani tagliate*, ovvero nelle *zone rimboschite artificialmente dell'Amministrazione forestale*; val quanto dire fra le peggiori contravvenzioni

che si possono commettere per distruggere in poche ore il lavoro di secoli fatto dalla natura per mantenere la forza riproduttiva delle ceppaie, ovvero le pazienti cure prodigate dall'Amministrazione per rimboschire nude e scoscese contrade.

« Quindi non di fiscalismo, ma di modesta e severa attività si possono incolpare quelle guardie, che cercano di impedire la distruzione vandalica ed incosciente del patrimonio boschivo nazionale.

« *Il sottosegretario di Stato*
« CAPALDO ».

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per le poste e i telegrafi annunzia di aver dato risposta scritta alla interrogazione dell'onorevole Ciccarone « per sapere se intenda migliorare lo stato economico dei guardafili, i quali, pur appartenendo, in conformità dell'articolo 40 del regolamento organico 1906, alla categoria dei fattorini, non hanno sicura garanzia di carriera ed hanno stipendi troppo sproporzionati alla gravezza ed al disagio del servizio ».

RISPOSTA SCRITTA. — « Premesso che la citazione dell'articolo 40 del regolamento organico non è esatta, mentre sembra che l'interrogazione riguardi gli allievi guardafili contemplati nell'articolo 240 dello stesso regolamento, si può assicurare l'interrogante che, riconosciuta la necessità di dare più rapido svolgimento alla carriera degli allievi medesimi, si sta attendendo agli studi all'uopo occorrenti, affinché il tempo di attesa per il passaggio di detti agenti in pianta stabile venga sensibilmente ridotto.

« E poichè siffatto provvedimento porterà per conseguenza un aumento di spesa, così non si mancherà di prendere gli opportuni accordi col Ministero del tesoro, per vedere se sarà possibile impostare la somma necessaria nel bilancio del prossimo esercizio finanziario.

« *Il sottosegretario di Stato*
« BATTAGLIERI ».

PRESIDENTE. Lo stesso onorevole sottosegretario di Stato per le poste e i telegrafi annunzia di aver dato risposta scritta all'interrogazione dell'onorevole Brunialti, « sulle ragioni per le quali gli uffici telegrafici di Cesuna, Canove, Treschè e Cogollo sulla linea ferroviaria Rocchette-Asiago, aperti al pubblico sin dall'aprile 1912, non si trovino ancora nei registri degli uffici telegrafici del Regno ».

RISPOSTA SCRITTA. — « Posso assicurare l'onorevole interrogante che l'attivazione degli uffici di Cesuna, Canove, Treschè, Cogollo è regolarmente iscritta nella *Guida Indice* degli uffici telegrafici.

« Per quanto invece concerne la loro inserzione nell'elenco annesso all'*Indicatore Postale* si provvederà nella prossima ristampa di esso completando le indicazioni con l'aggiunta della lettera *F* che distingue gli uffici ferroviari.

« *Il sottosegretario di Stato*
« BATTAGLIERI ».

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze annunzia di aver dato risposta scritta all'interrogazione dell'onorevole Ciruolo « se e quando intenda presentare i promessi equi provvedimenti in favore del personale di truppa della Regia guardia di finanza, in considerazione delle sue difficili condizioni e delle sue benemerienze ».

RISPOSTA SCRITTA. — « Essendo stati completati gli studi relativi al riordinamento dei servizi di vigilanza finanziaria, è stato presentato alla Camera dei deputati, nella seduta del 19 dicembre ultimo scorso, il disegno di legge che provvede anche ad aumentare il contingente della Regia guardia di finanza e a migliorare le condizioni di carriera del personale di truppa.

« *Il sottosegretario di Stato*
« CIMATI ».

PRESIDENTE. Lo stesso onorevole sottosegretario di Stato per le finanze annunzia di avere dato risposta scritta all'interrogazione dell'onorevole Magliano « sul se e quando intenda presentare il progetto pel miglioramento dei 61 agenti che costituiscono il corpo delle guardie dei regi Tratturi e che sono retribuiti con 600 e 700 lire annue ».

RISPOSTA SCRITTA. — « Il Governo ha in animo di sottoporre, al più presto, al voto del Parlamento un provvedimento legislativo inteso ad assicurare agli agenti di custodia dei tratturi di Puglia un miglioramento economico.

« *Il sottosegretario di Stato*
« CIMATI ».

PRESIDENTE. Lo stesso onorevole sottosegretario di Stato per le finanze annunzia di aver dato risposta scritta all'interrogazione dell'onorevole Chimienti, « se non creda dannoso, anche agli interessi del ser-

vizio, un ulteriore indugio nella discussione del promesso progetto di organico del personale dipendente dalla Direzione generale delle gabelle ».

RISPOSTA SCRITTA. — « È stato presentato alla Camera dei deputati, nella seduta del 19 dicembre ultimo scorso il disegno di legge relativo ai nuovi ruoli organici del personale dipendente dalla Direzione generale delle Gabelle di questo Ministero.

« *Il sottosegretario di Stato*
« CIMATI ».

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici annunzia di aver dato risposta scritta all'interrogazione dell'onorevole Rattone « per conoscere il motivo del lungo ritardo della Direzione delle ferrovie dello Stato nel rispondere alla domanda di modificare sulla linea Aosta-Chivasso, l'orario attuale, che male risponde alle esigenze del commercio ».

RISPOSTA SCRITTA. — « Accogliendo i voti dei commercianti di Valle d'Aosta tanto vivamente raccomandati dall'onorevole Rattone, si è disposto, a datare dal 16 dicembre, l'attuazione nei giorni di lunedì del facoltativo 7180 in partenza da Aosta alle 17.22 ed arrivo a Chivasso alle 21.22.

« *Il sottosegretario di Stato*
« DE SETA ».

PRESIDENTE. Lo stesso onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici annunzia di aver dato risposta scritta all'interrogazione dell'onorevole Faranda, « sull'opportunità del nuovo orario invernale attuato nella linea Messina-Palermo, specialmente per le comunicazioni coi paesi di montagna e sulla necessità di far fermare i direttissimi da e per Messina nella importantissima stazione di Naso Capo d'Orlando, sbocco naturale di molti e ricchi paesi ».

RISPOSTA SCRITTA. — « L'attuale orario dei treni della linea di Messina-Palermo mentre non ha mutato sostanzialmente le comunicazioni servite dai treni locali, ha migliorato le comunicazioni con treni diretti interessanti specialmente la stazione di Naso Capo d'Orlando. Infatti colla posticipazione di oltre due ore del diretto che prima partiva da Palermo a mezzodì e che ora parte alle 14.15 e colla istituzione del diretto matutino 107 in arrivo a Palermo alle 8.45 si è reso possibile e comodo il viaggio di an-

data e ritorno in giornata da Naso a Palermo con arrivo alla stazione di Naso in ora ancora conveniente. Anche le comunicazioni di Naso con Messina e col continente vengono ad essere migliorate con la detta posticipazione del diretto pomeridiano. In tali condizioni non si può quindi ravvisare la necessità della fermata a Naso dei due direttissimi di recente istituzione, ai quali si sono limitate le fermate al minimo numero possibile, acciocchè rispondessero pienamente allo scopo precipuo per cui essi furono istituiti, che è quello di servire alle rapide comunicazioni di Palermo con Napoli, Roma ed oltre.

« *Il sottosegretario di Stato*
« DE SETA ».

PRESIDENTE. Lo stesso onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici annunzia di aver dato risposta scritta alla interrogazione dell'onorevole Magliano, « sulle ragioni del ritardato appalto del tronco molisano della strada Ururi-Serracapriola, mentre già da tempo è appaltato il tronco pugliese ».

RISPOSTA SCRITTA. — « Il progetto della costruzione del tronco Ururi-Confinè con la Capitanata della strada provinciale iscritta al n. 73 della legge 23 luglio 1881 importa la spesa di lire 600,000 ed è stato approvato dal Consiglio di Stato nello scorso novembre. Per completare la istruttoria relativa occorrerebbe promuovere dalla provincia di Campobasso una deliberazione in forza della quale quell'Amministrazione si impegnasse a corrispondere il proprio contributo del 50 per cento della spesa suddetta.

« Però tale deliberazione non si è richiesta perchè anche nella ipotesi in cui la provincia suddetta desse la propria adesione non sarebbe possibile disporre l'appalto attesi i rilevanti impegni già esistenti in confronto dei limitati stanziamenti che in base alla legge 4 aprile ultimo scorso possono effettuarsi.

« Difatti detti impegni ascendono in complesso a lire 11,500,000 e le quote a carico dell'esercizio in corso e di quello successivo superano di molto gli stanziamenti relativi tanto che per dare corso ai pagamenti che si dovranno effettuare in quest'anno si è richiesta una anticipazione di lire 605,000 sugli stanziamenti futuri.

« Aggiungesi che delle lire 11,500,000 di impegni esistenti, la maggior parte riguarda

appunto la provincia di Campobasso, nella quale trovansi in corso di esecuzione numerosi ed importanti lavori.

« *Il sottosegretario di Stato*
« DE SETA ».

PRESIDENTE. Lo stesso onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici annunzia di aver dato risposta scritta all'interrogazione dell'onorevole Magliano « sulle ragioni dell'indugio ad appaltare i lavori per la sistemazione ed ampliamento della stazione Bonefro-Santa Croce, il cui progetto è da tempo definitivamente approvato, ed i lavori hanno carattere di grandissima urgenza.

RISPOSTA SCRITTA. — « Il progetto esecutivo per l'ampliamento della stazione di Bonefro-Santa Croce è stato approvato il 15 novembre ultimo scorso; pel giorno 23 corrente è indetta la gara per l'appalto dei lavori.

« *Il sottosegretario di Stato*
« DE SETA ».

PRESIDENTE. Lo stesso onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici e l'onorevole sottosegretario di Stato per le poste e i telegrafi annunziano di avere, ciascuno, dato risposta scritta all'interrogazione dell'onorevole Astengo « per sapere a quale punto si trovano le trattative tendenti a rimuovere l'impianto telegrafico esistente in sede ferroviaria sulla linea Savona-San Giuseppe-Ceva, onde la trazione elettrica sulla linea medesima possa funzionare non appena compiuti i relativi lavori ».

RISPOSTA SCRITTA. — « Gli stanziamenti della linea telegrafica, necessari per la posa dei cavi elettrici per la ferrovia Savona-San Giuseppe, sono già stati concordati con l'Amministrazione delle poste e dei telegrafi, e si stanno ora concretando i provvedimenti tecnici da adottarsi.

« Per la ferrovia San Giuseppe-Ceva, di cui solo recentemente venne approvata l'elettrificazione, si prenderanno identici accordi al più presto possibile.

« *Il sottosegretario di Stato*
« DE SETA ».

RISPOSTA SCRITTA. — « In dipendenza della progettata elettrificazione del tronco ferroviario Savona-San Giuseppe-Ceva la Amministrazione postelegrafica d'accordo con quella ferroviaria sta esaminando spostamenti di linee diretti a frapporre la mag-

giore distanza possibile fra i circuiti telegrafici e i conduttori della ferrovia, e provvedendo ai necessari esperimenti.

« *Il sottosegretario di Stato*
« BATTAGLIERI ».

PRESIDENTE. La prima interrogazione all'ordine del giorno è quella dell'onorevole Giovanni Alessio, ai ministri di grazia e giustizia e dei culti e del tesoro, « per sapere se siasi provveduto o se intendasi provvedere sollecitamente alla determinazione delle indennità spettanti ai componenti dei collegi speciali a norma dell'articolo 12 legge 6 luglio 1912, n. 801 ».

Non essendo presente l'onorevole Giovanni Alessio, questa interrogazione s'intende ritirata.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Bignami e Nunziante, al ministro di agricoltura, industria e commercio, « per sapere se, in conformità a quanto si usa presso altre nazioni, non creda conveniente di istituire speciali medaglie d'onore per quegli impiegati, operai e contadini che hanno prestato, durante un lungo periodo di anni, la loro opera sempre nella stessa azienda privata ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio ha facoltà di rispondere.

CAPALDO, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio*. Il concetto al quale si ispira l'interrogazione dell'onorevole Bignami, già attuato presso altre nazioni, come si legge nell'interrogazione stessa, non manca di precedenti anche nella legislazione italiana. Perchè noi avevamo il Regio decreto 1° maggio 1898, il quale, nell'istituire decorazioni e medaglie di onore al merito agrario, industriale e del lavoro, disponeva che la medaglia d'onore potesse esser conferita anche ai capi fabbrica, sorveglianti ed industriali che avessero prestato lodevole e non interrotto servizio, per almeno trent'anni, nell'aziende agrarie od industriali poste nel Regno od in officini italiani all'estero.

Prima però che si fosse presentata l'occasione di potere attuare la disposizione di questo decreto 1° maggio 1898, come all'onorevole interrogante è noto, venne istituito, con decreto del 9 maggio 1901, l'ordine cavalleresco al merito del lavoro, il quale, esaminando la cosa sotto altri punti di vista più larghi, non lasciò di prendere in considerazione anche la sorte degli ope-

rai, e dispose, con l'articolo 2 del decreto stesso, che la decorazione al merito del lavoro potesse essere conferita a coloro che come operai abbiano, con la loro collaborazione, efficacemente contribuito alle opere, alla produzione, ad aziende, ad iniziative, che singolarmente giovarono all'agricoltura, all'industria ed al commercio nazionale.

Ora, evidentemente, l'applicazione di questa disposizione è molto più ristretta e più rigorosa di quella accennata dall'onorevole Bignami. Il concetto che egli desidera sia attuato, è degno di essere preso in grande considerazione. E, secondo me, dovrebbe essere da un lato ampliato e dall'altro ristretto; ampliato per le persone designate, inquantochè dovrebbe estendersi anche agli industriali che hanno tenuto nei loro opifici per molto tempo degli operai; perchè questa permanenza continuata, se è lodevole per l'operaio, deve essere anche lodevole per l'industriale medesimo, come segno di benemerenzza per il modo con cui ha trattato l'operaio. Ritengo però che la concessione della medaglia non debba aver luogo per il solo fatto della decorrenza del tempo per quanto lungo, ma che debba essere accompagnata anche da altri titoli di benemerenzza.

Con questo concetto, adunque, potrebbe studiarsi l'attuazione della proposta che ci viene dall'onorevole Bignami.

PRESIDENTE. L'onorevole Bignami ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BIGNAMI. Ringrazio vivamente l'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura della cortese risposta datami e confido che il Ministero, studiando questa proposta che è modesta ma equa, verrà alla conclusione di mettere in vigore quel decreto che l'egregio sottosegretario di Stato mi ha poco fa letto. Perchè mi sembra che, nella gamma di tutte le onorificenze dello Stato, manchi quella al lavoro continuo fedele e costante, che è pure uno degli elementi del benessere dello Stato, forse anzi l'elemento primo.

Ora premiare le persone che da lungo tempo si sono trovate nella stessa industria o nella stessa azienda agricola, costituisce, prima di tutto, un riconoscere ufficialmente questo titolo d'onore speciale per gente che ha prestato un lungo servizio in una determinata azienda; e dall'altra parte è anche bene premiare la stessa persona, che da lungo tempo ha tenuto lo stesso individuo nella sua azienda; il che vuol dire che questa persona ha saputo tenere le con-

dizioni della mercede così elevate che quell'operaio non ha creduto necessario di abbandonare l'azienda stessa.

Tutti noi abbiamo avuto occasione di parlare con persone che per lungo tempo sono rimaste costantemente, o presso lo stesso opificio, o presso la stessa società commerciale, ed abbiamo notato con piacere che questa gente prova quasi una soddisfazione nell'attestare questi lunghi servizi continuamente resi nella stessa azienda.

L'onorevole sottosegretario di Stato crede conveniente che si debba aggiungere qualche altro titolo. Io non ho niente in contrario, e senz'altro mi dichiaro soddisfatto della risposta che egli mi ha dato.

PRESIDENTE. Segue ora l'interrogazione dell'onorevole Marangoni, al ministro dell'istruzione pubblica « per sapere come furono tutelati il buon diritto della maestra di Serravalle Ferrarese e la dignità della scuola nell'incidente coll'assessore Pivanti ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica.

VICINI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica*. Il parroco della frazione di Serravalle in comune di Berra, don Giuseppe Minguzzi, si fece promotore della istituzione di un asilo infantile, costituendo un comitato, del quale fecero parte molti padri di famiglia.

Nel pomeriggio del 3 ottobre ultimo scorso, il parroco, presidente del comitato, andò alla scuola con due falegnami per vedere se in una delle aule fosse stato possibile tenere nel giorno seguente, giorno di fiera o di sagra, una festa di beneficenza a vantaggio dell'erigendo asilo infantile.

I due falegnami dettero il parere favorevole, e il parroco si ritirò, per stendere la domanda al Municipio di concessione di una delle aule scolastiche. Ad uno dei falegnami però una maestra, che abita nello stesso fabbricato, di proprietà del Comune, nel quale sono le scuole (le scuole sono al piano terreno e le abitazioni concesse alle due maestre sono al piano superiore) chiese di che cosa si trattasse; e, saputo, osservò che mai avrebbe consentito che si usasse l'aula scolastica per la fiera di beneficenza a pro dell'erigendo asilo.

Il falegname avvertì di questo il parroco presidente, il quale nel fare la sua domanda alla Giunta aggiunse che gli risultava che le maestre si sarebbero opposte, qualora

anche la Giunta avesse consentito, a che la fiera si facesse.

Questo è il punto di partenza di un incidente corso poi fra l'assessore della pubblica istruzione del comune di Berra, signor Pivanti, e queste maestre.

Le maestre tennero fede alla parola, che avevano data, e cercarono di impedire che la fiera si tenesse. Fu mandata la guardia con l'ordine dell'assessore comunale; esse si opposero, invocando l'articolo 122 del regolamento generale, che però non consente alle maestre di fare opposizioni di questa natura, ma dà diritto al provveditore di consentire o no che le scuole sieno destinate ad uso diverso. Nè quelle maestre hanno in consegna l'edificio nel quale sono le scuole: sono semplicemente, a quanto risulta dagli atti, delle inquiline del Municipio per l'appartamento del piano superiore.

Mandarono un telegramma al provveditore agli studi dicendo che si voleva tenere la fiera di beneficenza *senza il loro permesso*: dissero che avrebbero corso pericolo, lasciando aperto il portone di strada, che la folla invadesse anche le loro abitazioni nel piano superiore. Furono però dall'assessore garantite che si sarebbe messa una guardia, affinchè nessuno andasse oltre l'andito della casa; e l'aula, dove si doveva tenere la fiera, era la prima appena entrati.

Le maestre chiusero il portone; e l'assessore, che aveva l'incarico di far eseguire la concessione data dalla Giunta comunale, fece atterrare la porta; e la fiera di beneficenza si tenne.

Fecero sapere le maestre all'assessore che per una volta egli era riuscito, ma che non si attentasse mai più di invadere quell'edificio, perchè, se non bastava il catenaccio, avrebbero barricata la porta. Allora, messa la cosa sulla via del puntiglio, avvenne che l'assessore concesse che si completasse la fiera (perchè molti oggetti erano rimasti ancora da sorteggiare, nella domenica immediatamente successiva; e fu necessario abbattere nuovamente la porta, per entrare nella scuola. *(Si ride)*).

È stata fatta dall'autorità scolastica una inchiesta, e ne è risultato che le due maestre hanno ecceduto oltre ogni buon diritto, arrogandosi (questo osserva anche il provveditore) attribuzioni che egli non s'era mai sognato di delegare loro.

È pure risultato che il comune di Berra, giustificandosi con ragioni di urgenza, perchè la domanda era stata presentata la sera del 3 per una fiera da tenersi il 4, con-

cedette l'uso della scuola per un fine diverso da quello al quale deve essere destinata, senza il permesso del provveditore, violando così l'articolo 122 del regolamento del 1908. Ma è da aggiungere anche che le signore maestre non potevano sapere se il comune avesse ottenuto, o no, il consenso del provveditore agli studi.

Ad ogni modo, credo, che la cosa ora, dopo il decorso di tre o quattro mesi, sia calmata e composta; e spero che l'interrogazione di cui ci occupiamo non servirà a riaccendere le ire.

La deputazione scolastica ha proposto un richiamo alle maestre, perchè esse tengano un contegno più corretto, non esorbitino dal loro diritto con atti che possono offendere la dignità della scuola; ed altresì un richiamo al comune di Berra, perchè voglia in avvenire rigidamente osservare le disposizioni del regolamento. *(Commenti)*.

PRESIDENTE. L'onorevole Marangoni ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MARANGONI. Noto anzitutto che, nel testo della mia interrogazione, non avevo per nulla accennato al signor parroco che c'entra solo per incidente; fu il sottosegretario, che sentì la necessità d'accennarvi. La lingua batte dove il dente duole; *(Ilarità e commenti)* e noi sappiamo che, certe volte, c'è un dente che duole al Ministero della pubblica istruzione.

Nè la questione è, nei suoi antefatti, largamente richiamati dal sottosegretario per la pubblica istruzione. Posso ammettere che un po' di colpa si possa dare ad una parte ed all'altra; ma certo si è che le maestre difendevano il loro diritto e la dignità della scuola: perchè i regolamenti stabiliscono che l'uso delle aule scolastiche debba essere determinato dall'autorità scolastica provinciale.

Orbene, il vostro parroco ed il mio assessore non si preoccuparono affatto di chiedere questa concessione all'autorità scolastica di Ferrara; ma credettero di potere usare a loro volontà di quella scuola, non solo, ma anche dei locali che sono tenuti in affitto dalle due maestre.

Non un telegramma, onorevole Vicini, ma tre telegrammi, a parecchi giorni di distanza, queste due maestre, che da venti anni prestano la loro opera, tre telegrammi inviarono al provveditore agli studi, senza che questo signore sentisse il bisogno di rispondere una riga alle proprie dipendenti che invocavano la tutela del loro diritto.

Ma, ripeto, la questione non è nell'antefatto; è nell'epilogo. Una di queste maestre ha pur l'incarico dell'ufficio postale; incarico che è tollerato dai regolamenti vigenti: in quanto, con 27 lire al mese, per un ufficio di terza classe, non si trova nessun titolare il quale non abbia già uno stipendio da integrare con questa miserabile somma. Orbene la maestra aveva una porta di comunicazione fra il suo ufficio postale e la scuola nella quale esercita il proprio ministero. La cattiveria dell'assessore Pivanti (non so se sobillato dal parroco), si spinse a far murare quella porta che dava mezzo alla maestra d'esercitare il suo duplice ministero; (*Commenti*) e non è stato possibile impedire questo abuso, non è stato possibile tutelare in altro modo la possibilità alla maestra di esercitare questa duplice funzione. E qui per amor di lealtà e di verità debbo ricordare che il Ministero delle poste, per mezzo di propri funzionari locali, ha fatto di tutto per opporsi alla rappresaglia esercitata dall'assessore Pivanti e se questi non hanno potuto ottenere il riconoscimento dei diritti ai loro dipendenti, si fu appunto per l'opposizione esercitata dai funzionari dipendenti dal Ministero dell'istruzione pubblica; e qui ancora io vedo quel dente che duole al Ministero stesso e che è l'indice di una politica di accaparramento clericale, contro la quale noi protestiamo. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Le interrogazioni degli onorevoli: Meda, al ministro dell'istruzione pubblica « per conoscere i risultati delle inchieste sugli avvenuti trafugamenti di temi per gli esami scritti, verificatisi nella sessione dell'ottobre 1912 »; e Colonna di Cesarò, al ministro dei lavori pubblici, « per conoscere dove abbia scoperto i criterii, coi quali in Messina si espropriano case e aree, ottime e appartenenti a proprietari decisi a ricostruire, per edificare le abitazioni per gli impiegati nelle località più centrali e più buone della città », non essendo presenti gli onorevoli interroganti, s'intendono ritirate.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Marangoni, al ministro dell'interno, « sul contegno della polizia nel comizio del 15 ottobre 1912 a Bologna ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

FALCIONI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. L'onorevole Marangoni interroga il ministro dell'interno sul contegno della polizia nel comizio del 13 ottobre 1912 te-

nutosi a Bologna per commemorare Francisco Ferrer. Io ho il piacere di ricordare all'onorevole Marangoni che l'azione della forza pubblica fu legittima e corretta. E badi bene che questa mia affermazione io la desumo, non da quei rapporti della pubblica sicurezza che non piacciono sovente a taluni colleghi specialmente di quella parte della Camera (*Accenna all'estrema sinistra*), ma la desumo dal verdetto dell'autorità giudiziaria.

Il tribunale di Bologna, come egli certamente sa, ha dovuto interloquire in ordine ai fatti che si connettono appunto al comizio del 13 ottobre ed ha emanata sentenza di condanna per gran parte di coloro che erano intervenuti al comizio, i quali più che intemperanze avevano commesse violenze contemplate dal codice. E la sentenza stessa, nella parte della motivazione, accennando ai fatti, dopo aver ricordato che era stato permesso un comizio, che era stato permesso anche dall'autorità politica il corteo che si svolse con grande libertà di azione, ha dovuto soggiungere poi che intorno al palco si assieparono gruppi di anarchici (non lo dico io, è l'autorità giudiziaria che lo afferma) e parecchi pregiudicati per reati comuni; e sul palco stesso era stata inalberata la bandiera anarchica, mentre i vari vessilli dei sodalizi restarono sulla piazza.

Dunque è l'anarchia che voleva trionfare!

L'autorità giudiziaria ha emanato il suo giudizio; noi non lo possiamo discutere.

Dimenticavo di accennare all'onorevole Marangoni come in quella contingenza abbiamo avuto a deplorare un grave incidente: il ferimento di un individuo per lesioni che durarono oltre 25 giorni; ma siccome si tratta di un funzionario di pubblica sicurezza non lo nomino, perchè ritengo che l'onorevole Marangoni, con la sua interrogazione, non abbia certo voluto preoccuparsi di questo fatto che noi dobbiamo deplorare. Lo accenno soltanto, perchè la Camera si persuada che il contegno dell'autorità di pubblica sicurezza in quella contingenza non poteva essere più corretto: forse è stata un po' longanime. (*Commenti — Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Marangoni ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MARANGONI. L'onorevole Falcioni poteva risparmiarsi l'ultima punta ironica del suo discorso perchè non può aver dimenticato che io da questi banchi ho fatta l'apologia di un tenente dei carabinieri quel giorno, in cui ho visto questo tenente dei

carabinieri in una pubblica dimostrazione fare opera eroica...

FALCIONI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Mi dolgo sinceramente della punta ironica!

MARANGONI. ...e non può dunque dubitare della mia lealtà. La mia lealtà mi porta però a rettificare alcune delle asserzioni, fatte dall'onorevole Falcioni, in base ai fatti, quali sono risultati a tutti e quali sono stati registrati dai giornali.

Come è nato l'incidente? Ci fu un oratore, che aprì il comizio e cominciò un discorso con questa terribile, sovversivissima frase « La Bastiglia di Parigi è caduta sotto l'impeto di una rivoluzione di popolo ». Era una constatazione storica, contro la quale credo che nessuno in quest'Aula abbia qualche cosa da obiettare. Ma pare che il funzionario, a cui era affidato il servizio, avesse ragioni personali di rancore contro la storia in genere e contro la rivoluzione francese in specie.

Fatto sta che, invece di usare di quel diritto, che in tutti i casi gli poteva competere, cioè di interrompere l'oratore e di richiamarlo all'ordine, usò di un diritto, che è concesso ai funzionari in casi ben più gravi. Senza richiamo alcuno all'oratore fece dare uno squillo e scatenò tutto un plotone di guardie di pubblica sicurezza contro i pacifici cittadini bolognesi, che assistevano al comizio.

Onorevole Falcioni, ella ha ricordato il processo, che ebbe luogo a Bologna in seguito a questi fatti.

Or bene io le ricordo anche che un testimonio, non certo sospetto, poichè si tratta dell'avvocato Aristide Venturini, il decano del Foro bolognese, depose che, secondo lui, si trattava di un agguato della polizia, che nessuno degli oratori aveva usato violenze o minacce ai funzionari. Di più il Sani, un redattore dell'*Avvenire d'Italia* di Bologna, giornale non certo sospetto di sovversivismo, depose nella causa: « ho visto coi miei occhi un funzionario di pubblica sicurezza percuotere un arrestato ed ho ammirato il contegno calmo e tranquillo della popolazione ».

Del resto quella sentenza, onorevole sottosegretario di Stato, è stata contraria a Zocchi e Corridoi, arrestati senza aver detto parola, perchè erano iscritti come oratori, ma non era arrivato il loro turno.

La sentenza di condanna, contro la deposizione dell'avvocato Venturini e di Sebastiano Sani, è stata pronunciata sulla de-

posizione di un famigeratissimo delegato Sabatini, il quale ha dichiarato al processo di aver ricevuto pugni e calci dagli oratori mentre questa circostanza, voi lo dovete rilevare, non era indicata nel verbale della pubblica sicurezza ed è saltata fuori soltanto all'ultim'ora.

PRESIDENTE. Onorevole Marangoni, concluda!

MARANGONI. Accolgo il richiamo dell'onorevole Presidente e pongo termine senz'altro allo svolgimento della mia interrogazione, perchè son certo che i fatti indicati parlano ben più eloquentemente delle mie parole.

PRESIDENTE. Non essendo presenti gli onorevoli interroganti, s'intendono ritirate le seguenti interrogazioni:

Pais-Serra, al ministro dei lavori pubblici, « se realmente intenda di rimettere in pristino il funzionamento normale dei servizi marittimi e degli orari ferroviari per la Sardegna »;

Amato Mario, al ministro dell'istruzione pubblica, « per conoscere se e quando intenda di provvedere per migliorare la condizione economica dei direttori didattici dei capoluoghi di circondario e di provincia, che furono lasciati in uno stato di inferiorità, rispetto a quelli dei piccoli comuni promossi a vice-ispettori con maggiori stipendi »;

Beltrami, al ministro di agricoltura, industria e commercio, « sulle ragioni del ritardo dei decreti di concessione alle Società che hanno domandato di continuare l'esercizio delle assicurazioni vita pel decennio consentito dalla legge di monopolio ».

Segue la interrogazione dell'onorevole Valvassori-Peroni, al ministro dell'istruzione pubblica, « per sapere se resti salvo ed integro il diritto dei comuni, ad ottenere a tempo debito i benefici della legge 4 giugno 1911, quando facciano ricorso ai mutui provvisori, stipulati con privati od enti pubblici, per affrettare la costruzione di edifici scolastici, i cui progetti furono già preventivamente approvati dalle autorità scolastiche provinciali e che non sarebbero compresi nelle somme assegnate alle varie provincie nell'esercizio corrente ».

L'onorevole sottosegretario per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

VICINI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica*. Rispondendo recentemente ad una interpellanza su argomento analogo, ebbi ad accennare già alla inter-

rogazione che si trovava all'ordine del giorno, presentata dall'onorevole Valvasori-Peroni, ed a dire che per parte del Ministero della pubblica istruzione la tendenza era appunto quella che veniva espressa come desiderio nella interrogazione medesima.

Alla domanda dell'onorevole Valvassori-Peroni, posso dunque rispondere semplicemente con un sì; sì, sempre quando i Municipi nel costruire edifici scolastici senza prima essere stati messi nel ruolo di quei comuni che possono percepire immediatamente il mutuo di favore, osservino tutte le prescrizioni di legge, cioè abbiano progetti regolarmente approvati e comunicati al Ministero della pubblica istruzione.

La situazione si può dunque riassumere così: l'aver costruito, prima di avere ottenuto il mutuo di favore, un fabbricato scolastico osservando tutte le condizioni della legge non costituirà un privilegio per anticipare la concessione del mutuo di favore, e i comuni seguiranno il turno loro assegnato; ma non sarà nemmeno una ragione per non dare il mutuo. Il comune si graverà soltanto degli interessi dal tempo in cui costruisce a quello in cui il mutuo gli viene accordato.

PRESIDENTE. L'onorevole Valvassori-Peroni ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

VALVASSORI-PERONI. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affidamenti dati. La mia interrogazione trae origine dalla circostanza particolare in cui venne a trovarsi la provincia di Milano, dove nel decorso anno, di fronte alle lire 450 mila stanziati dal Governo, il Consiglio provinciale scolastico ebbe ad approvare domande di mutui per costruzione di edifici scolastici comunali per l'ammontare di lire 1,499,588.

Di qui le domande di parecchi comuni diligenti e volenterosi, che, per non ritardare le costruzioni di edifici scolastici, richiesero al Governo di poter essere autorizzati a contrarre mutui provvisori con privati od enti pubblici, conservando, però integro e salvo il loro diritto ad ottenere a tempo debito i benefici della legge 4 giugno 1911.

Oggi l'onorevole sottosegretario di Stato ha dissipato ogni dubbio al proposito, e questa notizia certamente tornerà gradita ai comuni mentovati, che potranno così mettersi all'opera ed affrettare la costruzione dei necessari edifici scolastici.

La risposta affermativa dell'onorevole sottosegretario di Stato, consacrata nel verbale, toglie ogni dubbio e risolve, con grande senso di equità, una dibattuta questione.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Roberti ai ministri dell'interno e dei lavori pubblici « circa i criteri da adottarsi per la distribuzione dei lavori nelle nuove terre italiane di Libia e per l'arruolamento della mano d'opera e ciò in vista della forte disoccupazione che comincia a manifestarsi in alcune regioni del Nord d'Italia, tenuto calcolo della grande attesa e delle legittime aspirazioni degli emigrati nostri ».

Non essendo presente l'onorevole Roberti questa interrogazione s'intende ritirata.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Beltrami al ministro del tesoro « per sapere quando intenda accordare all'onorevole ministro dell'istruzione pubblica lo stanziamento necessario per dare esecuzione al decreto di concessione del sussidio al comune di Cannobbio, per la costruzione dell'edificio dell'asilo infantile ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro ha facoltà di rispondere.

PAVIA, sottosegretario di Stato per il tesoro. Alla diligenza dell'onorevole Beltrami è certo sfuggito il disegno di legge presentato nella seduta del 19 dicembre 1912, che all'articolo 2 dice: « È autorizzato l'aumento di lire 553 mila allo stanziamento del capitolo 46 dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione, ecc. »; disposizioni dettate appunto per provvedere ai sussidi più impellenti degli edifici scolastici in corso. Ora nella tabella che è nella pagina 4 vi è la dimostrazione dei sussidi da pagare ai comuni del Regno per gli edifici scolastici, e in questo al numero 24 si trova elencato il paese di Cannobbio, per il quale è stanziata la somma di lire 10 mila.

Credo che l'onorevole Beltrami sarà contentissimo di queste spiegazioni tranquillanti sui suoi dubbi, dovute soltanto alla sua non conoscenza di quel disegno di legge.

PRESIDENTE. L'onorevole Beltrami ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BELTRAMI. Sono lieto d'aver presentata, prima d'ora, la mia interrogazione per avere con essa indotto il Governo a presentare il disegno di legge per il pagamento del sussidio all'edificio dell'asilo infantile di Cannobbio; e conseguentemente per gli edifici scolastici di altri comuni co-

me Intra, ecc. E non avrei ora insistito nello svolgimento dell'interrogazione di fronte allo scopo raggiunto se non fosse sempre d'attualità richiamare i doveri del Tesoro per il soddisfacimento dei bisogni dei comuni.

Mi auguro che col disegno di legge presentato il comune di Cannobbio possa percepire presto il sussidio, e non venga poi ulteriormente ritardato con manovre burocratiche, per nascondere le difficoltà finanziarie dello Stato.

Ed insisto nel mio richiamo, perchè non è solo per gli edifici degli asili infantili, ma è per gli edifici scolastici in genere, per le strade di allacciamento ai comuni isolati, per quelle di accesso alle stazioni ed ai porti, per le condutture dell'acqua potabile che si attende il pagamento dei sussidi governativi. E potrei continuare una lunga enumerazione di lavori, per i quali si attendono continuamente i contributi del Governo; motivo per cui non ho rivolto la mia interrogazione al ministro della pubblica istruzione, ma a quello del tesoro.

Mi auguro che al comune di Cannobbio come a quello di Intra ed agli altri indicati nella tabella del disegno di legge, che tanto sollecitai, abbiano a pervenire al più presto possibile i sussidi. Intanto tutti costesti comuni si trovano nella dolorosa contingenza di avere assunti degli impegni coi costruttori, senza aver ricevuti i sussidi coi quali soddisfarli.

Voi adesso dite: pagheremo; ma è da tempo che si doveva pagare!

Richiamo quindi tutta l'attenzione del Governo, il quale ha trovato nel suo bilancio delle fonti inesauribili per la conquista della Libia e per le opere in quelle cosiddette nuove provincie d'Italia, perchè abbia a trovare pure il modo di assecondare i desideri ed i bisogni dei nostri comuni. I quali si trovano nelle condizioni di dovere continuamente attendere non solo i sussidi per lavori in corso, ma per quelli già compiuti da anni ed anni e per i quali sono sempre per i pagamenti alle prese coi costruttori.

Per quanto, dunque, mi sia stata data soddisfazione col disegno di legge annunciato dal Governo per gli asili infantili di Cannobbio, Intra ed altri comuni, ne prendo atto con compiacimento mio personale e per i comuni interessati. Ma ricordo che una infinità di altri comuni si trovano nelle stesse condizioni, non solo per gli edifici scolastici, ma per le strade, per le ferrovie, per le

tramvie, poste, telegrafi, telefoni, ecc. e richiamo l'Amministrazione del tesoro allo adempimento del suo dovere, che è quello di dare ai comuni i mezzi necessari per il loro sviluppo e la loro prosperità.

PAVIA, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAVIA, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Io non posso permettere questa taccia di inadempienza al Ministero del tesoro. L'onorevole Beltrami ha specificatamente interrogato sopra la somma che doveva essere data all'asilo infantile di Cannobbio. Io gli ho risposto che le 10,000 lire sono a disposizione del comune di Cannobbio che le può ritirare quando vuole.

Tutto il resto del suo discorso divagante *omnibus rebus* sui bisogni edili di Cannobbio, esula dal campo dell'interrogazione che si riferiva soltanto all'asilo infantile del suddetto paese; ed io non posso accettare un richiamo generico verso il Ministero del tesoro, e tanto meno un'accusa di inadempienza agli impegni verso i comuni. Solo quando si proverà la mancanza di qualche specifico dovere assunto dal Tesoro io potrò rispondere,

BELTRAMI. Allora presenterò un'altra interrogazione per il resto.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Colajanni al ministro della guerra « sulla fornitura della carne per l'esercito durante la guerra di Libia e sulle offerte dell'Uruguay non volute prendere in considerazione ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la guerra ha facoltà di rispondere.

MIRABELLI ERNESTO, *sottosegretario di Stato per la guerra*. L'onorevole Colajanni interroga sulla fornitura della carne in Libia. Io credo che egli voglia sapere come si è fatto a fornire l'esercito in guerra della carne necessaria, e perchè poi non è stata accettata un'offerta dell'Uruguay.

Per la prima parte dirò che il servizio della fornitura della carne in Libia è stato dei più difficili che si possano immaginare perchè fin poche settimane dopo l'inizio della guerra, vale a dire quando il contingente delle truppe raggiunse i 100,000 uomini, bisognava provvedere a macellare giornalmente colà 150 buoi. Quindi il lavoro di raccolta di questi buoi, d'imbarco e di sbarco sulle coste di Libia dove il mare per buona parte dell'anno è in continua tempesta, ha dato luogo a difficoltà enormi che si sono dovute superare, e si deve alla

buona volontà, all'intelligenza, all'attività, e direi quasi all'abnegazione del personale preposto a questo servizio, se la carne non è mai mancata alle truppe che colà combattevano. Nei primi giorni, dovendosi per forza provvedere i buoi da un momento all'altro, il Commissariato di Napoli non poté estendere le ricerche in altre regioni d'Italia: successe quindi che sul posto la carne fu pagata abbastanza cara, e ciò per le prime due settimane. Si raggiunse infatti anche il prezzo di lire 135 al quintale. Il Ministero però, preoccupato di questo fatto, subito prese il servizio nelle sue mani, e, estendendo la ricerca in tutte le regioni d'Italia ottenne di poter subito vedere ribassato il prezzo della carne, tanto che per la fine di novembre si discese man mano al prezzo di soltanto 100 lire al quintale, prezzo convenientissimo, dato le condizioni del mercato di quell'epoca.

Ora, una volta rimesso il mercato nello stato di equilibrio ordinario, il Ministero pensò di indire una licitazione per assicurare la carne per un anno intero; e questa licitazione fu fatta dopo aver preso informazioni sui vari produttori e negozianti di carne che vollero presentarsi al concorso.

Il Ministero tenne anche ad assicurarsi che i concorrenti potevano veramente assumere un impegno così arduo come quello di provvedere giornalmente tutta questa quantità di carne alla Libia.

In seguito alla licitazione fu assicurata la regolare provvista fino al 31 maggio dell'anno corrente.

Così le difficoltà che il Ministero aveva prima incontrato venivano a svanire: il servizio procede effettivamente bene; vi sono, è vero, delle mancanze, ma si applicano le multe, e, quel che più interessa, la carne non viene mai a mancare.

Fu nel periodo di tempo della licitazione che al Ministero pervenne l'offerta dell'Uruguay: un certo signor Esti di Napoli presentò questa offerta sulla quale pende ora un giudizio del Consiglio di Stato, e quindi non posso parlarne molto dettagliatamente.

Dirò tuttavia che, presentata l'offerta, quando già era in corso la licitazione, pure il Ministero volle assicurarsi dei vantaggi che essa poteva presentare, e dopo calcoli esattissimi ebbe a convincersi che il prezzo di questi buoi dell'Uruguay portati in Libia sarebbe stato maggiore del prezzo che

si poteva stabilire, e che si ebbe effettivamente, in seguito alla licitazione.

E ciò senza tener conto che il servizio di trasporto doveva esser fatto dal Ministero, che i buoi dovevano essere trasportati a nostro rischio, che avremmo dovuto mandare in America una Commissione per incettare questi buoi, Commissione che naturalmente non poteva esser pratica degli usi del commercio locale, che avremmo dovuto avere dei veterinari a bordo di tutti i legni, e che avremmo dovuto fare noi stessi il servizio giornaliero di sbarco in Libia.

Per tutte queste ragioni, e sia perchè era in corso una licitazione, sia anche perchè ci saremmo posti in una condizione difficilissima di fronte al commercio nazionale, ci rifiutammo di accettare quest'offerta dell'Uruguay, e fu perciò che il signor Esti, rappresentante dei fornitori di America, presentò ricorso al Consiglio di Stato che deve dare il suo giudizio.

Io non avrei altro da aggiugnere; spero che l'onorevole Colajanni vorrà dichiararsi soddisfatto. In Libia la carne non è mai mancata, e si è speso il minimo che si poteva spendere.

PRESIDENTE. L'onorevole Colajanni ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

COLAJANNI. Si è scritto molto sui giornali sulla fornitura della carne in Libia, e quando si pensa che lodevolmente il Ministero della guerra dispose delle inchieste che conclusero col deferire al potere giudiziario alcuni pretesi responsabili di frodi che molti affermano e che l'autorità giudiziaria ha negato, si vede chiaramente che i sospetti che mi indussero a muovere questa interrogazione erano più che legittimi, e che era doveroso portare la questione alla Camera.

Mi consenta l'onorevole Mirabelli, del quale ho la stima che tutti sentono, che non sia una bella ragione quella detta quasi scherzevolmente in ultimo, vale a dire che i soldati la carne l'hanno avuta.

Bisogna vedere se la nazione non l'abbia pagata molto più di quello che avrebbe potuto pagarla.

L'onorevole Mirabelli ha detto che pende un ricorso dinanzi al Consiglio di Stato, quindi ha fatto delle riserve e quasi ha promesso che scioglierà queste riserve quando il Consiglio di Stato avrà deciso.

Io, messo fra l'affermazione netta e recisa del rappresentante dell'Uruguay, il quale dice che era disposto a consegnare

la carne in Italia a 75 centesimi il chilogrammo...

MIRABELLI ERNESTO, *sottosegretario di Stato per la guerra*. No! no!

COLAJANNI. ...Mi lasci finire. Messo fra le affermazioni del rappresentante dell'Uruguay e le affermazioni del rappresentante dello Stato italiano, sino a prova contraria presto fede completa al rappresentante dello Stato italiano.

Ma, onorevole Mirabelli, mi consenta che in questo argomento gravissimo io rimanga sempre un po' dubbioso, quando penso che al Ministero della guerra è stato possibile il caso del De Maria che ha perduto il posto perchè voleva garantire gl'interessi dello Stato, quando penso che il Ministero della guerra ha concluso un contratto con tanta poca oculatezza che l'Impresa Guastalla, senza avere fornito un chilogrammo di carne, all'indomani della conclusione del contratto ha domandato la rescissione del contratto stesso e domanda la restituzione della cauzione e naturalmente verrà poi la liquidazione di centinaia di migliaia di lire per danni ed interessi.

Tutti questi motivi mi hanno fatto l'obbligo, quale rappresentante del paese, di assicurarmi sia che i soldati siano stati ben provveduti, sia che le provviste siano state pagate al minimo prezzo possibile.

Sarò lietissimo...

PRESIDENTE. Sono già passati i cinque minuti, onorevole Colajanni.

COLAJANNI. Ho già finito, onorevole Presidente.

Sarò lietissimo se dopo che il Consiglio di Stato avrà deciso, l'onorevole generale Mirabelli verrà qui a dimostrare che le mie preoccupazioni erano completamente infondate. Ma sino a questo momento esse restano.

MIRABELLI ERNESTO, *sottosegretario di Stato per la guerra*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MIRABELLI ERNESTO, *sottosegretario di Stato per la guerra*. Il conto che l'onorevole Colajanni ha avuto dal rappresentante dell'Uruguay non è esatto.

Dall'Uruguay si diceva di portare la carne in Italia, ma il servizio doveva essere fatto da noi ed i buoi, acquistati colà, dovevano essere portati in Italia a nostro carico. E si voleva che i buoi fossero sbarcati in Italia perchè, durante lo stato di guerra con la Turchia, non si voleva, per ragioni internazionali, far vedere che si portavano

questi rifornimenti dallo Stato dell'Uruguay direttamente in Libia.

A conti fatti, calcolate tutte le spese, la carne portata in un porto italiano veniva a costare 83 lire al quintale e poi aggiunto il costo del trasporto per mare dall'Italia in Libia, di dieci lire, lo sbarco in Libia di cinque lire, ed il mantenimento per dieci giorni, la carne veniva a costare lire 102.50 al quintale, facendoci per di più fare il servizio da noi, mentre invece noi abbiamo provveduto la carne a meno di 100 lire, facendo fare il servizio da altri.

Questa è la dimostrazione che taglia la testa al toro.

In quanto alle altre considerazioni che l'onorevole Colajanni incidentalmente ha fatto, lasciamole andare! (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. È così trascorso il termine assegnato allo svolgimento delle interrogazioni.

Presentazione di un disegno di legge e di relazioni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di grazia e giustizia.

FINOCCHIARO-APRIILE, *ministro di grazia e giustizia e dei culti*. Mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge per provvedimenti a favore dei magistrati collocati a riposo per effetto dell'articolo 14 della legge 19 dicembre 1912.

Chiedo che sia dichiarato d'urgenza e deferito all'esame della Giunta generale del bilancio.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro di grazia e giustizia della presentazione del disegno di legge:

« Provvedimenti a favore dei magistrati collocati a riposo per effetto dell'articolo 14 della legge 19 dicembre 1912 ».

L'onorevole ministro chiede che sia dichiarato d'urgenza e deferito all'esame della Giunta generale del bilancio.

Se non vi sono osservazioni in contrario, così rimarrà stabilito.

(Così rimane stabilito).

Invito gli onorevoli D'Alì e Manna a recarsi alla tribuna per presentare alcune relazioni.

D'ALI'. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sulla proposta di legge: « Estensione al comune di Alcamo di agevolanze consentite dalla legge 25 giugno 1911, n. 586 ». (1268)

MANNA. A nome della Giunta generale del bilancio mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge « Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1913 al 30 giugno 1914 ». (1227)

PRESIDENTE. Queste relazioni saranno stampate e distribuite.

Sorteggio degli Uffici.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il sorteggio degli Uffici.

Si faccia il sorteggio.

DEL BALZO e CAMERINI, *segretari*, fanno il sorteggio.

Ufficio I.

Aguglia, Amato Stanislao, Badaloni, Baragiola, Barnabei, Berti, Bonopera, Brunialti, Buccelli, Buonvino, Cabrini, Campanozzi, Campi, Carcano, Ciccarone, Cipriani Gustavo, Cocco-Ortu, Coris, Corniani, Crespi Silvio, Degli Occhi, Dell'Acqua, De Marinis, Di Sant'Onofrio, Di Scalea, Ferri Enrico, Fradeletto, Furnari, Gallina Giacinto, Gangitano, Gazelli, Goglio, Guicciardini, La Via, Magliano, Marazzi, Marcello, Mendaja, Micheli, Montagna, Montauti, Montemartini, Nuvoloni, Orlando Vittorio Emanuele, Piatti, Porzio, Rasponi, Romeo, Sacchi, Saporito, Scorciarini-Coppola, Spirito Beniamino, Spirito Francesco, Toscano, Viazzi, Visocchi.

Ufficio II.

Agnesi, Albasini, Amato Mario, Are, Auteri-Berretta, Baccelli Alfredo, Berenga, Berenini, Bettolo, Bianchi Leonardo, Bouvier, Callaini, Camagna, Candiani, Capinna, Carmine, Casalegno, Cassuto, Ciartoso, Colonna di Cesarò, Cosentini, Cutruelli, Falcioni, Fani, Ferraris Carlo, Ferrero, Finocchiaro-Aprile, Foscari, Frugoni, Fusco Alfonso, Gallini Carlo, Indri, La Lumia, Luzzatto Riccardo, Macaggi, Mancini Camillo, Manna, Marzotto, Maury, Meda, Mezzanotte, Milana, Moschini, Nicolini Giorgio, Padulli, Pellegrino, Pistoja, Rizza, Rizzetti, Rota Attilio, Santamaria, Suardi, Targioni, Tassara, Toscanelli, Turbiglio.

Ufficio III.

Artom, Avellone, Baccelli Guido, Bergamasco, Berlingieri, Bignami, Bonomi Ivanoe, Borsarelli, Buonanno, Buonini, Caccialanza,

Calda, Camerini, Canevari, Caputi, Carboni-Boj, Castellino, Celli, Chimienti, Chiozzi, Ciccotti, Codacci-Pisanelli, Costa-Zenoglio, Crocè, Dagosto, De Bellis, De Nava Giuseppe, De Seta, Di Saluzzo, Faranda, Ferraris Maggioreino, Ferri Giacomo, Fortunati, Giacobone, Larizza, Libertini Pasquale, Loero, Lucchini, Luzzatti Luigi, Marsaglia, Martini, Masciantonio, Merlani, Nasi, Nofri, Orsi, Ottavi, Papadodoli, Pellecchi, Roberti, Rubini, Sighieri, Simoncelli, Taverna, Torre, Zaccagnino.

Ufficio IV.

Abozzi, Alessio Giulio, Aliberti, Benaglio, Bertarelli, Bocconi, Brandolin, Cacciapuoti, Cameroni, Capece-Minutolo Alfredo, Cavina, Celesia, Chiesa Eugenio, Cicarelli, Ciuffelli, Cornaggia, Dell'Arenella, Della Porta, Dentice, Di Marzo, Di Stefano, Di Trabia, Francica-Nava, Fusco Ludovico, Gerini, Giolitti, Grippo, Leonardi, Lucernari, Miliani, Modica, Montresor, Morelli Enrico, Morelli-Gualtierotti, Morgari, Mosca Tommaso, Odorico, Pagani-Cesa, Panniè, Pansini, Pastore, Pellerano, Pozzato, Pozzi Domenico, Pozzo Marco, Ricci Paolo, Ridola, Rota Francesco, Sanjust, Scalori, Scano, Sichel, Speranza, Teodori, Turco, Valeri.

Ufficio V.

Ancona, Arrivabene, Astengo, Barzilai, Battaglieri, Beltrami, Caetani, Canepa, Cantarano, Cardani, Casalini Giulio, Cascino, Chimirri, Cimati, Ciocchi, Congiu, Credaro, Crespi Daniele, D'Alì, De Nicola, Di Lorenzo, Di Rovasenda, Fraccacreta, Fusinato, Gattorno, Gaudenzi, Girardini, Landucci, Mancini Ettore, Masi, Masoni, Mirabelli Ernesto, Modestino, Muratori, Nava Cesare, Negri de' Salvi, Nitti, Paparo, Pavia, Perron, Pipitone, Queirolo, Raggio, Romanin-Jacur, Rondani, Roth, Salvia, Samoggia, Santoliquido, Sonnino, Staglianò, Stoppato, Tamborino, Vaccaro, Valenzani, Vicini.

Ufficio VI.

Abbruzzese, Albanese, Bertolini, Bettoni, Bissolati, Calleri, Calvi, Capaldo, Capece-Minutolo Gerardo, Carboni Vincenzo, Cartia, Carugati, Casolini Antonio, Cimorelli, Comandini, Conflenti, Cottafavi, Da Como, Danieli, De Cesare, De Felice-Giuffrida, Devecchi, De Viti de Marco, Di Palma, D'Oria, Ellero, Fabri, Faustini, Fulci, Gallenga, Grosso-Campana, Guglielmi, Hier-

schel, Leone, Libertini Gesualdo, Lucifero, Magni, Margaria, Materi, Mosca Gaetano, Negrotto, Nunziante, Pinchia, Pini, Prampolini, Rattone, Rava, Rocco, Rossi Cesare, Salamone, Teso, Torlonia, Tovini, Trapanese, Valle Gregorio, Valli Eugenio.

Ufficio VII.

Angiolini, Aprile, Arlotta, Bacchelli, Baslini, Bentini, Bianchi Vincenzo, Bizzozero, Boitani, Bonomi Paolo, Brizzolesi, Castoldi, Cavagnari, Ciruolo, Cirmeni, Compans, Cotugno, Daneo, De Tilla, De Vito Roberto, Fazi, Fedè, Fumarola, Galimberti, Galli, Giovanelli Alberto, Giovanelli Edoardo, Girardi, Giulietti, Giusso, Guarracino, Incontri, Longinotti, Luciani, Malcangi, Maraini, Marangoni, Messedaglia, Murri, Nicolini Pietro, Pais-Serra, Paratore, Pescetti, Pieraccini, Podestà, Podrecca, Raineri, Rienzi, Rochira, Ronchetti, Rossi Luigi, Solidati-Tiburzi, Soulier, Testasecca, Treves, Wollemborg.

Ufficio VIII.

Agnetti, Agnini, Amici Venceslao, Bonicelli, Boselli, Bricito, Calissano, Cannavina, Cappelli, Carcassi, Caso, Ceci, Centurione, Cermenati, Chiaraviglio, Chiesa Pietro, Ciappi Anselmo, Colosimo, Curreno, De Amicis, Dello Sbarba, Di Cambiano, Di Robilant, Facta, Faelli, Fera, Fiamberti, Gargiulo, Giaccone, Ginori-Conti, Giuliani, Grassi-Voces, Graziadei, Guidone, Joele, Lembo, Longo, Luzzatto Arturo, Mango, Miari, Molina, Morando, Nicotera, Orlando Salvatore, Pala, Pasqualino-Vassallo, Pecoraro, Pietravallo, Rampoldi, Rossi Eugenio, Rossi Gaetano, Sanarelli, Scalini, Squitti, Tedesco, Turati, Venditti.

Ufficio IX.

Abbate, Abignente, Alessio Giovanni, Amici Giovanni, Angiulli, Baldi, Balsano, Battelli, Bianchini, Calisse, Camera, Casciani, Chiaradia, Ciacci Gaspare, Cipriani-Marinelli, Colajanni, Dari, De Benedictis, Del Balzo, Della Pietra, De Luca, De Michele-Ferrantelli, Di Bagno, Di Frasso, Falletti, Gallo, Manfredi, Mirabelli Roberto, Montù, Morpurgo, Nava Ottorino, Pacetti, Pantano, Parodi, Patrizi, Pilacci, Quaglino, Rastelli, Ravenna, Rebaudengo, Rellini, Riccio Vincenzo, Rizzone, Romussi, Rosadi, Salandra, Scellingo, Schanzer, Semmola, Silj, Strigari, Talamo, Tinozzi, Valvassori-Peroni, Venzi, Veroni.

Giuramento.

PRESIDENTE. Essendo presente l'onorevole Stanislao Amato, lo invito a giurare.
(*Legge la formula.*)

AMATO STANISLAO. Giuro!

Discussione del disegno di legge: Ordinamento del notariato e degli Archivi notarili.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ordinamento del notariato e degli Archivi notarili.

Si dia lettura del disegno di legge.

DA COMO, *segretario, legge: (V. Stampato n. 1163-A).*

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta su questo disegno di legge ed ha facoltà di parlare, come primo iscritto, l'onorevole De Benedictis.

DE BENEDECTIS. Onorevoli colleghi, nell'accingermi ad esporre alcune assai brevi e modeste considerazioni sull'ordinamento del notariato e degli Archivi notarili, non io risparmierei le lodi dovute all'onorevole ministro guardasigilli per la feconda operosità legislativa e pel nobile intendimento, cui essa s'ispira; eguale lode tributerò all'illustre presidente della Commissione, onorevole Cimorelli, il quale ha benemerenze non recenti verso la classe notarile, avendo da tempo presentato, di iniziativa parlamentare, un apposito disegno di legge. E la mia lode vada anche all'onorevole Camera per la sua diligente e lucida relazione.

Tutti dobbiamo convenire sulla opportunità di riformare un istituto giuridico come il notariato, governato dalla legge del 1875, che poi è divenuta la legge del 1879, in seguito al testo unico del 25 maggio di tale anno.

La legge del 1875 doveva necessariamente risentire tutte le indecisioni, le contraddizioni e le anomalie delle dieci legislazioni precedenti, che vigevano in materia di notariato, e perciò fin dai primi anni della promulgazione di essa furono ripetuti i voti della classe notarile e di quella degli archivisti perchè fosse corretta e migliorata; onde furono ben accette le modificazioni apportate nel 1879. Dopo un trentennio di esperienza e dopo tante nuove proposte, dopo sì lunga aspettativa, è giusto che le legittime concordi aspirazioni dei notai e degli

impiegati degli archivi notarili siano appagate.

Dunque ci troviamo d'accordo sulla necessità di modificare la legge; divergenza può esserci solo sul metodo da seguire.

Se debbo dire con franchezza il mio avviso, avrei preferito un altro metodo, quello che seguì, nel disegno di legge del 1908, l'onorevole Orlando, il quale, anzichè affrontare tutta la vasta riforma del codice notarile, credè miglior consiglio presentare solamente degli emendamenti. Modificando in parte le disposizioni della legge vigente si sarebbe ottenuto questo intento: di potere, cioè, alla prova dell'esperienza, constatare se i miglioramenti vagheggiati si sarebbero ottenuti oppur no, e di pensare intanto a preparare una riforma più vasta, più organica, più armonica. Perchè non bisogna trascurare che, nella scienza del diritto, fra le persone che cooperano all'amministrazione della giustizia e che non fanno parte dell'ordinamento giudiziario stanno non pure i notari, ma anche gli avvocati e procuratori, e la legge relativa agli avvocati e procuratori porta una data ancora più antica di quella dei notari, essendo stata promulgata nel 1874.

Se vi è ragione di adattare alle mutate necessità e alle mutate condizioni sociali ed economiche la legge sui notari, non vi è motivo di non farlo anche per la legge sugli avvocati e sui procuratori. Ed allora, perchè non coordinare in un tutto armonico le diverse disposizioni legislative relative a tutte le persone estranee all'ordinamento giudiziario, che pure cooperano, con la loro azione sussidiaria, integratrice, a che la giustizia possa meglio raggiungere i suoi alti fini?

Però questa diversità di metodo, questa differenza di vedute non toglie la mia incondizionata approvazione a quelle parti del disegno di legge che sono degne di encomio.

Bisogna premettere, con l'onorevole ministro, che l'attuale disegno di legge lascia immutata la economia e intatte le linee generali della legge vigente sul notariato.

Quindi la disposizione delle diverse norme legislative contenute nel progetto è quasi identica a quella della legge del 1879. Ci è stato solo uno sdoppiamento del titolo quarto, che io trovo ben fatto; perchè, volendosi dare agli archivi una maggiore autonomia ed una maggiore responsabilità agli impiegati degli archivi stessi, era giusto che non si confondesse la materia relativa a

questi ultimi con quella propria dei notari e delle funzioni notarili.

Ma, detto ciò in ordine alla disposizione della materia, debbo, con franchezza, affermare che le disposizioni generali, contenute nei primi quattro articoli del presente disegno di legge, non hanno punto migliorato quelle dei quattro primi articoli della legge vigente. Il principio a cui l'attuale disegno di legge si ispira è quello della incompatibilità del notaro con ogni carica retribuita. È un principio che si tiene ad affermare nell'articolo secondo. Ma tale principio, anche consacrato nelle legge vigente, non appena enunciato, viene immediatamente sconosciuto e sconfessato: perchè, mentre è proclamata, ad esempio, la incompatibilità del notaro con l'ufficio di avvocato e procuratore, viene subito l'eccezione, per cui è tolta l'incompatibilità per l'esercizio di procuratore legale dinanzi alle preture. Ora nella legge vigente, promulgata nel 1879, non si notava questa contraddizione fra lo spirito informatore della legge e la disposizione legislativa, perchè nel 1879 l'esercizio del patrocinio legale presso le preture non era appositamente regolato, come è stato poi con la legge del 1891. E se questa poteva importare una deroga al principio della incompatibilità, sancita nella legge notarile del 1879, siffatta deroga non è più possibile oggi, quando nel disegno di legge si tiene a riaffermare il principio della incompatibilità. So che non posso chiedere in questo momento che sia stralciata la disposizione dell'articolo 2 relativa all'esercizio legale dei notari presso le preture: sarebbe un osare troppo e perdere tempo nel sostenere una simile tesi dinanzi alla Camera.

Ma ho tenuto a rilevare che, dopo affermato il principio della incompatibilità, il porre immediatamente un'eccezione, la quale, più che contrastare, distrugge la regola, non può assolutamente approvarsi.

E se la eccezione si limitasse unicamente all'esercizio legale per le preture, sarebbe il minor male! Ma l'eccezione pur troppo precede la regola nel numero 1 dell'articolo primo delle disposizioni generali. E qui debbo necessariamente toccare la spinosa questione contenuta in detto articolo; questione che va trattata con la maggiore serenità ed obiettività dinanzi al Parlamento. È questione esclusivamente tecnica e deve essere risolta con criteri tecnici.

Tutto quello che è stato detto già da corpi legalmente costituiti, tutti gli ordini

del giorno, tutte le proteste che sono state fatte da avvocati e procuratori da una parte e da notari dall'altra, devono essere messe, a mio avviso, in disparte.

Bisogna considerare la questione di per sé e respingere anzitutto la definizione che si è voluto darle, di questione puramente morale.

Non si tratta di questione morale, nè per gli avvocati e procuratori, nè per i notari: non per i primi, perchè ad essi non è interdetto di redigere e firmare gli atti di volontaria giurisdizione che sono stati autorizzati a redigere e firmare anche i notai; non per i notai, perchè essi sono stati assunti ad esercitare le funzioni di procuratore, per il quale esercizio si richiede un titolo minore di studi, secondo lo stesso disegno di legge.

Dunque non si tratta di questione morale, ma economica e giuridica. È bene anzi non disconoscere che si tratta di una questione economica. Disse bene l'onorevole Ferri, ultimamente, dinanzi all'Assemblea degli avvocati e procuratori di Roma: noi ci soffermiamo troppo spesso dinanzi ai fiori ed ai frutti degli alberi; ma non bisogna dimenticare le radici: nelle funzioni vegetative delle piante, le radici devono essere considerate a preferenza dei frutti e dei fiori.

Sulla questione economica doveva soffermarsi la classe degli avvocati e procuratori, specialmente perchè tocca gli interessi non certo dei principi del fôro, dei giureconsulti, di coloro che son saliti in alto nell'esercizio professionale e che hanno conquistato una posizione ragguardevole, ma perchè lede gli interessi dei giovani che si trovano nei primi gradi della carriera, di coloro che debbono fare i conti quotidiani della vita e che hanno una posizione professionale molto modesta. L'osservazione del senatore Marinuzzi nell'altro ramo del Parlamento, che i cittadini avranno un sollievo per la facoltà data ai notai di firmare gli atti di volontaria giurisdizione, non ha valore pratico: perchè il notaio non redige gratuitamente gli atti di volontaria giurisdizione.

Si tratta dunque di togliere ad una classe di professionisti un lucro professionale per devolverlo ad un'altra classe che non l'aveva e che gode altri benefici.

Ma credo che si debba passar sopra la questione economica, e affrontare la questione giuridica.

Non v'ha dubbio che la disposizione del numero 1 dell'articolo 1 contrasti alla legge,

economica e sociale, della divisione del lavoro, e contrasti allo spirito informatore del progetto che discutiamo. Lo spirito informatore è l'incompatibilità delle funzioni di notaio con quelle d'avvocato e procuratore. Ora questo principio, che ho già rilevato essere disconosciuto con l'abilitare i notai all'esercizio di patrocinatori innanzi alle preture, è doppiamente violato con questa disposizione di legge.

I notai invadono il campo dei procuratori; rappresentano le parti; diventano essi stessi parti diligenti; ed allora dove va a finire quell'austerità, quell'indipendenza, quell'investitura di magistrato di volontaria giurisdizione, che si vuol conferire al notaio?

Non avremo più i benefici che dal principio dell'incompatibilità della funzione di notaio con quella d'avvocato e procuratore il legislatore s'è voluto ripromettere. Ella, onorevole ministro, ha creduto d'accettare, in questa dibattuta questione, un mezzo termine che, a mio modesto avviso, non è la migliore soluzione e che si rivela difettoso nella pratica. Ella ha creduto di ripristinare il numero 1 dell'articolo 1, già soppresso dall'Ufficio centrale del Senato, con la limitazione che i notari sarebbero autorizzati a firmare solamente le domande di volontaria giurisdizione aventi rapporto con gli atti, che essi sarebbero chiamati a stipulare.

Ora francamente questa decisione adottata dal ministro mi sembra la più difettosa; io credo che si debba consentire e convenire con l'ufficio centrale del Senato che sopprime il numero primo dell'articolo primo; ma, dato che si dovesse ripristinare una disposizione che conferisce ai notai le funzioni proprie dei procuratori, questa disposizione non deve trovare limiti di sorta. Altrimenti che cosa avverrà? Gli atti di volontaria giurisdizione non seguono sempre l'atto notarile; qualche volta lo seguono e qualche volta, anzi nella maggior parte dei casi, lo precedono; ed allora il notaio che avrà avanzato domanda per ottenere dal tribunale un provvedimento di volontaria giurisdizione, sarà colui che stipulerà quell'atto? E se qualcuna delle parti non crederà di affidare a lui la stipulazione dell'atto, che avverrà di quel provvedimento di volontaria giurisdizione che si è ottenuto a firma di quel notaio? Sarà un provvedimento nullo? Ed allora non varrebbe la pena di creare la disposizione del numero uno dell'articolo primo, quando

basta il pensiero, la dichiarazione di una parte, per annullare un provvedimento che pure l'autorità giudiziaria ha emesso.

Ma se quel provvedimento deve essere valido, allora è elusa immediatamente la limitazione che il Ministero ha creduto di porre, perchè tutti i notai indipendentemente dall'atto che dovranno stipulare potranno presentare una domanda, un ricorso di volontaria giurisdizione ed ottenere dal magistrato competente i relativi provvedimenti.

Ecco perchè io temo che in pratica non si possano avere gli effetti che il ministro ha creduto di potere ottenere; credo che la legge sarà elusa. Ed allora anzichè permettere tale violazione, parmi sarebbe opportuno ritornare al testo primitivo dell'articolo, o seguire tutto ciò che dispose l'Ufficio centrale del Senato ed abrogare il numero primo dell'articolo primo della legge notarile.

Tralasciò altre osservazioni che in ordine alle disposizioni generali, dovrei fare su l'attuale disegno di legge, e mi riservo, se sarà il caso, di tornare sulla dizione del numero 2 dello stesso articolo primo. Però in ordine alla nomina dei notari, sembrami non si possa accettare puramente quanto è stato disposto. Lo so che io porto una nota discorde nel coro delle approvazioni al numero 4 dell'articolo 5 del presente disegno di legge; articolo 4 il quale fa obbligo della laurea in giurisprudenza data e confermata in una Università del Regno. So bene che questo è stato il voto di molti notari, di moltissimi Consigli notarili, il voto del Consiglio superiore della pubblica istruzione ed il voto anche delle Facoltà di giurisprudenza; ma io credo che ben si sia apposto l'onorevole Orlando negli emendamenti proposti per la vigente legge notarile, quando in essi non richiese, come requisito indispensabile, l'obbligo della laurea in giurisprudenza. Ed io penso che molti abbiano fatto più una questione di sentimento che una questione di ragione nel soffermarsi sulla laurea. Lo stesso onorevole ministro rileva nella sua relazione, che non sempre la laurea in giurisprudenza è la prova della maggiore capacità e, dirò di più, di quella maggiore rettitudine, che deve desiderarsi e deve aversi in chi è chiamato all'esercizio della funzione notarile.

La laurea, ne convengo, è una presunzione di maggiore capacità, è una presunzione di studi più vasti, ma non dobbiamo dimenticare di mettere in rapporto il titolo

richiesto con la funzione, che esercita il notaio.

Orbene, quale è questa funzione? Lo dice la prima parte dell'articolo primo: « Sono ufficiali pubblici, istituiti per ricevere gli atti tra vivi e di ultima volontà, attribuire loro pubblica fede, conservarne il deposito, rilasciarne le copie, i certificati e gli estratti ».

Dunque fermiamoci a questo, che è il precetto legislativo.

Il voler poi confondere il notaio col giuriconsulto e renderlo arbitro della volontà delle parti è cosa ben diversa. La funzione del notaio sta in un campo limitato, ristretto, dal quale non può menomamente uscire.

Se mi si consente, il notaio ha una funzione presso che uguale a quella del cancelliere, e, se per poco noi vogliamo tenere presenti le disposizioni positive al riguardo, troviamo che le funzioni dei cancellieri sono regolate su per giù dalle stesse norme, che regolano le funzioni dei notai.

La differenza è questa: che i notai sono pubblici ufficiali e liberi professionisti, mentre i cancellieri sono soltanto pubblici funzionari. Le loro attribuzioni sono però quasi eguali.

I notai debbono ricevere le dichiarazioni, gli atti tra vivi e di ultima volontà, mentre i cancellieri ricevono le dichiarazioni, inerenti alle loro mansioni; ma in una parte i cancellieri hanno un compito comune ai notai: nella autenticazione delle copie, nel rilascio di certificati, negli estratti.

In tutto ciò qual differenza vi è fra gli uni e gli altri? Anche nell'opera di concetto, collegata alla funzione notarile, noi troviamo un non so che di uguale all'opera di concetto, che è nella funzione del cancelliere. Se il notaio deve aver cura di redigere con ogni precisione la volontà di chi si affida al suo ministero, del pari il cancelliere, che è chiamato il notaio delle udienze, deve consacrare nei verbali, che hanno una grandissima importanza per i dibattiti penali, tutto quello, che dai testimoni è detto. Quest'opera di concetto da parte del cancelliere non è meno degna di riguardo di quella del notaio. Potrà allora essere un desiderio, che anche i cancellieri siano muniti di laurea in giurisprudenza, che abbiano maggiori studi e maggiore capacità, ma nessuno potrà sognare di pretendere come requisito, indispensabile per le funzioni loro, la laurea. Non basta; nel-

L'attuale nostra legirazione i notai sono, direi quasi, subordinati, sotto certi aspetti, ai cancellieri. Essi sostituiscono i cancellieri nell'esplicamento delle loro funzioni. Basterà ricordare qualche disposizione dell'ordinamento giudiziario, per cui, in assenza dei cancellieri, dei vice cancellieri, dei segretari o dei sostituti segretari, i notai sono chiamati a supplirli. Ora a me sembra se non assurdo, certo poco coerente, che colui, che deve supplire non pure il cancelliere, ma il sostituto del cancelliere, debba avere un titolo di gran lunga maggiore, un titolo uguale a quello che si richiede per i magistrati.

Ed allora io credo, onorevoli colleghi, che bisogni non cedere troppo al sentimento, e che bisogni soffermarsi a considerare se effettivamente la laurea in giurisprudenza conferisca al maggior decoro dei notai ed alla maggiore loro rispettabilità.

Mi sembra che, se il presente disegno diventerà legge, la pratica applicazione ne dimostrerà i grandi difetti.

I notai sono pubblici ufficiali, nominati a vita, e molti dei notai che attualmente hanno conseguito il posto resteranno ancora per lunghi anni. E dopo la presente generazione di notai, dopo questi notai che sperano rogare atti ancora per molti anni, verranno i giovani che debbono essere muniti di laurea in giurisprudenza. Non vede l'onorevole ministro il conflitto, che dapprima sarà latente, ma che ben presto si accentuerà tra il nuovo ed il vecchio? Tra i notai nuovi che vengono muniti di laurea in giurisprudenza, che credono di avere, ed hanno, un titolo maggiore, e quindi credono di aver ragione di maggior riguardo, ed i vecchi che non hanno la laurea in giurisprudenza, e che pure restano al loro posto e debbono stipulare gli atti?

Ma non basta: l'inconveniente sarà maggiore. Pensi l'onorevole ministro alle persone che vorranno dedicarsi al notariato. Chi saranno? E qui risorge tutta la discussione che si è fatta largamente testè a proposito dell'ordinamento giudiziario.

Ella, onorevole ministro, ha sentito per primo la necessità di dover distinguere la carriera giudiziaria fin dai primi passi, e di dover distinguere la carriera del giudice da quella del pretore. E tutto questo perchè? Perchè non sarebbe stato agevole trovare i migliori giovani, i giovani più valenti, rassegnati a vivere in paesi sperduti tra le montagne, in paesi dove manca ogni lume di civiltà.

E tutto questo non si verificherà forse anche per i notai?

E quando i notai debbono conseguire la laurea in giurisprudenza, ed attendere poi due anni alla pratica presso un notaio, e dopo sostenuto l'esame teorico-pratico attendere chi sa quanto altro tempo per avere il posto vacante per potersi situare in qualche modo, che prospettiva si presenta loro? La prospettiva di uno stipendio di duemila lire, perchè spesse volte, in molti casi, nei posti di minore importanza lo stipendio garantito dall'attuale disegno di legge è di duemila lire. E le pare possibile che un giovane che ha studiato, un giovane d'ingegno, un giovane colto, vada a perdere la propria giovinezza, vada a studiare due anni ancora senza guadagnare, senza certezza del posto, ed attenda l'ora della chiamata, e non si dedichi piuttosto a qualche altro impiego ed a qualche altra professione più remunerativa?

Dunque in pratica gli inconvenienti saranno gravissimi.

Si potrà convenire e riconoscere che l'attuale ordinamento degli studi notarili è difettoso, che esso va debitamente corretto, che esso va opportunamente integrato, che agli studi di scienze giuridiche bisogna congiungere lo studio di qualcuna delle più importanti scienze sociali; ma da questo al fatto di volere la laurea in giurisprudenza, di volere un corso regolare di studi, ci corre.

Credo poi, onorevole ministro, che con l'attuale disegno di legge sia stata decretata la morte delle quattro scuole di notariato che si trovano nel Regno, perchè, francamente, ho poca fede nella praticità dell'ordine del giorno che ha proposto l'onorevole Commissione, il quale non è altro che un incitamento al ministro di voler provvedere a che non siano immediatamente soppresse le scuole di notariato che hanno nobilissime tradizioni, a Bari, a Firenze, ad Aquila e a Catanzaro. Ma in che modo si provvederà praticamente a tutto questo?

Nella relazione dell'onorevole Commissione si accenna chiaramente a una Facoltà di giurisprudenza che si dovrebbe istituire in ciascuna di queste città, che hanno corsi di notariato; ma io ricordo quello che ebbe a dire al riguardo l'onorevole ministro della pubblica istruzione nell'altro ramo del Parlamento: che non si poteva lontanamente pensare ad altre Facoltà di giurisprudenza, a creare, in altri termini, altri centri di

studi giuridici, ed altre Università. È d'altra parte la tendenza a ridurre le Università che abbiamo, e che sono anche troppe. È nell'interesse scientifico che le Università non si moltiplichino. Ora, a che cosa noi andremo incontro? Si creeranno nuove Università nelle città che hanno i corsi notarili, oppure no? E quei corsi notarili saranno aboliti o fatti morire di tisi, lentamente, con qualche palliativo, come quello che si propone? È un arduo problema che va considerato, che va risolto fin da questo momento. Non è possibile richiedere la laurea in giurisprudenza per l'esercizio delle funzioni notarili e lasciar sopravvivere dei corsi notarili che non possono avere in pratica alcuno scopo.

È meglio parlar francamente, non creare illusioni nelle città che questi corsi notarili hanno. È meglio dire apertamente alle città di Firenze, di Bari, di Aquila e di Catanzaro che quei corsi debbono chiudersi, che non possono proseguire più oltre. (*Interruzioni — Commenti*).

Io formulo un'ipotesi... Io sostengo che è meglio parlar chiaro fin da questo momento che illudersi con disposizioni che in ultimo porteranno a dolorose conseguenze. (*Commenti*).

Bisogna essere logici, bisogna essere franchi, ed affrontare in questo momento il problema in tutta la sua ampiezza. E allora, onorevole ministro, perchè creare una agitazione che non ha scopo, perchè insistere affinché sia dichiarato indispensabile un titolo che non è tale, perchè non provvedere al riordinamento degli studi notarili, perchè non provvedere a una scuola di notariato, perchè non volere che i corsi pratici che debbono seguire gli studi teorici non siano chiusi da un esame pro forma, ma da un esame severo, nel quale i giovani dimostrino di aver appreso le nozioni di diritto positivo, diano prova di conoscere l'applicazione di essi?

Conseguentemente io mi auguro che la Camera vorrà soffermarsi sul numero 4 dell'articolo 5, e considerare che il problema che esso involge è molto più grave e molto più complesso di quello che a prima vista possa sembrare.

In ordine alla nomina dei notai e all'esercizio delle loro funzioni mi sia permessa qualche altra osservazione, specialmente per riguardo all'articolo 20 del disegno di legge, il quale prescrive quale debba essere la cauzione, e distingue la cauzione per le città che superano i centomila

abitanti da quella per le città che hanno cinquantamila abitanti, e via dicendo.

Questa disposizione relativa alla cauzione era molto logica e chiara nella legge del 1879. Perchè questa obbligava il notaio a rimanere fisso nella residenza, sotto la comminatoria di gravissime pene. Non trovo invece che la disposizione attuale sia così logica come quella della legge del 1879. Ora il notaio non è più obbligato a rimanere nella residenza.

Finora il notaio, per benigna interpretazione della legge, per discordia tra la giurisprudenza della Corte di cassazione di Roma a Sezioni riunite, e la giurisprudenza della Cassazione di Firenze e di quella di Napoli, poteva assentarsi dalla residenza, ma egli era tollerato non ne aveva il diritto.

Oggi invece è libero di andare dove gli pare e piace, sempre nell'orbita del distretto nel quale è iscritto. Egli deve soltanto tenere aperto il suo studio nelle ore stabilite dal primo presidente della Corte di appello; ma, osservato quell'orario, può trasferirsi a suo piacimento nel distretto. E allora che valore ha questa cauzione che s'impone? Se il notaio di Roma deve prestare la cauzione di quindici mila lire, perchè il notaio di uno dei più meschini paesi della campagna romana, deve dare la cauzione di lire tre mila, quando egli potrà venire a stipulare a Roma a suo piacimento?

E se la cauzione deve essere in proporzione dell'importanza degli atti che si possono fare, questa importanza degli atti o sussiste per tutti o non sussiste per nessuno.

Quindi la cauzione dev'essere eguale per tutti i notai di un determinato distretto.

Sono contrario a ogni restrizione della libertà professionale. Vorrei che cauzioni non ci fossero; ma se una cauzione per gli eventuali risarcimenti dei danni i notai debbono prestare, questa cauzione deve essere uguale per tutti i notai che si trovano in un determinato distretto, e la differenza, savia e logica secondo la legge attuale, non è più tale secondo il disegno di legge oggi in discussione.

Loderò ampiamente l'onorevole Commissione per avere abbandonato le formule vietate notarili che sono a detrimento della chiarezza, e approverò incondizionatamente tutto quanto è stato disposto in corrispondenza dei progressi odierni relativi alla

scrittura a macchina, e relativi alle contrattazioni per telegrafo e per telefono.

Era questo un bisogno vivissimo, sentito, di riforma e non deve essere ulteriormente ritardato.

Come pure loderò il ministro e la Commissione per tutto ciò che si è disposto in ordine agli archivi notarili i quali conservano le nostre memorie più care, il patrimonio storico, artistico, letterario delle città.

Qui vorrei avere non l'autorità grandissima, ma la parola calda, eloquente del senatore Polacco che, nell'altro ramo del Parlamento, sciolse un inno all'importanza degli archivi notarili specialmente soffermandosi egli, rettore illustre dell'Ateneo di Padova, sull'importanza di quell'archivio. Ma tutti gli archivi, non pure delle più grandi città, ma anche delle minori città italiane, sono importantissimi.

Però mi sembra che in questa utile riforma degli archivi non bisogna trascurare la classe umile, ma benemerita, degli inserienti, dei custodi, degli uscieri notarili, perchè non credo che un beneficio recato ad essi dal presente disegno di legge possa importare un soverchio onere finanziario.

Ho letto che in complesso questi inserienti, custodi ed uscieri non raggiungono se non il numero di ottanta. Ora sarebbe doloroso che una disposizione legislativa che riforma la legge sugli archivi, che dà un migliore assetto a questi istituti importantissimi, che dà lo stato giuridico agli impiegati e sarà sprone di maggiore attività, di maggior cura, debba lasciare in disparte coloro che sono i paria, ma sono pur utili e indispensabili per la conservazione dei documenti che stanno negli archivi.

Non bisogna dimenticare che basta l'infedeltà di qualcuno di costoro, infedeltà molte volte determinata dal bisogno, per poter produrre dei danni gravissimi.

Dunque è ragione di giustizia pensare anche a questo personale, come è opportuno richiamare, in queste mie brevissime considerazioni, l'attenzione dell'onorevole ministro sull'articolo 101 del disegno di legge che per me non è chiaro, anzi direi è indecifrabile.

Si afferma il principio che gli impiegati degli archivi notarili devono essere scelti in seguito a concorso, e poi si mette un inciso che dice dovere gli impiegati essere nominati su proposta dell'archivista.

Ora non so come giuridicamente tutto questo possa coesistere e si possa spiegare.

Ma che forse, bandito il concorso, non si crea un rapporto giuridico contrattuale che deve essere osservato indipendentemente da tutto quello che possa pensare e dire l'archivista? E se questo rapporto giuridico si forma ed è innegabile, e non si può disconoscere e dà dei diritti, che cosa significa la proposta dell'archivista? In pratica tutto questo induce confusione e porta anche menomazione della rispettabilità e della dignità degli impiegati degli archivi, dignità alla quale deve specialmente provvedere il disegno di legge.

Infatti elevata la dignità di questi impiegati, in essi è maggiore il senso della responsabilità e ad essi si può chiedere conto di infrazioni delle quali non si potrebbe domandar spiegazioni una volta che tutto si accentrasse, contrariamente ai portati della legislazione moderna, in un uomo solo, l'archivista.

Dunque mi attendo su questo punto una correzione dell'articolo o, per lo meno, una dichiarazione così esplicita da parte dell'onorevole ministro, che tolga ogni dubbio e che possa dare esatto affidamento della interpretazione ed applicazione dell'articolo medesimo.

Onorevoli colleghi, in queste mie fugacissime, disadorne considerazioni non mi sono preoccupato che della dignità dei notari e degli impiegati degli archivi, della importanza degli archivi in relazione a quelle che effettivamente sono le loro funzioni, non già a quelle che potrebbero essere.

Ho tenuto, pur essendo io gelosissimo della dignità dei notari, a non confondere, come potrebbe avvenire, la funzione propria dei notari con quella dei giureconsulti, perchè tale confusione arrecherebbe gravi pericoli.

Ed io credo che alcune osservazioni, le quali in proposito saranno svolte dagli egregi colleghi che mi seguiranno, con la autorità e la dottrina ad essi propria, dovranno trovare non indifferenti l'onorevole ministro e la Commissione. La quale mi sembra si sia preoccupata un po' troppo nella sua relazione che il disegno di legge non debba, per qualche emendamento, tornare ancora una volta dinanzi al Senato: ha detto chiaramente l'onorevole relatore che la Commissione è passata sopra a qualsiasi idea di emendamento per evitare questo pericolo che potrebbe considerarsi come il naufragio del disegno di legge.

Io non credo che questo pericolo ci sia:

se c'è ragione di affrettare la soluzione dei problemi relativi al notariato, non ci è però uno stato di urgenza imminente, per cui un ritardo, anche di poche settimane, possa riuscire di pregiudizio a tutta la riforma: è questa una preoccupazione eccessiva di cui agevolmente si libereranno Commissione e ministro.

Sono convinto che, nel sentimento concorde, che tutti abbiamo, di migliorare l'importante istituto giuridico del notariato, si troverà modo di correggere le mende, fortunatamente poche, del disegno di legge, il quale schiude più larghi e migliori orizzonti alla classe benemerita dei notai e degli archivisti. (*Approvazioni — Congratulazioni*).

Presentazione di disegni di legge e di una relazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio,

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge per risanamento della città di Catania.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

NITTI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Mi onoro di presentare alla Camera il disegno di legge: « Ordine degli istituti superiori di istruzione commerciale », emendato dal Senato.

Chiedo che questo disegno di legge sia trasmesso all'esame della stessa Commissione parlamentare che già ebbe ed esaminarlo precedentemente.

Mi onoro anche di presentare alla Camera il seguente disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto 9 gennaio 1913 col quale venne vietata la caccia al camoscio nei comuni di Civitella Alfedena, Opi e Settefrati e nelle località circostanti.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole presidente del Consiglio della presentazione del disegno di legge: « Risanamento della città di Catania », e all'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio della presentazione dei seguenti disegni di legge: Ordine degli istituti superiori di istruzione commerciale e Conversione in legge del Regio decreto 9 gennaio 1913 col quale venne vietata la caccia al camoscio nei comuni di Civitella Alfedena, Opi e Settefrati e nelle località circostanti.

L'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio chiede che il disegno di legge sugli istituti superiori di istruzione commerciale, emendato dal Senato, sia trasmesso all'esame della stessa Commissione che già prima lo esaminò qui alla Camera.

Se non vi sono osservazioni in contrario, così rimarrà stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Invito ora l'onorevole Cao-Pinna a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

CAO-PINNA. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Approvazione di eccedenze di impegni per la somma di lire 132,212.55 verificatesi sulle assegnazioni di taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1911-12, concernenti spese facoltative (1216).

PRESIDENTE. Disegni di legge e relazione saranno stampati e distribuiti.

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE. La Giunta delle elezioni, nella tornata di oggi, ha verificato non essere contestabili le elezioni seguenti e, concorrendo negli eletti le qualità richieste dallo Statuto e dalla legge elettorale politica, ha dichiarato valide le elezioni medesime:

Verbicaro — Amato Stanislao;
Carpi — Bertesi Alfredo;
Andria — Ceci Riccardo;
Corleto Perticara — Guidone Prospero.

Do atto alla Giunta delle elezioni di questa comunicazione e, salvo i casi di incompatibilità preesistenti e non conosciuti fino a questo momento, dichiaro convalidate queste elezioni.

Si riprende la discussione sull'ordinamento del notariato e degli archivi notarili.

PRESIDENTE. Riprendendo la discussione sull'ordinamento del notariato e degli archivi notarili, ha facoltà di parlare l'onorevole Lembo.

LEMBO. Onorevoli colleghi, credo di rendermi interprete del sentimento unanime della Camera, dando al ministro guardasigilli piena lode per aver presentato l'attuale disegno di legge, che, nelle sue linee

fondamentali, non può non meritare l'approvazione di tutta la Camera.

L'ordinamento dell'istituto del notariato e degli archivi notarili risponde a vecchi voti di una classe di funzionari, la cui missione, come fu ben detto, è parallela a quella della magistratura.

Vanto dell'attuale ministro è quello di essere oggi in grado, dopo di aver presentato la grande riforma del codice di procedura penale e la modifica dell'ordinamento giudiziario, di sottoporre allo esame della Camera anche questa riforma, reclamata da ragioni supreme di ordine pubblico, e da lui vagheggiata fin dal 1905.

I punti fondamentali di questa legge, con la quale si mira a disciplinare uno dei più grandi e delicati servizi, che hanno tanta e stretta attinenza con la vita giuridica, come l'esigenza della laurea, la giurisdizione territoriale con l'obbligo della residenza, l'elevamento economico, non possono dar luogo a molti e seri dissensi. Ond'è che io non avrei infastidito la Camera, se nell'attuale disegno di legge, sotto la forma modesta di una norma transitoria, non si fosse all'ultim'ora introdotta una disposizione, che costituisce una vera e profonda modificazione dell'ordinamento dei nostri studi superiori, e con la quale si tenta a patrimoni storici di quattro nobilissime città, perturbando intangibili interessi economici e morali, offendendo gloriose tradizioni, distraendo fondi, che ebbero una speciale destinazione, sprezzando antichi e molteplici voti del Parlamento, violando la volontà della Camera, manifestatasi apertamente con l'approvazione della legge del maggio 1910, che mirò per l'appunto al riordinamento di quelle scuole di notariato di Bari, Aquila, Catanzaro e Firenze, delle quali oggi si minaccia la soppressione.

Dirò pertanto assai brevemente il mio pensiero sulle basi principali della riforma notarile, essendo mio intendimento di fermarmi più di proposito sulla disposizione dell'articolo 166 del disegno di legge, meritevole di tutta l'attenzione della Camera.

Senza dubbio va data massima lode al requisito della laurea. Sono pertanto in aperto dissenso con l'onorevole De Benedictis. La laurea in giurisprudenza non infonderà soltanto maggior prestigio e maggiore dignità al ceto notarile: quella laurea, che oggi si richiede per uffici anche meno delicati e meno importanti, è sopra tutto indispensabile per quella preparazione scientifica, di cui il notaio ha ormai bisogno per dif-

fondersi continuo della cultura nazionale, per moltiplicarsi di sempre più nuove relazioni sociali, per l'intensificarsi di sempre più complessi rapporti giuridici. Di tale preparazione scientifica egli ha necessità assoluta, perchè le semplici nozioni di diritto positivo sono men che niente, senza una cultura giuridica anche superficiale, che lo metta in grado di darsi conto degli istituti giuridici, di apprendere il fondamento naturale, di meglio interpretare il pensiero del legislatore, di vivificare con l'opera sua la parola della legge e di applicarla nella maniera più rispondente ai principi di ragione. Massima è oggi l'importanza del notaio. Egli, per chi si fermi alla realtà della vita, non si limita a tradurre macchinalmente in atto la volontà delle parti: guai se non fosse così! Egli può dirsi il consulente quotidiano del proletariato e dei meno abbienti: spesso si sostituisce all'avvocato ed al magistrato, perchè spesso a lui si ricorre pel componimento dei più aspri dissidi *pro bono et aequo*.

D'altronde è questo un voto anche della classe notarile, gelosissima della propria dignità, ed il ministro, riproducendo la relativa disposizione, che già si conteneva nel disegno di legge dell'onorevole Gallo, concorre così alla necessaria elevazione morale di funzionari, che saggiamente furono chiamati i militi della giustizia e della quiete ed al perfezionamento degli studi giuridici.

Altro grave problema era quello della giurisdizione e dell'obbligo della residenza. Il ministro, fra due opposte correnti e tendenze, quella di preoccuparsi esclusivamente degli interessi della popolazione e l'altra di fare l'assoluto tornaconto del notaio, scelse una via di mezzo. Ed era il meglio; mantiene cioè nel notaio la facoltà di poter esercitare il suo ufficio in tutto il distretto notarile, ma prescrive che nel comune assegnatogli tenga lo studio aperto, che deve assistere personalmente nei giorni fissati dal presidente della Corte.

Certo anche il provvedimento adottato potrà dar luogo a qualche inconveniente; ma la materia è di per sé troppo complessa e delicata per prestarsi ad una risoluzione perfetta, impeccabile. Non credo però al pericolo di quello che in Senato fu detto l'urbanesimo notarile; perchè, se è vero che il capoluogo ha grandi attrattive e potrà richiamare un gran numero di notai per l'accentramento degli uffici finanziari ed amministrativi, con i quali il notaio è in più stretto e diretto contatto, è altresì vero che non mancherà chi, pago di una vita più

modesta, preferirà di esercitare il suo ministero all'ombra del piccolo campanile, dove gli sia riuscito di formarsi quella clientela, che gli assicuri il quotidiano sostentamento e lo faccia tranquillo per l'avvenire.

Nè occorre spendere parole sulle disposizioni pel miglioramento economico. Da oltre un trentennio la tariffa non era stata modificata; ond'è che era conforme a principio di giustizia rendersi finalmente debito conto delle lagnanze di funzionari, che hanno tanta parte nello svolgimento dei nostri rapporti civili ed economici.

Non si può poi dissentire dal ministro nei criteri, che lo determinarono a non accettare la proposta dell'associazione obbligatoria. Come ben disse l'onorevole senatore Astengo, era questo un argomento estraneo all'attuale disegno di legge, che mira all'ordinamento del notariato e degli archivi notarili.

Del resto è evidente che queste coazioni legislative non possano conciliarsi con le libere professioni. È proprio delle libere professioni che alla maggiore attività, onestà, capacità risponda una più larga clientela ed un maggiore introito di lucri. Più si svolge il lavoro intellettuale e più si rendono impossibili ed ingiuste certe misure livellatrici, che senza dubbio sono conciliabili e da consigliare in altre manifestazioni del lavoro umano.

Devo però manifestare il mio dissenso dal ministro e dalla Commissione, in ordine alla facoltà, che ai notari si vorrebbe concedere con l'articolo 1^o, quella cioè di poter sottoscrivere i ricorsi di volontaria giurisdizione, per quanto tale facoltà sia limitata agli atti riguardanti le stipulazioni. Lamento il dissidio che in proposito è surto fra la classe dei notai e quella degli avvocati e procuratori. Il dissidio, più che da un interesse economico, è determinato dal timore di una invadenza di classe. Non v'ha dubbio che al notaio si viene attribuendo facoltà, che si riferiscono all'esplicazione di vere funzioni giudiziarie, e desta preoccupazione il pensiero che codesto articolo, causa di tanto rumore e di così vive agitazioni, non voglia rappresentare un lavoro, sarei per dire, di penetrazione di una classe a danno degli avvocati e procuratori, i quali attendono ancora una riforma della legge sull'esercizio delle loro funzioni, che, vecchia anch'essa, più non risponde ai nuovi bisogni della vita ed alle nuove esigenze del foro.

Attendo al riguardo una parola rassicurante dal ministro.

Ma, onorevoli colleghi, come vi dissi, fui spinto a partecipare a questa discussione non tanto dal bisogno di dirvi il mio pensiero in ordine alle basi del presente disegno di legge, perchè non metteva conto di tediarla la Camera su questioni nelle quali non v'è dissenso con l'onorevole ministro proponente e con la Commissione, quanto dalla necessità, cui non potevo sottrarmi, di richiamare tutta la vostra attenzione su di una disposizione di una eccezionale gravità, come quella che non avrebbe dovuto trovar posto in un disegno, che dovrebbe riguardare la sola materia in esame, l'ordinamento cioè dell'istituto del notariato, senza pertanto pregiudicare altre istituzioni e senza turbare od offendere altri diritti ed altri interessi.

Nei progetti, che si ebbero ad occupare di questa riforma, nulla si dice delle quattro scuole di notariato di Bari, Aquila, Catanzaro e Firenze, che sono disciplinate da apposite leggi: nulla ne dice la relazione del ministro attuale proponente: nulla l'Ufficio centrale del Senato. Senonchè durante la discussione, che ebbe luogo nell'altro ramo del Parlamento ed a proposito del requisito della laurea per l'esercizio del notariato, venne fuori la disposizione dell'articolo 166, con la quale si dice che coloro i quali alla attuazione della presente legge o abbiano compiuto il primo anno del corso di notariato o vi si trovino iscritti, saranno ammessi, nel secondo caso ad anno compiuto, al secondo anno della Facoltà di giurisprudenza, anche se provengano dalle scuole di notariato di Aquila, Bari, Catanzaro e Firenze. Indubbiamente si viene così a decretare la soppressione di queste scuole, perchè, non più concesso il passaggio al 3^o corso della Facoltà di giurisprudenza in una delle Università del Regno, essendo d'altra parte per l'esercizio del notariato indispensabile la laurea, non vi sarà più ragione per alcuno d'iscriversi ai corsi di una di quelle quattro scuole. È chiaro!

Ora, io vi domando: può essere consentito che un disegno di legge, col quale si vuol mirare esclusivamente all'ordinamento dell'istituto del notariato e degli archivi notarili, contenga una disposizione, che è di radicale, profonda modificazione della legislazione e dell'ordinamento degli studi superiori? È giusto, è lecito sopprimere ben quattro scuole superiori così alla leggiera, con una semplice norma transitoria, a proposito di un disegno di legge, che riflette un determinato speciale istituto?

Il relatore dice che nessuno ha inteso

parlare di soppressione: egli nota che quella disposizione transitoria andrà a ferire gli studenti, ma non colpirà la scuola. Ora io confesso, onorevoli colleghi, che non so quale valore possa darsi a tale ragionamento.

Vorrete tenere le scuole come un ornamento od un orgoglio campanilistico? Quando avrete stabilito e sanzionato disposizioni per le quali gli studenti non avranno più alcun interesse ad iscriversi a quei corsi, a quelle scuole mancherà evidentemente ogni ragion d'essere: debbono assolutamente, fatalmente scomparire! (*Interruzione dell'onorevole relatore*).

LEMBO. Dice forse il relatore che non ho compreso bene il suo pensiero?

CAMERA, *relatore*. Ho detto che mi spiegherò meglio.

LEMBO. Attenderò le sue spiegazioni. Il relatore, però, dovrà necessariamente convenire che con l'articolo 166 si è mirato, se, come credo, ha seguito la discussione, che al riguardo ebbe luogo al Senato, alla soppressione delle scuole di notariato, tanto vero che si parlò di equi compensi da darsi a quelle città. E se così è — e non è possibile opinare diversamente — io riaffermo il concetto che non poteva essere consentito introdurre nell'attuale disegno di legge — notariato ed archivi notarili — una così grave disposizione, con la quale, distruggendosi tutto un patrimonio storico di quattro città, si toccano problemi e ordinamenti, ai quali più che il ministro di grazia e giustizia è interessato il ministro della pubblica istruzione.

Ma, onorevoli colleghi, v'ha dippiù. Queste scuole furono riordinate con la legge del maggio 1910, con la quale la Camera con l'articolo 3 risolveva la questione del passaggio degl'iscritti delle scuole di notariato al terzo corso di una delle Facoltà giuridiche del Regno.

Quale bisogno adunque d'inserire articoli aggiuntivi o disposizioni transitorie, se non si volle mirare alla soppressione di quelle scuole?

E l'animo si riempie di profonda amarezza, onorevoli colleghi, perchè, in un momento, in cui maggiormente s'intensifica l'azione delle regioni pugliesi per una vera e propria Facoltà di Giurisprudenza e maggiormente si accentuano le aspirazioni di quelle popolazioni verso un'integrale *Universitas studiorum*; oggi in cui dovremmo farci tutti pensosi a causa degli sconvolgimenti balcanici, oggi in cui dobbiamo

creare sull'Adriatico commerciale nuove fonti di luce, che sarà luce nazionale, Bari è minacciata della perdita di un istituto di cultura superiore. (*Approvazioni*).

Non mi muove ora affetto e sentimento campanilistico: note più alte vibrano nell'animo mio come nell'animo di quanti si sentono sinceramente, fortemente italiani; la cultura nazionale e la grandezza della Patria nella visione dei nuovi e più grandi orizzonti che si vanno delineando per la redenzione dei popoli balcanici, assurgendo a nuova e libera vita! Bari per questo, sopra tutto, dovrà avere la sua grande Università.

Quelle nuove fonti di luce, che ci vengono da quei popoli, ed in ispecie dall'Albania, costituita in nuovo Stato e prospiciente alle coste pugliesi, non debbono disperdersi per altri paesi, e come la Puglia, mercè una benemerita Società di navigazione, potè stringere tante relazioni commerciali con i paesi dell'Oriente, così essa potrà divenire il più forte e sicuro vincolo per nuovi rapporti e per nuove correnti con l'Italia, se noi non vorremo ostacolarla nelle sue aspirazioni intellettuali. (*Approvazioni*).

Niuno più insorgerà contro si legittimi voti in nome di una pretesa offesa agl'interessi di altra nobilissima città; non più saranno addotte le speciose ragioni delle tradizioni e dell'ambiente, nè alcuno si farà più a ricordare l'invito di Federico II allorchè creava nel 1224 l'Ateneo napoletano. Ferri vecchi codesti!

La civiltà nel suo fatale cammino distrugge diritti storici e tradizioni: la civiltà adatta, modifica, rinnova l'ambiente: la stessa nostra unità politica, può dirsi, è la distruzione di tutti i gloriosi diritti storici dei piccoli Stati.

Nè io vorrò parlarvi più a nome di un principio di giustizia distributiva, ricordandovi come sono sparsi in tutto il Regno i centri universitari. La Puglia n'è priva, pur avendo una popolazione di oltre due milioni; ne sono privi l'Abruzzo, il Molise, la Basilicata, le Calabrie: per circa 18 milioni di abitanti Italia settentrionale e centrale hanno 15 Università; ne ha tre la Sicilia su poco più di tre milioni: ne ha due la Sardegna con circa ottocentomila di popolazione: il Mezzogiorno non ha che Napoli per circa nove milioni di abitanti. No, no: a questi vecchi argomenti ora non ricorro. Ben altri fattori oggi s'impongono: ben altre cause sono sopravvenute.

La verità si è fatta ormai strada; non

è più la sola voce di Puglia che reclama un centro di cultura superiore; da ogni angolo d'Italia sorge il grido che su quel litorale adriatico sorge l'Università: la reclamano e congressi e scrittori e economisti e statisti; quella dell'Università a Bari, lasciatemelo dire, sicuro di essere interprete del sentimento vostro, non è più un'aspirazione di terra di Puglia, ma è un'aspirazione dell'anima nazionale. (*Approvazioni*).

Ma ritorniamo al disegno di legge.

Io sono lieto di vedere accanto all'onorevole ministro guardasigilli l'onorevole ministro della pubblica istruzione, perchè l'onorevole guardasigilli, per quanto si attiene alla disposizione riguardante le scuole di notariato, deve trovarsi veramente a disagio. Ho già detto che la disposizione non è sua. L'argomento tocca più da vicino il suo collega, il ministro della pubblica istruzione, che non avrebbe dovuto aderire, come purtroppo fece, alla soppressione di quelle scuole, che egli con tanto amore e calore difese nel presentare il disegno di legge, elaborato dall'onorevole Daneo.

Non ho bisogno di ricordare le origini nobilissime, gloriose delle scuole di Bari, Aquila, Catanzaro; l'ora non lo consente, e d'altronde l'argomento non è nuovo per la Camera, che non una, ma più e più volte se n'è occupata.

■ Sono scuole istituite fin dal 1814 e con una speciale dotazione, proveniente dallo incameramento dei beni ecclesiastici.

— Fu spesso attentato alla loro vita, ma quelle popolazioni seppero opporre la più tenace resistenza, gelose del loro diritto. Non dettero i vantaggi che se ne speravano, appunto perchè con una disposizione regolamentare nell'ottobre del 1890, e che proprio l'onorevole Credaro ebbe a dire essere stata presa nelle aule ministeriali, fu vietato il passaggio di quei corsi ad una delle Facoltà universitarie: quella disposizione fu del tutto anticostituzionale. E quasi ciò non bastasse, anche quei fondi furono in gran parte distratti, e non certo per opera degli enti locali!

Alla fine, attraverso lotte e discussioni, riusciva a trionfare un principio di giustizia: le scuole venivano riordinate con la legge del maggio 1910. E qui, a ben comprendere tutta l'importanza della disputa attuale, permetta la Camera che io ricordi quale fu tutto il contenuto vero di questa legge: esso sta nell'articolo terzo, che formò oggetto di vivace dibattito, e che fu brillantemente, efficacemente sostenuto dal-

l'onorevole Chimirri, presidente della Commissione parlamentare.

All'onorevole Chimirri, che si battè strenuamente pel riordinamento di queste scuole universitarie, non pareva vero che la Camera, quasi unanime, avesse votato quel provvedimento, che egli giustamente diceva non solo d'equità distributiva, ma di doverosa giustizia verso tante popolazioni desiderose di sempre più elevarsi moralmente.

E la Camera, votando l'articolo terzo si preoccupò dei disegni di legge, che si andavano preparando per la riforma notarile; e, chiarendo la portata vera e la vera finalità dell'articolo terzo, disse che, appunto per rilievo che si andavano elaborando progetti sulla riforma notarile e per i quali si sarebbe prescritto il requisito della laurea per l'esercizio del notariato, occorreva con apposita disposizione legislativa concedere la facoltà agli iscritti delle scuole di notariato del passaggio al terzo corso della Facoltà giuridica, ond'è che esplicitamente si disse che s'intendeva di migliorare le scuole per il presente, allo scopo di aprire ad esse un migliore avvenire.

In altri termini, quale fu lo spirito, cui volle ispirarsi la Camera con l'articolo 3? Fu questo: abilitare gli iscritti del corso di notariato presso le quattro scuole ad iscriversi al terzo anno di giurisprudenza in una delle Facoltà giuridiche del Regno.

Questo fu dunque il concetto fondamentale della legge. E se così è, chi non vede che la disposizione dell'articolo 166 col dire: « Quelli che all'attuazione della presente legge, o abbiano compiuto il primo anno del corso di notariato, o vi si trovino iscritti, saranno ammessi, nel secondo caso ad anno compiuto, al secondo anno della Facoltà di giurisprudenza, anche se provengano dalle scuole di notariato di Aquila, Bari, Catanzaro e Firenze » viene a distruggere quello che fu allora il voto della Camera? Chi non vede che quest'articolo, non soltanto è in perfetta contraddizione con quello che la Camera ebbe a votare solennemente nel 1910, ma è una vera soppressione di quelle quattro scuole?

La disposizione introdotta dal Senato e riflettente le scuole di notariato, va dunque soppressa; resterà così impregiudicata la questione, nè vi sarà alcuna contraddizione col disegno di legge in esame. Ottenuta l'approvazione della legge sul riordinamento di quelle scuole dall'altro ramo del Parlamento, questa non si renderà incompatibile con le disposizioni sulla riforma

notarile: chi vorrà darsi all'esercizio del notariato, dopo il primo biennio, seguito in una delle quattro scuole, s'iscriverà presso una facoltà giuridica per conseguire la laurea. Chè se non vorrà sopprimersi l'articolo 166 nella parte che riguarda le scuole di notariato, io prego il ministro e la Camera di accettare l'emendamento, che io ho presentato a firma di tutti i deputati delle provincie di Bari, Catanzaro, Aquila, emendamento, che troverebbe il conforto anche nel voto della Commissione parlamentare, la quale, per le interruzioni del relatore, pare che non voglia offendere gli interessi di quelle città e lederne i diritti. Questo forma il mio emendamento, e cioè che sino a quando non sieno state riordinate queste scuole in corrispondenza del nuovo titolo che la legge andrebbe a richiedere per la nomina dei notai, sia consentito che coloro che hanno frequentato le scuole di notariato, possano essere iscritti alle facoltà giuridiche delle Università del Regno.

È un temperamento che il Governo dovrebbe accettare per ragioni di giustizia, per ragioni di equità ed anche per ragioni di coerenza, perchè, torno a ripeterlo, l'articolo 166 non è che la perfetta contraddizione di quello che fu votato con la legge del riordinamento nel maggio 1910.

È così spiegata la ragione, per cui non posso acquietarmi al voto formulato dalla Commissione parlamentare. Quando viene la Commissione parlamentare a dire: facciamo voti che queste scuole siano riordinate, anzitutto chiede quello che già si ha per altra via, e, poi, lasciate che lo dica, si vengono facendo voti e parole, le quali mi fanno ricordare quel famoso adagio che i fatti sono maschi e le parole sono femmine.

È ora che io conchiuda.

Il ministro Credaro in una tornata del maggio 1910, parlò con frase vibrata ed efficace in mezzo alle generali approvazioni della Camera. Egli, a proposito del riordinamento delle scuole di notariato, affermò una grande verità, che io vorrei che ripettesse anche oggi: non io lo chiamo in questa discussione, ma lo ha chiamato il Senato, quando, comprendendosi che si entrava in un campo, che andava al di là di quello dell'attuale disegno di legge, si sentì il bisogno d'invocare l'intervento del ministro della pubblica istruzione. Ebbene l'onorevole Credaro in quella tornata ammoniva: « Non bisogna mai attentare a ciò che fa

parte del patrimonio intellettuale; noi dobbiamo rispettare tutti i valori umani ». Ed aggiungeva: « Sarebbe un atto di violenza e d'ingiustizia sopprimere direttamente od indirettamente le quattro scuole di notariato ».

Alle vostre parole, onorevole Credaro, io mi associo. Passi pure la riforma notarile: è legittimo, è doveroso, è umano, è rispondente alle ragioni supreme di un pubblico interesse; ma con l'approvazione di questa legge non si compia un atto di violenza e d'ingiustizia; non si rechi una grave ingiuria a popolazioni nobilissime, che pure hanno dato prova delle loro grandi energie nel campo dei commerci e delle industrie. Ad esse non può negarsi il diritto di aspirare ad un maggiore elevamento intellettuale. Contestare loro questa aspirazione non è civile, non è patriottico. Un soffio di vita nuova, in mezzo ad un continuo risveglio di forze, anima tanta parte di quel Mezzogiorno, di cui molto si parla, ma sovente anche con sentimentalità morbose e con falsa retorica: ora non arrestate il cammino alla sua rinascita morale: esso ha bene il diritto di divenire centro di cultura! (*Vive approvazioni — Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Riccio.

RICCIO. Onorevoli colleghi. Credo che in primo luogo si debba esaminare in quali condizioni la Camera intraprende la discussione di questo progetto di legge. La verità è che esso ha avuto una grande preparazione. Vi fu dapprima una Commissione, presieduta dal consigliere di Stato onorevole Sandrelli, uomo competentissimo, e composta di uomini che conoscevano a fondo le questioni del notariato, la quale formulò il primo progetto, quello del 1905. Altri progetti si succedettero a questo: il progetto Gallo, il progetto Orlando, il progetto Fani, l'attuale progetto Finocchiaro-Aprile. Due volte l'Ufficio centrale del Senato esaminò il progetto di legge: lunga discussione venne fatta in Senato. Vi è dunque una larga preparazione, vi è larga messe di studi, di lavori, di proposte su questo argomento. E quando si consideri che i vari progetti sono presso a poco fra loro eguali, si comprende come l'autorità di tutti questi giudizi debba fare certamente una grande impressione sulla Camera. Ma deve trattenerci tutto ciò dall'esaminare il progetto di legge ed, occorrendo, dal modificarlo, ovvero dobbiamo seguire il consiglio che ci dà la Commissione parlamentare, approvando il

disegno di legge così come ci è stato presentato, senza modificazione alcuna? Credo che la Camera ciò non debba fare; credo, onorevoli colleghi, pericoloso il metodo pel quale, specialmente per ciò che riguarda tutte queste questioni di indole giuridica, la discussione avvenuta in uno dei rami del Parlamento debba precludere la possibilità all'altro ramo di studiare i progetti di legge quando gli sono sottoposti.

Io domando all'onorevole Finocchiaro, il quale nella Camera ha fatto tutta la sua splendida carriera, qui ha acquistato la meritata autorità, dovuta all'ingegno suo, qui riscuote grandi e generali simpatie da tutti i banchi, che egli questa volta non impedisca un'ampia e fruttuosa discussione, non faccia comparire innanzi a noi lo spettro di un'urgenza che non esiste, non forzi la mano, ma lasci invece che questo importante problema venga attentamente esaminato.

È necessario che le nostre discussioni non siano accademiche, ma abbiano efficacia pratica, che l'opera della Camera dei deputati non venga sminuita. È bene che la legge si possa in qualche punto modificare, ove la Camera lo ritenga opportuno, senza che si abbia la preoccupazione che il progetto debba tornare al Senato. E che male sarebbe se vi tornasse?

Non è la prima volta che questi progetti passano dall'uno all'altro ramo del Parlamento. Il primo progetto di miglioramento della condizione dei cancellieri, quantunque urgentemente richiesto, passò dalla Camera al Senato, e tornò dal Senato alla Camera per lievi modificazioni, senza che alcuno se ne lagnasse. Oggi stesso, pochi minuti fa, uno dei ministri ha presentato alla Camera il progetto di legge riguardante alcune scuole superiori di commercio, che ci torna dal Senato radicalmente modificato.

Sarebbe inutile il concorso dei due rami del Parlamento alla formazione delle leggi, ove l'esame da parte di uno di essi di un progetto dovesse precludere all'altro un esame egualmente ampio e completo, senza la vana preoccupazione che il progetto debba perciò tornare all'altro ramo.

Dall'altro lato, per quel che riguarda il disegno di legge sul notariato e sugli archivi notarili, grande urgenza non vi è. Non è una riforma per la quale una grande classe e numerosa preme tanto sulla pubblica opinione, da potere imporre una certa fretta nell'esame dei provvedimenti, non vi è un pubblico interesse così compromesso

che richieda urgenti provvidenze, non nuoce l'indugio di qualche mese, nè le condizioni parlamentari fanno temere che il progetto modificato non si discuta dal Senato. Vi è ancora molto tempo prima che questa legislatura finisca, sì che la Camera può esaminare largamente questo disegno di legge, e su di esso, ove la Camera creda di apportarvi modificazioni, il Senato potrà nuovamente dire il pensiero suo.

Dopo ciò, consenta la Camera che io accenni ad una questione che si connette all'attuale, prima che io entri nell'esame del progetto di legge.

Con la sua meravigliosa e fortunata operosità l'onorevole Finocchiaro-Aprile è riuscito a migliorare tutti gli organi della giustizia in Italia. La legge sui cancellieri, la legge sulla magistratura, con cui, risolvendo un problema che pareva di soluzione difficile, quasi impossibile, si è dato assetto ai nostri ordinamenti giudiziari, l'attuale legge sul notariato e sul personale degli archivi notarili, tutte queste provvidenze legislative hanno successivamente riformato tutti i vari organi, con cui e per cui la giustizia funziona nel nostro paese. A tutti egli ha dedicato l'opera sua intelligente e fortunata. Manca qualsiasi nuova provvidenza per ciò che riguarda gli avvocati ed i procuratori, ed io domando che il ministro formalmente rassicuri la Camera che quest'ultima parte (ultima per ordine cronologico) della riforma di tutti gli organi giudiziari, venga presentata e discussa in quest'ultimo periodo dei nostri lavori parlamentari.

Io domando che l'onorevole Finocchiaro assicuri formalmente la Camera che verrà presentata la riforma della legge professionale del 1874, vecchia ormai di quaranta anni, inadatta alle mutate esigenze della vita attuale, che non si acconcia alle trasformazioni avvenute nell'esercizio della professione, e che con essa verranno modificate e migliorate le vecchie e inadatte tariffe professionali.

Così il ministro compirà l'opera alla quale si è dedicato con tanta intelligenza e con tanto successo. Uguale desiderio venne manifestato molto più autorevolmente di me in Senato, in occasione appunto della discussione del disegno di legge sul notariato. Il senatore Polacco, che fu il più intelligente, il più coscienzioso e il più minuto studioso della legge sul notariato, ebbe a dire così: « Venga presto, ispirata a uguale elevatezza di principii, una riforma della legge sull'esercizio della professione di procu-

ratore e di avvocato, ormai vecchia di quasi otto lustri. Potremo dire allora che in gran parte a merito vostro, onorevole guardasigilli, (e io credo che tutta la Camera si associ alle parole del senatore Polacco) non uno degli organi più essenziali per il retto funzionamento della vita giuridica è sfuggito a un riassetto adeguato alla sua importanza consono alle esigenze dei nuovi tempi ».

Io nutro fiducia che l'onorevole guardasigilli darà alla Camera parole rassicuranti a questo proposito.

Ed entro nell'esame della legge. Proposito di essa è l'elevazione morale, intellettuale, economica dei notari. D'accordo: per quel che riguarda l'elevazione intellettuale, vi è necessità della laurea. È questo il voto di tutti quanti i notari, intendo della parte più intelligente ed elevata della classe, manifestato ripetutamente nei congressi, nelle pubblicazioni, sui giornali.

La necessità della laurea corrisponde, oltre che al desiderio dei notari, alle esigenze nuove del loro ministero. Evidentemente molto delicati e complessi sono gli uffici loro, e parecchi di essi non possono disimpegnarsi senza una larga preparazione giuridica, e senza (come ben dice la relazione ministeriale che accompagna questo progetto di legge) quella elevazione mentale, senza che l'intelletto sia stato formato, abbia quell'attitudine e quell'abitudine alle discipline giuridiche, che non si acquistano altrimenti se non con lunghi e ordinati studi universitari. Dunque la laurea; ma qui io debbo associarmi a ciò che hanno detto i miei predecessori. Se imponiamo l'obbligo della laurea, dobbiamo avere il coraggio di dire che non hanno più ragion di essere le scuole di notariato. Se è necessità che si abbia laurea per essere notaro, allora quelle scuole le quali non danno la laurea non hanno ragion di essere. Si sopprimono nelle Università quei corsi speciali che permettevano finora di diventar notaio, e si sopprimono le scuole speciali di notariato, perchè esse non danno lauree. Il problema si mette così: o sopprimere le scuole di notariato, oppure trasformare queste scuole in complete Facoltà di giurisprudenza che diano lauree in legge. Ha il Ministero la volontà di creare a Bari, ad Aquila, a Catanzaro, a Firenze, complete Facoltà di giurisprudenza che diano lauree? E, se non l'ha, necessariamente la legge attuale viene a distruggere, ad abolire quelle scuole di notariato, le quali non servono più. Il pro-

blema bisogna affrontarlo con franchezza, per quello che è, senza mezzi termini, senza illuderci ed illudere: la legge attuale sopprime di fatto le scuole di Firenze, Bari, Catanzaro, Aquila, ed il curioso è che le sopprime, mentre vi è al Senato un progetto di legge che queste scuole riordina e che è stato già approvato dalla Camera, per opera dello stesso Ministero che ora dà alle scuole un colpo così decisivo.

L'ordine del giorno che ci propone la Commissione è un palliativo, che nasconde la verità e cerca di non farla vedere quale è.

La Commissione propone un voto (è bene leggerlo integralmente) « perchè le scuole di notariato di Firenze, di Bari, di Aquila, di Catanzaro siano riordinate in maniera da rispondere al novello titolo che la legge richiede per la nomina dei notari ». Con quest'ordine del giorno non si risolve il problema di quelle scuole. Riordinare le scuole in modo che rispondano alla legge attuale significa creare Facoltà di giurisprudenza, perchè la legge nuova vuole la laurea in giurisprudenza. Si ha il coraggio di creare queste Facoltà?

Lasciamo stare che i voti restano voti, ma la dizione dell'ordine del giorno o vuol dire creare Facoltà di giurisprudenza o non vuol dir niente.

Questa situazione così chiara, e che bisogna affrontare con propositi ugualmente decisi, come è dovere di chi legifera, risulta anche dall'articolo 166 del progetto di legge, il quale dice che coloro i quali hanno compiuto il primo anno, o, se si trovano nel primo anno di queste scuole, al compimento di esso, passano al secondo anno delle Università. Dunque ciò importa che, attuandosi questa legge, le scuole di notariato non avranno più ragione di essere: gli alunni che si trovano al primo anno passeranno al secondo anno delle Università; e tutto sarà finito. Nessuno andrà più a queste scuole, che non avranno ragione di esistere. E così, mentre la Camera avrà votato l'ordine del giorno della Commissione con il voto sul riordinamento, le scuole saranno state soppresse, giacchè nessuno vi andrà, perchè nessuno saprà che cosa dovrà andarvi a fare. Nemmeno il fatto di aver compiuto il primo anno di queste scuole potrà in seguito valere a far entrare lo studente nel secondo anno di Università, perchè l'articolo 166 stabilisce che questo passaggio avviene transitoriamente, solamente nel primo anno dall'attuazione della legge. Finito il primo anno, le scuole di notariato vengono dunque

soppresses; e mentre un voto della Commissione dice che il Governo le riordinerà, esse non vi saranno più.

Del resto, dopo quanto è stato detto dai miei predecessori, onorevoli De Benedictis e Lembo, io non mi indugierò ulteriormente su questo argomento. Essi propongono che il frequentare queste scuole abbia valore per entrare nel terzo anno delle nostre Università, come nel progetto su queste scuole che fu approvato nel 1910 dalla Camera e che sta da tre anni in Senato; ma a me pare che nemmeno questa proposta riesca a dar vita a queste scuole.

Poichè la legge vuole la laurea, per l'esercizio del notariato, quale sarà quel giovane che farà i suoi anni di studio metà in una di queste scuole di notariato e metà in una Università, quando dovrà sempre fare quattro anni di giurisprudenza, e quando dovrà arrivare nello stesso modo e dopo lo stesso numero di anni, a conseguire il titolo notarile?

Per me il problema non si risolve altrimenti che o trasformando le scuole in facoltà universitarie o sopprimendole: altra via non vi è.

Passiamo alla parte economica del progetto di legge.

Evidentemente disagiata è oggi la condizione dei notari. Il relatore dell'Ufficio centrale del Senato, onorevole Astengo, portò cifre e fece considerazioni che hanno grande valore e debbono farci riflettere. Egli disse che, facendo la media di tutto ciò che guadagnano in un triennio i notari, risulta che essi non hanno che 1600 lire l'anno; e quando si considera che in questa media vi sono i proventi alti, le alte cifre rappresentanti i guadagni dei notari delle grandi città e di quelli che hanno numerosi affari e rapporti con grosse società, con imprese industriali e bancarie, si vede come la media di guadagno, specialmente per i notari rurali, è molto piccola. Vi sono distretti, diceva il senatore Astengo, in cui la media è inferiore a mille lire all'anno, e considerando che in questi distretti il centro, il capoluogo, dà sempre un contingente maggiore di proventi, si trova che nelle condizioni attuali vi sono notari di piccoli comuni i quali guadagnano soltanto 80 o 90 lire al mese: condizione questa veramente grave e difficile.

Il notaio rurale, il notaio dei piccoli comuni, è veramente in tristi condizioni economiche, tanto più tristi quanto maggiori sono le benemerienze sue. Considerate questo disgraziato notaio, isolato in un pic-

colo centro, quasi relegato colà, in un ambiente nel quale egli è forse la sola persona che abbia una certa elevatezza intellettuale, estraneo alla piccola vita e alle passioni locali, con una missione elevata di civiltà, eppure così mal retribuito, considerate che spesso è costretto a correre nei paesi circostanti dove il notaio manca, che ha funzioni che richiedono grande rettitudine, grandissima scrupolosità, che importano gravi responsabilità e che sono compensate con meno di 3 lire al giorno! È vero che a questo notaio ora chiediamo la laurea!

Risolve la legge attuale, o tenta di risolvere in modo pratico la grave condizione dei notari rurali? Io credo di no.

Molti rimedi si proposero, specialmente per quanto riguarda i notari rurali, per fare cessare l'attuale disagio economico.

Fu fatta e sostenuta la proposta dell'associazione obbligatoria: si propose che tutti i notari del distretto dovessero mettere insieme i loro proventi, che poi dovevano dividersi fra tutti, in modo che ciascuno avesse la sua quota parte, ed il meno fortunato venisse indennizzato con i proventi del più fortunato.

Questa tesi, che in un primo momento sedusse la mente di molti notari, specialmente rurali, trovò efficace contrasto in Senato, e non è il caso di insistere su di essa, perchè certamente, ove mai a questa tesi volessimo accostarci, troveremmo che il Senato recisamente la respingerebbe di nuovo.

Si disse che essa quasi punisce la operosità dei singoli notari, premiando i neghittosi, togliendo all'uno il prodotto del proprio lavoro, della fiducia che sa ispirare, per giovare all'altro che nulla ha fatto: si disse un premio agli inerti, una pena ai più attivi ed operosi, a quelli che ispirano maggior fiducia.

Dall'altro lato l'unione dei notari per distretto, l'associazione obbligatoria dei notari in ciascun distretto, non toglie le sproporzioni e gli squilibri, perchè vi sono distretti in cui i proventi sono modesti, in cui il reddito è di molto minore che in altri. Ed allora i notari dei distretti con poco reddito verrebbero a trovarsi in condizioni molto inferiori a quelle dei distretti urbani, dove vi sono lauti proventi.

Scartata l'associazione obbligatoria, il senatore Polacco propose una via intermedia. Egli osservò che in realtà nell'opera dei notari vi sono due diversi ordini di atti. Il notaio compie atti semplici, di natura for-

male, sempre identici, nei quali non deve portare il contributo di un'attività speciale, di speciali attitudini: sono atti che ha comuni con gli ufficiali giudiziari, con i messi, come le notificazioni, l'autenticazione delle firme, i protesti cambiari, e via dicendo. Vi sono invece altri atti nei quali il notaio porta il contributo della sua attività ed operosità.

Uniamo i proventi, proponeva il senatore Polacco, degli atti della prima specie, che sono uguali per tutti, e lasciamo a ciascun notaio i proventi di quegli atti lasciati alla sua libera attività. Ma la proposta neanche ebbe fortuna, perchè fu osservato benissimo che ove questa ristretta fusione si facesse, il risultato sarebbe minimo e non avrebbe nessun valore pratico.

Abbiamo visto che tutti i proventi notarili spesso sono meschini e si comprende come quelli dei soli atti della prima specie non possano dare un reddito tale che valga la pena di una fusione e ripartizione, le quali non sol'everebbero i notai, specialmente i rurali, dal disagio in cui si trovano.

Il disegno di legge che stiamo discutendo all'articolo 82 consente l'associazione volontaria, ossia dà facoltà ai notai di uno stesso distretto di unirsi e dividere i proventi. Ma questa associazione volontaria, se può essere una manifestazione dello spirito di colleganza e di affratellamento, non certo mitiga il disagio economico, perchè se il disagio vi è per ciascuno degli associati, vi sarà anche quando essi si uniscano. E viceversa in quel distretto, in cui vi è sostanziale differenza di reddito fra i vari notai, il notaio più fortunato non accetta di partecipare all'associazione, nella quale egli ha tutto da perdere. Così questa associazione volontaria finisce con essere l'unione della miseria e del disagio. Ripeto: l'associazione, come è consentita dall'articolo 82, potrà avere un valore morale, potrà contribuire ad affratellare i notai di un distretto, ma non risolve il problema economico.

Il disegno di legge crede poi di risolvere questo problema, sia con un aumento di tariffe, sia con la riduzione delle sedi. Ma l'aumento delle tariffe è minimo e non resta che la riduzione delle sedi, di cui si occupa l'articolo 4 della legge.

Su questo punto io vorrei richiamare l'attenzione del guardasigilli.

Se veramente nei distretti rurali il reddito non arriva alle mille lire annue, se veramente la media del reddito di tutti i distretti del Regno non supera le 1,600 lire,

come può il disegno di legge avere il proposito di assicurare al notaio rurale duemila lire di reddito minimo?

L'articolo 4 del disegno di legge dice che si distribuiranno le sedi e si ridurranno in modo che ciascuna sede possa corrispondere ad una popolazione di ottomila abitanti e dare un reddito annuo, determinato sulla media degli ultimi tre anni, di almeno lire duemila. Ora per garantire tale minimo occorre una grande riduzione di sedi, e avrà il guardasigilli il coraggio di farla, e la farà in modo da raggiungere lo scopo di assicurare sul serio ai notai, specialmente rurali, questo reddito minimo?

Questo articolo 4 ha una dizione che va corretta. Esso si esprime testualmente così: « *procurando* che di regola ad ogni posto « notarile corrispondano una popolazione « di almeno 8,000 abitanti e un reddito di « almeno lire duemila ». *Procurando*: dunque si tratta di una tendenza, si tratta di un tentativo che si farà. Non è già che a ciascun notaio almeno duemila lire siano assicurate, ma si cercherà che ciò avvenga, poichè, per arrivare a questo reddito di duemila lire, occorrerà sopprimere parecchie sedi: sarà difficile che visi arrivi, e per avvinarsi l'onorevole Finocchiaro, che certamente, come di cuore gli auguro, sarà chiamato ad applicare questa legge ed a fare la tabella, chissà quante difficoltà avrà da questo « *procurando* ».

Perchè si è usata questa formula che non è imperativa, che esprime una tendenza, un consiglio, e perchè non si è usata una formula obbligatoria? Come possiamo pretendere che un cittadino, a cui diamo l'alta funzione di dar pubblica fede agli atti avvenuti in sua presenza, e a cui ora richiediamo la laurea in giurisprudenza e una determinata pratica, si contenti di così poco e per tutta la vita? Non dobbiamo invece assicurarli almeno questo minimo di duemila lire di reddito, che rappresenta la minor somma possibile, senza della quale non si può vivere?

Crede il guardasigilli che, richiedendosi la laurea in giurisprudenza e una determinata pratica, si troveranno poi dei giovani disposti ad andare in quelle sedi, nelle quali noi neanche garantiamo il reddito di duemila lire?

Io sono convinto che si sarebbe fatta opera migliore, di legislatore coscienzioso, previdente, preciso, se ad una formula, che dà una così grande latitudine e lascia adito alla possibilità, che il reddito minimo di

lire duemila non sia assicurato, avessimo sostituito una forma più chiara e precisa, con cui si assicura in un modo qualsiasi questo minimo di duemila, che certamente è un minimo molto meschino, date le condizioni che richiediamo per l'esercizio della professione.

Ma su un altro punto, a proposito della questione finanziaria, vorrei richiamare la attenzione dell'onorevole guardasigilli sempre in riguardo dei notai rurali, dei quali io, deputato rurale, maggiormente mi occupo.

Nell'articolo 6, a rendere più difficile la possibilità di questo minimo reddito, noi estendiamo ai comuni dove non vi è notaio e dove, per difficoltà di viabilità il notaio non può facilmente accedere, quella disposizione che, finora, si applicava per le isolette.

Noi diciamo che, in questi comuni, il sindaco o il segretario comunale, anzi qualsiasi cittadino possa, in certe condizioni, avere l'autorizzazione di fare atti. Infatti l'articolo 6 dice precisamente così:

« Nel medesimo modo (cioè come nelle isole) potrà provvedersi pure riguardo ai comuni o alle frazioni di comune in cui non esiste alcun notaio e che, per le condizioni topografiche o di viabilità, non possano agevolmente, anche solo per certi periodi dell'anno, comunicare con i luoghi vicini provvisti di notaio ».

In questi comuni il sindaco o il segretario comunale od altro fra i funzionari, o qualche residente nel luogo reputato sufficientemente idoneo, può essere autorizzato ad esercitare la professione, il che significa che così si toglierà un reddito abbastanza considerevole ai notai rurali.

Si calcolano i proventi di una determinata sede sul triennio passato quando questa disposizione non vi era, e poi quando il notaio che occupa quella sede crede che quel provento gli sia assicurato, l'abilitazione di persone estranee nei comuni vicini ridurrà di molto i proventi che erano stati calcolati.

E lasciando da parte la questione economica, soffermandoci alla delicatezza delle funzioni di notaio, vien fatto di domandarci: come è possibile che proprio nel momento in cui richiediamo la laurea, e rendiamo più lunghi e difficili gli studi per la professione e proclamiamo che questa si deve elevare, nel momento in cui sosteniamo che gli atti che il notaio compie richiedono mente adusata alle questioni giuri-

diche, che per questa elevazione distruggiamo antiche scuole di notariato, proprio in questo momento abilitiamo il sindaco, il segretario comunale, il privato cittadino ad esercitare quelle funzioni? E ci siamo soltanto oggi, nel 1913, accorti delle cattive condizioni della viabilità, della difficoltà delle comunicazioni, quando queste, dal 1879 finora, si sono invece rese più facili e sicure?

Basta guardare soltanto le numerose leggi che abbiamo fatte ed eseguite dal 1879 finora, per aumentare la rete stradale, per comprendere come faccia una strana impressione una disposizione introdotta oggi, di cui non si vide la necessità nella legge del 1879. Ci accorgiamo soltanto oggi che vi sono dei comuni così isolati, che si debba autorizzare il sindaco o il segretario comunale a fare atti notarili, ossia si debba autorizzare chi è immerso nella vita locale, chi ha tutte le piccole passioni di quei comuni isolati, chi meno di qualunque altro cittadino offre garanzia di equità, di discrezione?

E vogliamo introdurre questa facoltà, proprio adesso, quando diciamo di voler migliorare le condizioni dei notai e richiediamo ad essi la laurea? A me pare che questa disposizione meriti di essere modificata, se non abolita.

Che, se il ministro guardasigilli volesse persistere in questa disposizione e se la credesse necessaria, io vorrei pregarlo di modificarla con le disposizioni analoghe che troviamo nel nostro Codice civile.

Nel nostro codice civile vi sono i testamenti *speciali*, che si fanno in determinate circostanze; ma poi, quando finiscono le circostanze speciali in cui si trova il cittadino, quei testamenti si rinnovano, se no, passato un certo tempo e cessate le circostanze speciali, non hanno valore. Così l'articolo 798 dispone che il testamento fatto da chi viaggia per mare non avrà effetto se non quando il testatore muoia nel viaggio, o entro tre mesi dopo che sarà disceso in un luogo in cui avrebbe potuto fare un nuovo testamento nelle forme ordinarie. Così ugualmente dispone l'articolo 800 per i combattenti, i prigionieri, per chi è in fortezza circondata da nemici, e via dicendo.

Possono dunque verificarsi delle contingenze momentanee, per cui un cittadino di un comune isolato che non abbia strade di comunicazione, o si trovi ammalato, possa essere autorizzato di rivolgersi al sindaco e fruire delle facoltà che concediamo con l'articolo 6; ma in ogni caso mi pare che la disposizione debba correggersi nel senso, che quan-

do le contingenze speciali finiscono ed è passato un determinato tempo, le disposizioni testamentarie debbono essere fatte di nuovo nelle forme legali ordinarie.

Similmente io credo che la larghezza che ora si introduce nelle disposizioni riguardanti la residenza; e che è giusta e trova il suo addentellato anche in alcuni pronunziati con cui la Corte di cassazione aveva già interpretato largamente le disposizioni restrittive attuali, danneggi anch'essa i disgraziati notai rurali, perchè quando si dà ai notai una certa facilità di muoversi nell'ambito del distretto, è più facile che il notaio del capoluogo sia chiamato a fare atti nei piccoli comuni, mentre è più difficile che i notai dei piccoli comuni siano chiamati a fare atti nel capoluogo del distretto.

In sostanza chi esamina tutte queste disposizioni, trova una notevole disuguaglianza nei provvedimenti che si propongono.

Certamente il disegno di legge ha molti lati buoni, ma la verità è che esso reca vantaggi principalmente ai notai delle grandi città, mentre non giova ai poveri paria del notariato, ai poveri notai rurali, isolati, perduti nei piccoli comuni, dimenticati dalla legge, forse perchè non hanno saputo farsi sentire e farsi valere.

Buone sono certamente le disposizioni riguardanti gli archivi notarili ed il personale di questi archivi, e non è il caso di fermarsi su di esse, anche perchè trovano il consenso nostro generale, ed hanno trovato in Senato l'eloquentissima parola del senatore Polacco, che ha scritto così una bella pagina di eloquenza parlamentare in proposito.

Ma anche qui si può ripetere la domanda che è stata fatta da un precedente collega: perchè, mentre si provvede a tutto il personale degli archivi, si sono dimenticati gli assistenti, gli inservienti, che non sono più di 80 in tutta Italia?

In Senato si è detto che si provvederà ad essi con un altro disegno di legge; ma come? Facciamo ora una legge per riordinare il personale degli archivi, e ci dimentichiamo di una parte di questo personale e ne rinviando la sistemazione ad un altro disegno di legge? A me pare che, se potessimo riparare alla ommissione nel disegno di legge attuale, visto che in alcuni punti lo dobbiamo modificare, faremmo opera buona e completa. Io prego l'onorevole guardasigilli di tenere in considerazione anche questo personale.

Ma una dimenticanza sulla quale io ho

il dovere di richiamare tutta l'attenzione del ministro, è quella che riguarda i notai conservatori, che erano nelle provincie meridionali, e di cui, non so perchè, il progetto attuale si è completamente dimenticato.

Questi notai sorsero per antiche disposizioni, le quali trovarono la loro sanzione nell'articolo 88, se la mia memoria non è fallace, della legge 13 novembre 1819. Questa legge disponeva che nel caso di un notaio morto o di un notaio che dismettesse l'ufficio suo, vi era la facoltà (ed in certi casi vi era l'obbligo) in altro notaio del comune, o di un comune vicino, di comprare l'archivio del notaio morto. Quindi si costituirono poco per volta in alcuni comuni archivi che si accrescevano attraverso lunghi anni, passando da un notaio al successore, custoditi gelosamente, tesoro prezioso affidato a privati. Così sorsero i notai conservatori.

E questo possesso di una quantità di schede notarili, di atti che molte volte arrivano a migliaia, e che qualche volta rimontano a parecchi secoli dietro, costituisce vera proprietà.

La legge del 1819 disciplinava la contrattazione di queste schede, permetteva il pignoramento dei proventi di esse, le considerava come entità patrimoniale, oggetto di proprietà privata, negoziabile fra gli eredi di un notaio ed un altro notaio.

Rescritti sovrani del 1831, del 1834, del 1837 disciplinano le modalità della contrattazione e dei passaggi.

La conservazione di tutti questi atti, di queste schede, importò parecchie spese, sia di locali, sia per tenere a disposizione del pubblico tutti i documenti, per custodirli ed ordinarli.

E vi erano pene disciplinari ove a questi obblighi non si adempisse. I notai conservatori furono mantenuti in tutta l'Italia meridionale e l'opera loro merita speciale menzione a titolo di lode, perchè hanno conservato documenti preziosi attraverso il volger degli anni, sottraendoli all'opera distruggitrice del tempo.

Il legislatore del 1875 si dimenticò dei notai conservatori, ma se ne ricordò il legislatore del 1879, ed il testo unico del 1879, attualmente vigente, si occupa di essi. L'articolo 91 dice così: « Sono eccettuati da tale disposizione (quella di depositare e conservare negli archivi notarili) gli atti ricevuti in deposito dai notai morti che trovansi depositati negli uffici dei notai conservatori ed in quelli di proprietà privata

delle provincie romane, i quali rimarranno nelle mani degli attuali depositari fino alla loro morte ».

Dunque il legislatore del 1879 ammette l'esistenza dei notai conservatori nelle provincie meridionali, ed ammette l'esistenza degli uffici notarili di proprietà privata nelle provincie romane.

Ora la legge che noi stiamo discutendo, provvede a questi uffici notarili privati delle provincie romane con l'articolo 179 nelle disposizioni transitorie, con cui si dice che dallo Stato si pagheranno (e si dice anche il modo, e si fissa il prezzo) tutti questi atti, quando passeranno agli archivi di Stato dagli uffici notarili già di proprietà privata tuttora esistenti in Roma. Ma la legge si dimentica dei notai conservatori.

Perchè si è provveduto ai notai privati delle provincie romane e si sono dimenticati i conservatori delle provincie meridionali? Essi non sono molti. La provincia che ho l'onore di rappresentare alla Camera, ne ha due soltanto.

Del resto, in ciascuna provincia non ve ne possono essere molti, dal momento che si tratta di quelli che esistevano prima della legge del 1879; in quanto che questa legge permette di conservare gli atti solamente a coloro che prima della legge del 1879 erano già notai conservatori. Quindi non possono essere molti.

Ma sono veramente benemeriti: essi hanno gelosamente conservato documenti che hanno secoli di età. Quando voi considerate che cosa sono le schede di questi notai conservatori, potete comprendere le loro benemeritenze. Nella provincia che io ho l'onore di rappresentare, ripeto, non vi sono che due notai conservatori, che ricordo a titolo di onore, il notaio Ranieri di Guardiagrele, il notaio Scerni di Atesa. Questi ha schede che rimontano al 1559, al 1562, e così, via via, dal secolo decimosesto fino al 1879. Gli eredi dei notai morti vendevano le loro schede, e poco per volta da un notaio all'altro gli uffici di questi notai conservatori si sono considerevolmente accresciuti.

Ma la legge che discutiamo si dimentica di loro e non dice che cosa si farà di questa proprietà privata dei notai conservatori; mentre invece per i notai della provincia di Roma la legge dice che saranno pagate delle indennità alla cessazione dell'esercizio. Perchè non disporre altrettanto per questi notai conservatori? Eppure si sa quanti sono questi notai conservatori nelle provincie meridionali e quante schede essi hanno,

perchè la legge del 1879, all'articolo 91, dice che i depositari dei sudetti volumi, repertori ed altro, saranno tenuti a dichiarare all'archivio di quali e quanti atti constino i loro volumi, a quali dei loro antecessori appartengano e come e quando siano a loro pervenuti. Tale dichiarazione, soggiunge l'articolo, sarà fatta entro un mese dal giorno in cui gli archivi entreranno in funzione.

Il Ministero di grazia e giustizia ha dunque il modo di accertare quanti sono questi notai conservatori, quali sono le schede che essi hanno, quali gli atti e i documenti da essi conservati.

Io domando che su questo punto l'onorevole ministro guardasigilli voglia usar mi la cortesia di darmi una risposta rassicurante, nel senso che la disposizione transitoria adottata per gli uffici di proprietà privata esistenti nelle provincie romane, si estenda anche ai notai conservatori delle provincie meridionali e che non vi sia una disuguaglianza di trattamento; dal momento che tanto gli uni che gli altri, nell'articolo 91 della legge del 1879, si trovano nella stessa condizione ed hanno diritto tutti quanti allo stesso trattamento da parte del legislatore; a meno che il guardasigilli non voglia proporre altri provvedimenti per i notai conservatori.

Altre osservazioni sarebbero da farsi intorno al disegno di legge, altre modificazioni da proporsi, ma siccome esse riguardano singole disposizioni e non si riferiscono ai concetti generali del disegno di legge, così io mi riservo di parlare in occasione dell'esame degli articoli.

Concludendo, riassumo le mie osservazioni così: necessità che l'esame di questo disegno di legge sia fatto senza la preoccupazione di evitare che il progetto non debba tornare al Senato ove ciò appaia opportuno; necessità di risolvere con energia, coraggio e franchezza la questione delle scuole del notariato, che è una delle più gravi che sorgono per effetto di questo disegno di legge; sia pure esplicitamente sopprimendole, necessità di migliorare possibilmente le condizioni dei notai rurali, i quali non possono essere soddisfatti del disegno di legge e vedono la loro condizione forse peggiorata; necessità di assicurare un minimo di proventi, quel minimo che la legge fissa a 2 mila, ma che non assicura in modo certo e preciso; necessità di regolare la condizione del basso personale degli archivi; ed infine necessità di ri-

solvere la questione, che, per noi meridionali, è molto seria, per quanto riguarda poche persone, questione di equità e di rispetto al diritto di proprietà, concernente i notai conservatori: ecco in riassunto le osservazioni di ordine generale che io ho fatto sul disegno di legge. (*Approvazioni — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Callaini.

CALLAINI. Avrei preferito di parlare in sede di discussione degli articoli, perchè le mie brevi osservazioni si limitano ad una singola disposizione del disegno di legge.

La riforma contenuta nell'articolo 1 non soltanto danneggia economicamente e moralmente la classe dei procuratori, per le ragioni che già sono state dette e che non ripeterò, ma non serve neppure ai fini della legge.

Che cosa vuole la legge con la giurisdizione volontaria e con l'intervento del magistrato e del procuratore nelle contrattazioni, nelle quali abbiano parte persone incapaci e tra cui sia conflitto d'interessi?

Prima di tutto, vuole integrare la capacità giuridica delle persone incapaci e salvaguardare i loro interessi in conflitto con interessi diversi.

Il sistema prescelto nel disegno di legge contraddice a questo fine della legge: perchè la funzione del notaio, che raccoglie le volontà delle varie parti contraenti, e la funzione dell'ufficiale, che domanda l'autorizzazione a compilare un contratto nell'interesse d'una parte incapace, sono due funzioni in conflitto.

Se una delle parti contraenti ha necessità per legge di essere autorizzata dal magistrato, non è il notaio la persona che deve fare, sostenere e presentare il ricorso all'autorità giudiziaria; bisogna che intervenga il ministero dell'uomo di legge e, talvolta, negli affari gravi e complicati, questo non bastando, è altresì opportuno anche l'intervento di una persona tecnica, come sovente avviene in materia di vendite, di iscrizione o riduzione di ipoteche, di espropriazioni, di scorpori di patrimoni di minori, ecc. ecc.

A senso mio, alle varie garanzie, dal codice civile e dalla procedura civile e da altre leggi volute a tutela delle persone incapaci, non può supplire l'intervento del notaio, che, dovendo essere il raccoglitore delle volontà di tutti i contraenti, non può tutelare l'interesse del più debole in confronto delle altre parti pienamente capaci.

Si obietta che coll'attuale sistema le persone povere sono gravate di soverchie spese per conseguire le autorizzazioni giudiziali. Io non so se sia meglio spendere qualche piccola somma nel fare una convenzione ben ponderata, o non spender nulla e contrarre una obbligazione gravida di rovinose conseguenze future.

Se si facesse una questione di spesa, tanto varrebbe autorizzare le parti a presentare i propri ricorsi di volontaria giurisdizione direttamente al magistrato senza il ministero di alcun intermediario legale. In tal caso il magistrato sentirebbe maggiormente la responsabilità del suo giudizio. Ma la legge, nella infinita varietà dei casi, non deve occuparsi soltanto di persone disagiate o doviziose, ma di tutti i cittadini in modo preciso e generale. Così facendo, non si va incontro agli inconvenienti, a cui si giunge quando la norma legislativa è ispirata da un concetto troppo ristretto e perciò incompleto.

Io non aggiungo altre considerazioni, sicuro che l'onorevole guardasigilli, uomo di acuto ingegno e di profonda coltura, riconoscerà come questa riforma sia non solo lesiva agli interessi morali ed economici dei procuratori, ma non rispondente ai fini stessi della legge, perchè sconvolgerebbe l'istituto della volontaria giurisdizione e della tutela delle persone incapaci.

PRESIDENTE. Spetterebbe ora di parlare all'onorevole Mezzanotte, ma non è presente; e neppure l'onorevole Podrecca, che verrebbe dopo.

Quindi il seguito di questa discussione è rimesso a domani.

Interrogazioni, interpellanze e mozione.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

DEL BALZO, segretario, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno per sapere se non sia giunto il momento di far cessare l'ingiusto monopolio in molti casi verificantesi a favore degli spacci di vino e liquori esistenti a danno delle nuove domande di esercizio col revocare disposizioni dall'esperienza provate inefficaci a combattere la piaga dell'alcoolismo, lesive del libero commercio e di difficile applicazione.

« Rastelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi per sapere se non creda giunto il momento di risolvere l'annosa questione di dare alla capitale un edificio centrale per la posta e il telegrafo più degna e più rispondente alle necessità del servizio.

« Alfredo Capece-Minutolo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per conoscere i motivi che generano ritardi o dispersioni del bagaglio passeggeri che non sempre viene inoltrato con la massima sollecitudine.

« D'Alì ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri sul minacciato arresto e sulle persecuzioni dell'autorità militare di Fiume contro il pubblicista italiano Amedeo Fara.

« Marangoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri per sapere quali ragioni abbiano determinato la nomina a ministro plenipotenziario del signor De Novellis, noto per aver pubblicato come proprio il lavoro di un eminente scrittore forestiero.

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura, industria e commercio per sapere quali provvedimenti intenda prendere e quali aiuti concedere per la lotta contro le arvicole che hanno invaso gran parte del Basso Veronese cagionando gravi danni e minacciandone di molto maggiori.

« Coris ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina per sapere quando intenda attuare il progetto generalmente atteso della costruzione di un bacino galleggiante, adeguato alle moderne esigenze, nelle acque della Maddalena.

« Pala ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra per sapere se non creda giusto che gli ufficiali che per la loro lunga partecipazione alla gloriosa campagna di Libia, videro compiersi il biennio 1911-12 senza poter fruire della licenza ordinaria, ne abbiano adeguato corrispondente compenso nel biennio che ora si apre.

« Borsarelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno per sapere se vennero disposte indagini dirette ad accertare le cause di un fatto, che frustra nella più popolosa città del Regno l'applicazione della legge relativa al suffragio universale, e cioè come si spieghi che nel comune di Napoli il numero degli elettori — dei quali è indubbiamente obbligatoria l'iscrizione trattandosi di cittadini che hanno compiuto i trent'anni — apparisca inferiore di oltre la metà a quello, che in relazione ai dati del censimento è risultato in tutte le grandi città italiane. Desidera inoltre sapere se la detta legge elettorale offra rimedi sufficienti, quando così patente violazione di legge dipenda, o da errori commessi nel censimento, o da erronea compilazione dell'elenco dei cittadini, che hanno superato i trenta anni.

« Angiulli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi intorno al deplorabile funzionamento del servizio telefonico in Napoli.

« Pietravalle ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi per sapere perchè non siasi ancor soddisfatto l'equo desiderio dei portalettere genovesi di godere del riposo nei pomeriggi dei giorni festivi, mediante la soppressione della seconda distribuzione, desiderio che ebbe l'unanime e reiterato assenso della Camera di commercio, del Consiglio comunale e della Deputazione provinciale.

« Canepa, Macaggi, Carcassi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia circa le anormali condizioni dell'amministrazione degli uffici giudiziari di Ancona, che hanno provocato da parte degli avvocati e procuratori di quel collegio la dichiarazione, seguita dal fatto, di astensione dal comparire alle pubbliche udienze.

« Pacetti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, sui gravissimi avvenimenti di Roccaforte.

« Graziadei ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per risolvere secondo dignità e giustizia la vertenza della « Maria Madre » tuttora insoluta per le inconcepibili resistenze sollevate dal Governo dell'Uruguay.

« Bettolo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra per conoscere i motivi per i quali, col richiamo della classe del 1888, il sottotenente di complemento Frazzetto Salvatore da Militello, indebitamente richiamato, fu costretto a prestare servizio, malgrado i suoi frequenti reclami, per ben otto mesi, nella qualità di soldato semplice, e presso lo stesso 75^o reggimento di stanza a Siracusa, nel quale egli, l'anno precedente, sotto lo stesso Comando, aveva prestato servizio col grado di ufficiale, che non ha mai perduto.

« Campanozzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia per sapere quali provvedimenti intenda prendere per assicurare prontamente nel circondario di Oristano la retta amministrazione della giustizia nel tribunale e nelle preture.

« Carboni-Boj ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno circa i luttuosi avvenimenti di Roccagorga, le causali che li provocarono ed il contegno di tutte le autorità preposte a prevenire ed a reprimere.

« Camillo Mancini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici, dell'interno e della grazia e giustizia per sapere se il Governo intenda di comunicare alla Camera i risultati delle indagini praticate ad accertare le responsabilità penali intorno all'immane disastro di via del Tritone nella capitale, e per conoscere se furono assicurati alla giustizia i presunti colpevoli, e se intenda ancora di dare provvedimenti affinché le amministrazioni alle quali spetta una rigorosa sorveglianza sull'andamento dei lavori edilizi funzionino regolarmente al di là e al di sopra delle ingorde speculazioni ed a tutela della vita sacra ai cittadini.

« Cavagnari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi per sapere se non creda conveniente ed equo nell'interesse pubblico di completare l'attuale servizio postale nella frazione di San Teodoro (Posada), disponendo che la posta sia colà rimessa alla vettura automobile, non nella sola andata o nel solo ritorno da Terranova a Nuoro e viceversa, ma nelle due fermate che necessariamente deve colà effettuare la stessa carrozza, facendo così cessare le giuste doglianze che il limitato servizio attuale ha sollevato in quella importante popolazione.

« Pala ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e dell'interno sull'inqualificabile trascuratezza nel provvedere all'anticipo chiesto dal comune di Santa Teresa di Riva per il completamento urgentissimo dei lavori di arginazione del torrente Savoca.

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere come intenda sia provveduto ad eliminare le deficienze negli impianti e nel numero del personale alla stazione di Falconara che hanno causato lo scontro dei treni nella sera dell'11 gennaio 1913.

« Bocconi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, sulle tergiversazioni fraposte ai necessari decisivi provvedimenti richiesti per le deplorabili condizioni amministrative sussistenti in taluni comuni del Lazio, posti in balia di avare signorie feudali, con particolare riferimento al comune di Rocca Gorga ed alla luttuosa repressione della protesta popolare che vi si era manifestata.

« Eugenio Chiesa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra circa l'interpretazione dell'articolo 171 codice penale militare, che commina gravissime pene, da quella di morte a quella della reclusione, ai militari che, « senza esservi costretti da necessità » fanno uso delle armi; ciò a proposito specialmente del tumulto di Rocca Gorga del 6 gennaio 1913, nel quale nessun pericolo grave ha minacciato la forza pubblica, tale non potendosi seriamente ritenere, anche

vi fosse stata, qualche sassata partita dalla folla; sicchè soltanto col panico più deplorabile in chi comandava e in chi compiva il servizio di pubblica sicurezza, tanto per il riparto di truppa, quanto per quello dei carabinieri, oppure con la più cinica brutalità, si possono spiegare le scariche ripetute contro dimostranti, la più parte donne, inermi tutti, già dispersi da una carica alla baionetta, e tutto questo anche in relazione all'articolo 48 del regolamento di disciplina.

« Eugenio Chiesa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia sulla necessità di affrettare il pubblico giudizio nei procedimenti iniziati dopo i fatti di Rocca Gorga con arresti repressivi che appaiono tanto più arbitrari, in quanto è lasciata libertà agli autori dell'eccidio.

« Eugenio Chiesa ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, sulle cause e le responsabilità dei recenti luttuosi avvenimenti nei quali la forza pubblica ebbe a fare uso delle armi.

« Ivano Bonomi, Bissolati ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e delle poste e telegrafi, per conoscere con quali criteri sia permesso alle società tramviarie esercenti la linea Lodi-Crema-Soneino di far sospendere il servizio telegrafico lungo la linea stessa col preavviso irrisorio di pochi giorni ai comuni interessati e prima ancora dell'impianto telefonico con evidente pericolo della sicurezza pubblica e danno delle popolazioni che si vedono d'un tratto private d'un indispensabile mezzo di comunicazione.

« Marazzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se l'amministrazione ferroviaria intenda di dare al problema ferroviario relativamente alla stazione di Rapallo un assetto corrispondente al decoro cittadino, per quanto riguarda il movimento passeggeri nazionali e forestieri ed alle giuste e reiterate istanze antiche e moderne delle succedenti Amministrazioni comunali per nuovi e più comodi accessi agli scali merci nell'interesse ed in relazione al movimento commerciale in continuo divenire più importante e maggiore.

« Cavagnari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere quando, a fatti e non a parole, i palazzi capitolini saranno restituiti alla loro bellezza.

« Lucifero ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se ritenga equi e giusti i criteri coi quali l'autorità amministrativa di Messina ha mutilato il bilancio del miserrimo comune di Roccaflorita.

« Colonna di Cesarò ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica per sapere in qual modo intenda di provvedere definitivamente al miglioramento economico dei professori delle scuole medie.

« Cesare Rossi, Rastelli, Di Robilant ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dei lavori pubblici sulle cause e le responsabilità del disastro edilizio avvenuto in Roma in via del Tritone.

« Bissolati ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno per conoscere se e quale fondamento di verità abbiano le notizie corse per la pubblica stampa a proposito della istruttoria del furto consumato a danno del gioielliere Introini sulla linea ferroviaria Milano-Torino ed intorno alle gravi responsabilità che sarebbero emerse a carico di determinati funzionari della pubblica sicurezza ed ancora per sapere se e quali provvedimenti si siano resi necessari da parte del Governo, nell'interesse e pel decoro depurativo della classe alla quale tanti e sì delicati servizi sono dalla legge demandati.

« Cavagnari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno per conoscere d'ordine di chi fu vietato un comizio nella piazza Fonte Diana in Comiso.

« Milana ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, sul contegno delle autorità di pubblica sicurezza e militari di fronte agli avvenimenti del 5 gennaio 1913 in Comiso.

« Rizza ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere per quali ragioni nella importante stazione di Settime-Cinaglio-Mombarone che serve ai bisogni di parecchi comuni popolosi ed attivissimi, si ritardi con grave danno di quelle popolazioni e delle stesse ferrovie di Stato il servizio merci a piccola velocità inceppando il traffico e il commercio.

« Borsarelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno sopra la sospensione del sindaco di Castelsangiovanni.

« Montemartini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica sul perchè agli insegnanti nei corsi magistrali annessi ai ginnasi isolati, nei quattro mesi già trascorsi del corrente anno scolastico, non siano stati ancora pagati i dovuti emolumenti, e se non creda far cessare al più presto un simile stato di cose dannoso agli insegnanti, indecoroso per lo Stato.

« Di Robilant ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica per sapere se intenda prendere provvedimenti per ovviare al gravissimo inconveniente che molti comuni debbano mancare delle reclamate, necessarie scuole facoltative fuori classe, peggiorando così per alcuni di essi lo stato di fatto preesistente: e ciò perchè le autorità scolastiche negano di autorizzare allo insegnamento nelle scuole medesime il personale concorrente il quale, per quanto sfornito di legale abilitazione, presenta tuttavia titoli di studio che potrebbero ritenersi sufficienti, avuto altresì riguardo alle specialissime disagiate condizioni delle località interessate.

« Berti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi sulle cause del trasloco da Bologna a Siena dell'agente subalterno Nobili, segretario della sezione bolognese del sindacato postelegrafico.

« Canepa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dei lavori pubblici per sapere se il Governo, ad ottenere che le pratiche di ordine amministrativo e tecnico procedano regolarmente e senza grave

iattura per l'andamento dei lavori, non creda di provvedere alla esecuzione d'ufficio della strada Rapallo-Montalla già contemplata dalla legge del 1903 per l'accesso alle stazioni ferroviarie.

« Cavagnari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici circa il grave incidente ferroviario del 28 gennaio 1913 sulla linea Lecco-Colico presso la stazione di Piona.

« Cermenati ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio, per conoscere le ragioni per le quali, in occasione dei recenti concorsi all'appalto di stampati, furono esclusi i tipografi non residenti in Roma.

« Cornaggia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, sull'omicidio di Arnaldo Curti avvenuto in Baganzola di Golese, provincia di Parma, nella notte dal 5 a 6 gennaio 1913, ad opera di un carabiniere.

« Berenini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia sull'attuale stato di completo abbandono del tribunale di Orvieto, ove da otto mesi manca il presidente, il cancelliere capo e due vice cancellieri, per cui gli avvocati, in segno di legittima protesta, hanno deciso l'astensione dalle udienze.

« Trapanese ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri per sapere se è in vista di un superiore interesse nazionale che il Governo tollera la violazione dello spirito e della lettera dei trattati di commercio che la Francia commette ostacolando l'introduzione dei fiori italiani nel suo territorio.

« Celesia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura, industria e commercio per sapere se intenda affrettare anche con altri Stati, la stipulazione di convenzioni simili alla franco-italiana, resa esecutoria col Regio decreto 30 giugno 1907, n. 546.

« Cornaggia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio per sapere se intenda proporre una modificazione alla legge per l'assicurazione contro gli infortuni del lavoro, per tener conto nella determinazione degli indennizzi anche dell'età dell'operaio colpito da infortunio, sicchè riesca possibile di convertirli in un assegno annuo non irrisorio.

« Cornaggia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi per sapere perchè a Taormina, diversamente da quanto avviene in altri uffici analoghi per importanza e per orario, non sia stato consentito il servizio dei telegrammi-lettera.

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere quando cominceranno finalmente i lavori di ampliamento della stazione ferroviaria di Giardini Taormina.

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della istruzione pubblica per sapere come intenda provvedere a che non restino chiuse le scuole alle quali non concorse nessun maestro fornito di titoli, e per le quali i Consigli scolastici non vollero confermare insegnanti che avevano lodevolmente assolto negli anni precedenti la missione loro.

« Lucifero ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se non creda necessario rendere definitive, o per lo meno prorogare le espropriazioni temporanee prossime a scadere, in quei comuni danneggiati dal terremoto come Roccalumera e Fiumedinisi, dove non sono sorte ancora costruzioni nuove capaci di accogliere la popolazione tuttora domiciliata in baracche.

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze per sapere perchè, se un senso di giustizia lo ispirò ad allargare la cinta daziaria di Napoli, un egual motivo non lo indusse a diminuire la tariffa riguardante i generi di prima necessità.

« Gerardo Capece-Minutolo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per conoscere se di fronte al persistente decreto della vicina Repubblica che inibisce l'introduzione ed il transito dei fiori e delle piante in Francia, non creda doveroso, nell'interesse dell'economia nazionale ed a difesa e maggiore sviluppo della nostra industria floreale, disporre sollecitamente che le ferrovie dello Stato istituiscano treni speciali con vagoni adatti, con lettere di vettura meno complicate e con miti tariffe, per trasportare col minor costo e con la maggiore celerità possibile i fiori italiani sui mercati esteri all'oggetto di conquistarli e vincervi la concorrenza che gli stranieri ci fanno coi fiori nostri.

« Nuvoloni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere quali provvedimenti intenda adottare, perchè non più si deplorino i ripetuti deragliamenti dei treni sulla ferrovia Lagonegro e Casalbuono, e precisamente nei pressi di quest'ultima stazione.

« Mango ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se non intenda provvedere perchè sieno concessi prezzi a tariffa speciale ridotta, ai comuni e alle provincie per il trasporto della ghiaia che serve alle strade poste a loro gestione.

« Borsarelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se non intenda di provvedere a che sia concessa alla stazione di Penango il servizio merci almeno fino a 100 chilogrammi.

« Borsarelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio ed il ministro delle finanze sul decreto-catenaccio sullo allargamento della cinta daziaria e sull'inasprimento dei dazi di consumo in Napoli.

« Colajanni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi sul permanente disservizio telefonico in Napoli.

« De Tilla ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze se non creda opportuno e se non ritenga opera pratica e civile l'estensione alle molte provincie italiane ancora prive di catasto il Regio decreto 26 gennaio 1913 per il catasto nella Libia.

« Samoggia ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se dopo il felice esperimento eseguito sopra alcune linee ferroviarie dello Stato, intenda applicare la trazione elettrica anche sulla linea Pistoia-Bologna, come fu annunciato altra volta in Parlamento.

« Casciani, Morelli-Gualtierotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere, in seguito al preveduto rinvio del disegno di legge n. 778, quali provvedimenti intenda adottare a tutela della pubblica igiene, avuto riguardo alle ristrettezze in cui si dibattono i comuni rurali, che i prefetti del Regno ed i medici provinciali vorrebbero costringere a spese incompatibili con gli stretti bilanci.

« Negri de Salvi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle Colonie circa i criteri da adottarsi per la distribuzione dei lavori nelle nuove terre italiane di Libia e per l'arruolamento della mano d'opera, e ciò in vista della forte disoccupazione che comincia a manifestarsi in alcune regioni del Nord d'Italia, tenuto calcolo della grande attesa e delle legittime aspirazioni degli emigrati nostri.

« Roberti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura, industria e commercio per sapere quando intenda nominare la Commissione che dovrà attuare la legge a favore dell'industria serica, votata fino dal giugno 1912.

« Scalini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri per conoscere quali siano i provvedimenti adottati dal Governo di fronte alle nuove e gravi disposizioni per l'immigrazione, approvate dal Senato degli Stati Uniti.

« Valvassori-Peroni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere quali sono le cause che ritardano l'esecuzione dei lavori di sistemazione e di ampliamento della stazione di Fiorenzuola d'Arda, insufficiente alle attuali esigenze del traffico.

« Manfredi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno sulla proibizione di un comizio privato a Portoferraio.

« Marangoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica per conoscere i risultati delle inchieste sugli avvenuti trafugamenti di temi per gli esami scritti, verificatisi nella sessione dell'ottobre 1912.

« Meda ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere le ragioni del ritardo nella costruzione della ferrovia Civitavecchia-Orte-Terni.

« Faustini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se creda conforme alle leggi dello Stato e alla dignità dei funzionari delle Intendenze di finanza il divieto di partecipare ad un comizio legale, nel quale dovevano essere discussi vitali interessi di classe.

« De Felice-Giuffrida ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, sulla condotta delle autorità politiche e di pubblica sicurezza di Siracusa, in occasione dei fatti di Comiso.

« De Felice-Giuffrida ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri di grazia e giustizia e del tesoro per sapere se siasi provveduto o se intendasi provvedere sollecitamente alla determinazione delle indennità spettanti ai componenti dei collegi speciali a norma dell'articolo 12 della legge 6 luglio 1912, n. 801. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Giovanni Alessio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia per sapere se e quando si provvederà al pagamento della

indennità di residenza agli ufficiali giudiziari nei comuni colpiti dal terremoto 28 dicembre 1908. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Giovanni Alessio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se, in attesa della immancabile approvazione da parte dei due rami del Parlamento del progetto di legge n. 1280, e per alleviare anche la grave disoccupazione di alcune plaghe, non intenda di procedere alla immediata aggiudicazione ed all'inizio di quelle opere che fanno parte dei così detti « programmi dei lavori invernali ». (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Samoggia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici perchè voglia fare migliorare, specie nei giorni festivi e con opportuno aumento di carrozze, il servizio del treno n. 1590 soprattutto nel tratto Piacenza-Milano. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Samoggia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio per sapere se e quando intenda di presentare le promesse proposte legislative a favore di una più larga irrigazione, soprattutto nel Mezzogiorno. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Samoggia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere quando potranno finalmente iniziarsi i lavori di ampliamento e riordinamento della stazione ferroviaria passeggeri di Venezia, lavori che, dopo un settantennio di vita della più antica stazione ferroviaria d'Italia e dopo anni di attesa e di promesse, sono non soltanto necessari ed urgenti ma, per ovvie ragioni, reclamati anche dalla dignità nazionale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Foscari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e del tesoro per sapere se non credano opportuno prorogare il termine utile per le domande intese ad ottenere l'assegno stabilito dalla legge 4 giugno 1911, n. 486, onde non rimangano privi

di quel beneficio non pochi veterani delle campagne per l'indipendenza che per avere ignorato quel provvedimento, hanno lasciato trascorrere quel termine. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Pistoja ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra per sapere quando saranno congedati i richiamati della classe 1889 appartenenti ai due Corpi d'armata X e XII e che per l'esiguità del loro numero (meno di 7,000) e per la già lunga permanenza sotto le armi dovrebbero ormai essere rimandati alle loro case. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Samoggia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica per sapere se non creda di dovere fare conservare lo indovinatissimo congiungimento dei palazzi capitolini a Roma, che, quanti non sono animati da isterismi artistici, trovano lodevole sotto ogni punto di vista. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Samoggia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno per conoscere se e come intenda provvedere per il regolare funzionamento degli uffici nella regia prefettura di Cosenza, dove il lavoro è reso gravoso per l'attuazione delle nuove leggi sulla Calabria ed al contrario non è mai completo il necessario personale, per giunta distratto da altre occupazioni, come dall'ordine del giorno approvato da quel Consiglio provinciale nella seduta del 13 dicembre 1912. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Berlingieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia per conoscere se intenda, pel tribunale civile e penale di Bergamo, proporzionare il numero del personale giudicante e di cancelleria, alla importanza ed al lavoro soverchiante che esso ha. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Attilio Rota ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere i motivi per i quali, contrariamente alle replicate promesse del Ministero e della Direzione delle ferrovie dello Stato, non siansi

ancora compiuti i lavori di sistemazione dei segnali dalla stazione di Vado Ligure verso Spotorno, che la Direzione compartimentale di Genova con lettera del 3 febbraio 1911 al sindaco di Vado diceva che si sarebbero iniziati entro la ventura settimana; e per sapere se e quando i lavori medesimi, compreso l'impianto d'una suoneria al passaggio a livello n. 44, saranno eseguiti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Astengo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio, per conoscere quali urgenti ed efficaci provvedimenti intenda adottare per impedire la vandalica impresa di distruzione degli alberi di alto fusto nel bosco di Grottaferrata. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Valenzani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione per sapere se non creda opportuno prorogare i termini stabiliti dall'articolo 3 del regolamento 27 ottobre 1912 per la presentazione delle istanze intese a conseguire l'abilitazione all'esercizio della odontoiatria e, protesi dentaria. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cipriani-Marinelli ».

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

DEL BALZO, segretario, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri delle finanze e dell'agricoltura, industria e commercio, per sapere se e quali provvedimenti intendano di adottare per ovviare al gravissimo danno arrecato all'agricoltura nazionale dalla sensibile diminuzione di prezzo del bestiame da macello, dovuta specialmente all'importazione in Italia di carni congelate.

« Cesare Rossi ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici sui criteri che, con grande e dolorosa sorpresa di quanti si interessano alla sollecita esecuzione dell'importante opera, lo hanno condotto alla nomina di una Commissione per il riesame del tracciato della direttissima Bologna-

Firenze, tracciato che già era stato prescelto da una Commissione presieduta dal senatore Colombo, sanzionato dalla legge presentata dal ministro Bertolini e che gli studi minuti e dispendiosissimi compiuti in base alla detta legge hanno dimostrato meritevole di immediata esecuzione.

« Pini ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, intorno alle misure che la Confederazione nord-americana si appresta ad adottare per restringere l'immigrazione in genere, ma dirette specialmente contro quella italiana.

« Pietravallo ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri della pubblica istruzione e della marina sul ritardo frapposto alla presentazione del disegno di legge concernente la riforma degli Istituti nautici ed il loro passaggio dal Ministero della pubblica istruzione a quello della marina.

« Pecoraro ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se sia vero che la trazione elettrica sulla Milano-Lecco sarà limitata al tronco Lecco-Monza.

« Baslini ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici per conoscere i motivi che lo indussero alla nomina di una Commissione incaricata di esaminare il tracciato della direttissima Bologna-Firenze di già prescelto dalla Commissione Reale presieduta dal senatore Colombo ed approvato fino dal luglio 1908 dalla Camera e dal Senato, e del quale è pressochè ultimato il progetto esecutivo, al seguito delle disposizioni della legge stessa, che ne ordinò subito gli studi, riconosciuta l'urgenza di tale esecuzione reclamata dagli interessi del paese e dalle esigenze della difesa del territorio nazionale.

« Angiolini ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici sulla necessità del doppio binario sulla linea ferroviaria Catania-Siracusa.

« Francica-Nava ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro della guerra per sapere se creda possibile il dilazionare con nuovi studi, che ne rimettono in questione il tracciato già sanzionato da una legge del Parlamento, l'esecuzione della direttissima Bologna-Firenze, che dovrebbero augurare fosse già compiuta per il supremo interesse della difesa nazionale.

« Pini ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro della marina perchè non si valga della facoltà concessagli dal Parlamento di modificare la convenzione 20 agosto 1908 con la ditta successori di Sansone Forlì di Ravenna nei termini cennati dall'articolo 9 della legge 22 dicembre 1912.

« Roberto Mirabelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'interno per sapere se intenda provvedere per mezzo della sua legale rappresentanza nella Commissione provinciale elettorale e negli altri modi preveduti dalla legge, a che le liste elettorali politiche del comune di Napoli, rese monche e non sincere sotto gli auspici di un'amministrazione costituita in cointeressata agenzia elettorale, sieno reintegrate in modo da rispondere allo spirito e ai termini della legge, e ai risultati legittimamente attesi in una città di oltre settecentomila abitanti.

« Ciccotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro di grazia e giustizia per sapere, se, in seguito alle pubbliche denunce del modo monco con cui furono compilate le liste elettorali politiche a Napoli dalla Commissione comunale, l'autorità giudiziaria abbia fatte le debite indagini e iniziato verso gli eventuali responsabili il procedimento di cui agli articoli 118, 119 e 126 della legge elettorale politica, testo unico.

« Ciccotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici sopra i suoi propositi rispetto alla costruzione della linea direttissima Bologna-Firenze.

« Rava ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, sulle recenti premiazioni di carabinieri che hanno partecipato agli eccidi di Roccaorga, Baganzola e Comiso.

« Bentini, Agnini ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri dell'interno e dell'agricoltura, industria e commercio, sulla opportunità di emendare la legge sulla risicoltura per renderne effettiva la applicazione con la prossima primavera.

« Cabrini ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri dell'interno e dell'agricoltura, industria e commercio per sapere se, dopo la prova non buona fatta dalla legge su la risicoltura un po' ovunque in Italia, non credano di dover presentare al più presto nuove proposte, tenendo conto di quanto la esperienza ha insegnato e dimostrato in modo evidente.

« Samoggia ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno sui recenti sanguinosi conflitti di Roccaorga e Baganzola.

« Marangoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri dell'istruzione pubblica e del tesoro sulla necessità urgente di provvedere secondo equità e nel supremo interesse della scuola, alle condizioni economiche degli insegnanti medi.

« Ciruolo ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro del tesoro per conoscere con quali criteri il Banco di Sicilia nomina i consiglieri di sconto nella provincia di Siracusa.

« Modica ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, per sapere se e quali provvedimenti intenda adottare perchè a Napoli si riesca a fronteggiare la penuria di case e l'enorme rincaro delle pigioni, da cui è travagliato, con penose conseguenze economiche ed igieniche, specie il ceto meno abbiente della più popolosa città del Regno.

« Ciccotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'istruzione pubblica per conoscere se sia vero che nel regolamento della legge 4 giugno 1911 per l'istruzione elementare e popolare di prossima pubblicazione, sieno comprese disposizioni le quali escludono le maestre dall'insegnamento delle

classi maschili inferiori, e in caso affermativo, come egli creda poter conciliare tali disposizioni coi criteri didattici pedagogici più degni di considerazione col rispetto dei diritti acquisiti, colle necessità create dalle scarse vocazioni magistrali maschili e se infine egli ritenga possibile in sede di semplice regolamento modificare le norme legislative e consuetudinarie in vigore in tale materia.

« Micheli ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici per sapere se ritenga costituzionalmente possibile l'esecuzione della direttissima Firenze-Bologna secondo il progetto Protch dopo che gli studi definitivi lo hanno modificato fuori dei termini della legge che approvò la costruzione della nuova direttissima e se dopo più lungo esame ritenga ancora giusto escludere Firenze come uno dei capolinea e come grande stazione confacente alle regioni della città e agli interessi della nazione.

« Rosadi ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro di agricoltura, industria e commercio, per sapere se non creda avere il primo quinquennale esperimento della legge per l'abolizione del lavoro notturno dei fornai rivelato errori tali e lacune da giustificare, insieme al fatto della sua lenta, parziale e faticosa esecuzione, anche, e soprattutto, la necessità di modificare alcune disposizioni; nell'interesse della pubblica igiene dei consumatori del pane, in rapporto alle nuove forme industriali di panificazione ed in obbedienza alle naturali esigenze del clima, del traffico e degli usi delle varie regioni d'Italia.

« Chimienti ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se date le disagiate condizioni, che attraverso periodiche interruzioni, affliggono il servizio ferroviario lungo la sponda ligure orientale, non creda ancor giunto il momento di assolvere la promessa fatta dal Governo all'interpellante nell'interesse del regolare andamento della cosa pubblica ferroviaria, col far procedere cioè una buona volta agli studi della gran linea interna destinata a sollevare in modo stabile e definitivo il soverchio gravame della litoranea, ed a supplirla nei casi di forzata inerzia.

« Cavagnari ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'istruzione pubblica intorno alla crisi della scuola media.

« Gallenga ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'istruzione pubblica per sapere quali radicali, efficaci ed immediati provvedimenti intenda prendere allo scopo di por riparo alla gravissima crisi che travaglia la scuola media.

« Cotugno ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'interno sulla necessità di abolire la tassa « sulla vanga e sulle migliorie » vigente in alcuni comuni del Lazio meridionale.

« Trapanese ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro di agricoltura, industria e commercio per sapere se non creda avere il primo quinquennale esperimento della legge per l'abolizione del lavoro notturno dei forni rilevati errori tali e lacune da spiegare il fatto della sua lenta parziale e faticosa esecuzione, e da giustificare il sollecito accoglimento delle proposte propugnate dalle organizzazioni dei lavoranti panettieri e dalle organizzazioni dei lavoratori delle altre industrie, del commercio e dell'agricoltura (interpreti dei bisogni dei maggiori consumatori di pane): proposte intese ad aumentare il numero delle ore della notte in cui il lavoro deve essere dalla legge proibito e ad assicurare i benefici della protezione legislativa ai panettieri di tutte le regioni d'Italia.

« Cabrini ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici sulla manifesta convenienza di decidersi senza indugio ad applicare la trazione elettrica alla ferrovia porrettana.

« Morelli-Gualtierotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'istruzione pubblica per conoscere i suoi intendimenti nei riguardi della scuola media e dei problemi di urgente soluzione che essa presenta.

« Podrecca ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'istruzione pubblica circa le condizioni educative e di vittitazione nei

Regi educatori femminili di Napoli e per conoscere se intenda di applicare l'articolo 58 dello statuto fondamentale degli stessi educatori che stabilisce di inscrivere il personale nel ruolo organico degli impiegati dello Stato, ed infine se creda di riammettere in servizio il personale del soppresso educatorio Maria Clotilde.

« Gerardo Capece-Minutolo ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici sull'organizzazione e sul funzionamento della Rappresentanza del personale ferroviario, istituita in base all'articolo 12 della legge 13 aprile 1911.

« Campanozzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, sull'efferato eccidio di Rocca Gorga e sulla conseguente condotta delle autorità.

« Campanozzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere le ragioni che impedirono finora la pubblicazione del regolamento per la legge del 20 giugno 1909 « sulle antichità e belle arti », n. 364, con le norme necessarie per la buona applicazione della legge stessa e la miglior tutela del tesoro artistico-archeologico italiano.

« Rava ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro della pubblica istruzione, per sapere in qual modo intenda provvedere a soddisfare le domande degli insegnanti medi per il miglioramento delle loro condizioni economiche ed a rimuovere le cagioni, che determinano la crisi che si verifica nel personale delle scuole secondarie.

« Comandini ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri degli affari esteri, della marina e dell'agricoltura, industria e commercio per conoscere i motivi che determinarono il decreto 31 dicembre 1912 emanato dal Dicastero degli affari esteri, tendente a decurtare l'espansione emigratoria col Brasile a pregiudizio della marina libera.

« Cavagnari ».

PRESIDENTE. Si dia lettura di una mozione presentata alla Presidenza.

DEL BALZO, segretario, legge:

« La Camera,

di fronte all'abuso delle armi da parte dei rappresentanti della forza pubblica nelle dimostrazioni popolari;

mentre riconosce che una delle cause degli eccidi è lo stato medioevale dei rapporti tra le classi sociali, che accumula in basso l'incultura e l'odio, in alto lo sfruttamento e la prepotenza;

afferma che il sistema di salvare in ogni caso, per un barbarico quanto errato principio di autorità, gli autori degli eccidi popolari, e spesso anche, ad ostentazione autoritaria, di premiarli come benemeriti della Nazione, è uno dei coefficienti più poderosi del triste fenomeno, perchè costituisce una aperta apologia e quindi un incitamento a nuovi eccessi;

dichiara la sua piena sfiducia nel Governo per la grave responsabilità che gli spetta.

« Bentini, Agnini, Prampolini, Beltrami, Graziadei, Turati, Treves, Campanozzi, Quaglino, Ettore Mancini, Rondani ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni, testè lette, saranno iscritte nell'ordine del giorno, e svolte secondo l'ordine di iscrizione, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Anche le interpellanze saranno iscritte nell'ordine del giorno, sempre che i ministri, a cui sono dirette, non vi si oppongano nel termine regolamentare.

Quanto alle interrogazioni però, debbo fare nuovamente appello alla cortesia ed al buon senso degli onorevoli deputati, perchè dicano, quando le avranno lette, se non ve ne siano alcune, che esorbitano, nel modo più eccessivo, dai termini anche più largamente interpretati dal regolamento; e con ragionamenti di ogni genere prevengono la stessa risposta. (*Bene! — Bravo!*)

Tutto ciò, lo ripeto, non risponde alle norme regolamentari; e, tutt'al più, potrebbe rappresentare una soverchia simpatia verso il tipografo della Camera. (*ilarità — Vive approvazioni*).

Sulla mozione aveva chiesto di parlare l'onorevole Eugenio Chiesa, ma non è presente.

BENTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENTINI. Sull'argomento degli eccidi popolari abbiamo presentato interrogazioni, interpellanze ed anche una mozione per due ragioni, la prima perchè a noi pare che, al di sopra del fatto materiale, vi sia anche il fatto politico, la seconda perchè ci è nato il dubbio che il Governo potesse rispondere che è in corso un procedimento giudiziario e che conviene attenderne l'esito. Ma, se il Governo prende impegno di rispondere alle interrogazioni ed alle interpellanze nel più breve tempo possibile, rinunciamo allo svolgimento della mozione, perchè non abbiamo che un desiderio, quello di fare una discussione, la più ampia possibile, su questo argomento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. La seconda delle ragioni esposte dall'onorevole Bentini si riferisce alla mozione, perchè la mozione implicherebbe un voto della Camera, ed io dovrei realmente chiedere di non provocare tale voto finchè il giudizio davanti all'autorità giudiziaria non sia finito, perchè un voto della Camera potrebbe veramente avere una influenza in un senso o in un altro.

Quanto alle interpellanze, però, non ho alcuna difficoltà di accettarle, e chiedo anzi che si svolgano tutte contemporaneamente insieme anche con le interrogazioni, per non dover ritornare più volte sullo stesso argomento. Si potrà poi fissare il giorno per questa discussione.

BENTINI. Onorevole Presidente, noi prendiamo atto delle dichiarazioni dell'onorevole presidente del Consiglio e chiediamo che si fissi la seduta di lunedì 17 per lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni su questo argomento.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Non ho alcuna difficoltà a consentire.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni in contrario, così rimane stabilito.

La seduta è tolta alle ore 18.10.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 14:

1. Interrogazioni.

2. *Seguito della discussione sul disegno di legge:*

Ordinamento del Notariato e degli Archivi notarili. (1163)

Discussione dei disegni di legge:

3. Sull'esercizio delle farmacie. (142)
4. Sugli usi civici e sui domini collettivi nelle provincie dell'ex-Stato pontificio, dell'Emilia e di Grosseto. (252)
5. Sulle decime ed altre prestazioni fondiari (*Approvato dal Senato*). (160)
6. Facoltà al Governo di modificare la circoscrizione giudiziaria dei mandamenti e dei circondari. (138)
7. Indennità ai deputati e incompatibilità parlamentari. (121, 122, 140)
8. Modificazioni alla legge elettorale politica ed alla legge comunale e provinciale. (253)
9. Conversione in legge del regio decreto n. 106 del 31 gennaio 1909, che approva la convenzione per l'esercizio da parte dello Stato della ferrovia a vapore tra la stazione di Desenzano ed il Lago di Garda. (219)
10. Autorizzazione di spesa per l'attuazione della legge 14 luglio 1907, n. 503, che dichiara monumento nazionale i beni di Garibaldi in Caprera. (428)
11. Pensione ed indennità agli operai della Zecca (472).
12. Proroga del periodo assegnato per il pagamento delle annualità dovute dai comuni delle provincie Venete e di Mantova, in rimborso delle somme pagate dallo Stato per spedalità di sudditi poveri italiani ricoverati negli ospedali austro-ungarici, ai sensi della legge 21 gennaio 1897, n. 35. (186)
13. Istituzione della Banca centrale della cooperazione e del lavoro. (347)
14. Ordinamento dell'albo giudiziario degli ingegneri, architetti ed agronomi. (591)
15. Aggregazione del comune di Santa Domenica Vittoria al mandamento di Francavilla Sicilia. (483)
16. Disposizioni sul reato di diffamazione. (85)
17. Ordinamento del Consiglio coloniale. (755)
18. Tombola telegrafica a favore del Conservatorio dei poveri orfani, dell'Ospedale di Santa Chiara, della Congregazione di carità, dell'Orfanotrofio femminile e dell'Ospizio di mendicità di Pisa. (803)
19. Provvedimenti per le case popolari economiche e per agevolare la costruzione ed il trasferimento di proprietà d'altri edifici ad uso di abitazione. (450)
20. Aumento del numero dei consiglieri di Stato. (578)

21. Provvedimenti per la formazione e conservazione della piccola proprietà rustica e per il bene di famiglia. (449).

22. Indicazioni stradali (*D' iniziativa del Senato*). (741)

23. Lotteria a favore delle Congregazioni di carità di Caltagirone e Grammichele. (787)

24. Tombola telegrafica a favore dell'Asilo di infanzia di Viterbo, dell'erigendo ricovero dei vecchi cronici in Orte, e degli ospedali di Orte, Vetralla, Soriano nel Cimino e Vignanello. (827)

25. Tombola telegrafica a favore degli ospedali di Furci (Santa Teresa di Riva) e Francavilla di Sicilia. (693)

26. Tombola a favore della Congregazione di carità, dell'ospedale civico e del ricovero di mendicizia d'Eboli. (890)

27. Tombola telegrafica a favore degli ospedali di Ragusa, Ragusa Inferiore, Monterosso, Chiaramonte Gulfi, Giarratana e Buccheri, e degli asili infantili e di mendicizia di detti comuni. (789)

28. Concorso dello Stato nelle spese per un monumento che ricordi in Melito Porto Salvo lo sbarco di Garibaldi. (942)

29. Riunione delle tombole e lotterie nazionali. (927)

30. Giudizio contenzioso sui conti degli Enti locali. (904)

31. Per la difesa del paesaggio. (496)

32. Modificazioni alle leggi sui limiti di età degli ufficiali generali. (301)

33. Tombola a favore degli ospedali ed asili infantili di S. Severo, Torremaggiore, Serracapriola e Casalnuovo Monterotaro, e dei ricoveri-ospedali di Castelnuovo della Daunia, Pietra Montecorvino, Casalvecchio di Puglia, S. Paolo Civitate e Chieuti. (1060)

34. Tombola a favore degli ospedali esistenti nei mandamenti di Cassino, Atina e Cervaro e nel comune di Casalvieri. (1061)

35. Tombola a favore degli ospedali di Castellaneta, Martina Franca, Ginosa, Motola e Laterza. (1062)

36. Tombola telegrafica a beneficio dell'ospedale civile di Andria. (1069)

37. Riorganizzazione del Consiglio superiore di marina, compilazione ed approvazione del progetto di navi e dei capitolati tecnici relativi (*Approvato dal Senato*). (972)

38. Tombola a favore degli ospedali di Sora, Arpino e Isola Liri. (1083)

39. Provvedimenti per la tutela giuridica degli emigranti. (650)

40. Istituzione di uffici interregionali di collocamento nei lavori agricoli e nei lavori pubblici. (64)

41. Tombola a favore delle Opere pie di Sant'Angelo Lodigiano. (1070)

42. Tombola telegrafica a favore dell'Asilo di mendicizia ed annesso ospedale civile di Cagnano Varano e degli ospedali di Carpino e Rodi Garganico. (1068)

43. Tombola a favore di Istituti di beneficenza di Catanzaro, Tiriolo e Sersale. (1104)

44. Provvedimenti a favore del comune di Massafiscaglia. (1106)

45. Tombola a beneficio dell'ospedale di Guglionesi. (1071)

46. Proroga di concessione di locali demaniali in uso gratuito al comune di Mantova. (1029)

47. Convenzione italo-francese per la delimitazione delle zone di pesca fra la Sardegna e la Corsica. (688)

48. Fondazione di una Cassa di previdenza per le pensioni del personale didattico e amministrativo delle scuole industriali e commerciali e del personale tecnico delle cattedre ambulanti di agricoltura. (782)

49. Sulle stazioni municipali per le disinfezioni dei locali di isolamento per le malattie infettive e sulle scuole per infermieri e disinfettori pubblici. (778)

50. Liquidazione di debiti e crediti dell'Amministrazione postale e telegrafica verso le Società già esercenti le reti ferroviarie dell'Adriatico e del Mediterraneo per trasporti di materiali telegrafici e telefonici. (722)

51. Vendita del locale delle regie scuole in Susa di Tunisia di proprietà dello Stato. (754)

52. Tombola telegrafica a favore degli ospedali di Gaeta e di Fondi. (1160)

53. Conversione in tombola della lotteria autorizzata con la legge 11 giugno 1908, n. 272. (1180)

54. Lotteria a favore del Ricovero di mendicizia e della Società delle case popolari di Livorno. (1173)

55. Tombola a favore del reparto tubercolosi dell'ospedale di Umbertide e degli ospedali di Pietralunga e Montone. (1187)

Seguito della discussione dei disegni di legge:

56. Modificazione all'articolo 88 della legge elettorale politica. (387)

57. Relazione della Giunta delle elezioni sull'accertamento dei deputati impiegati. (Doc. VIII-bis).

58. Modificazione dell'articolo 77 della legge 7 luglio 1907, n. 429, riguardante l'ordinamento del servizio delle strade ferrate non concesse all'industria privata. (709)

Discussione dei disegni di legge:

59. Provvedimenti a favore della marina libera. (655)

60. Linea di navigazione tra l'Italia e Calcutta. (658)

61. Linea di navigazione tra l'Italia e il Centro America. (659)

62. Linea di navigazione tra l'Italia e Londra. (661).

63. Linea di navigazione tra l'Italia e il Canada. (662)

64. Disposizioni interpretative della legge 6 luglio 1911, n. 690, per il trattamento di pensione dei militari di truppa dei carabinieri reali. (1242)

65. Riscossione del dazio consumo sui liquori e sulle bevande alcoliche prodotti nei comuni chiusi per il consumo locale. (1207)

66. Annullamento del canone daziario consolidato governativo assegnato alle Isole Tremiti. (1244)

67. Approvazione di due Convenzioni e di un protocollo finale firmati a Bruxelles addì 23 settembre 1910, aventi per oggetto l'urto fra navi e l'assistenza ed il salvataggio marittimi. (1101)

68. Riforma della legge sui piccoli fallimenti. (353)

PROF. EMILIO PIOVANELLI

Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia.

Roma, 1913 — Tip. della Camera dei Deputati.